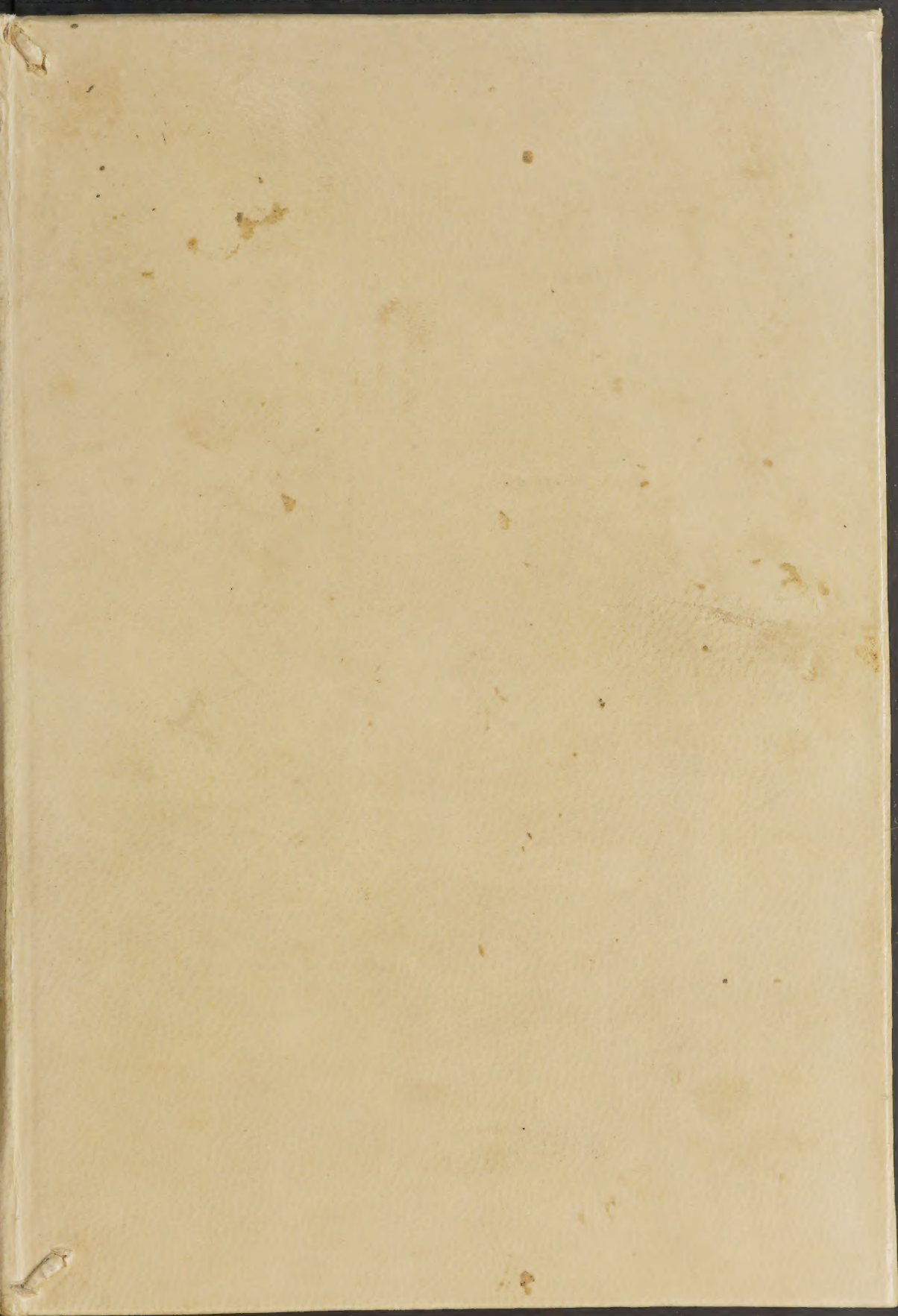




VITA EL
TRANSITO
DEL BEATIS-
SIMO -
HIERONYMO

VENETIA

1475

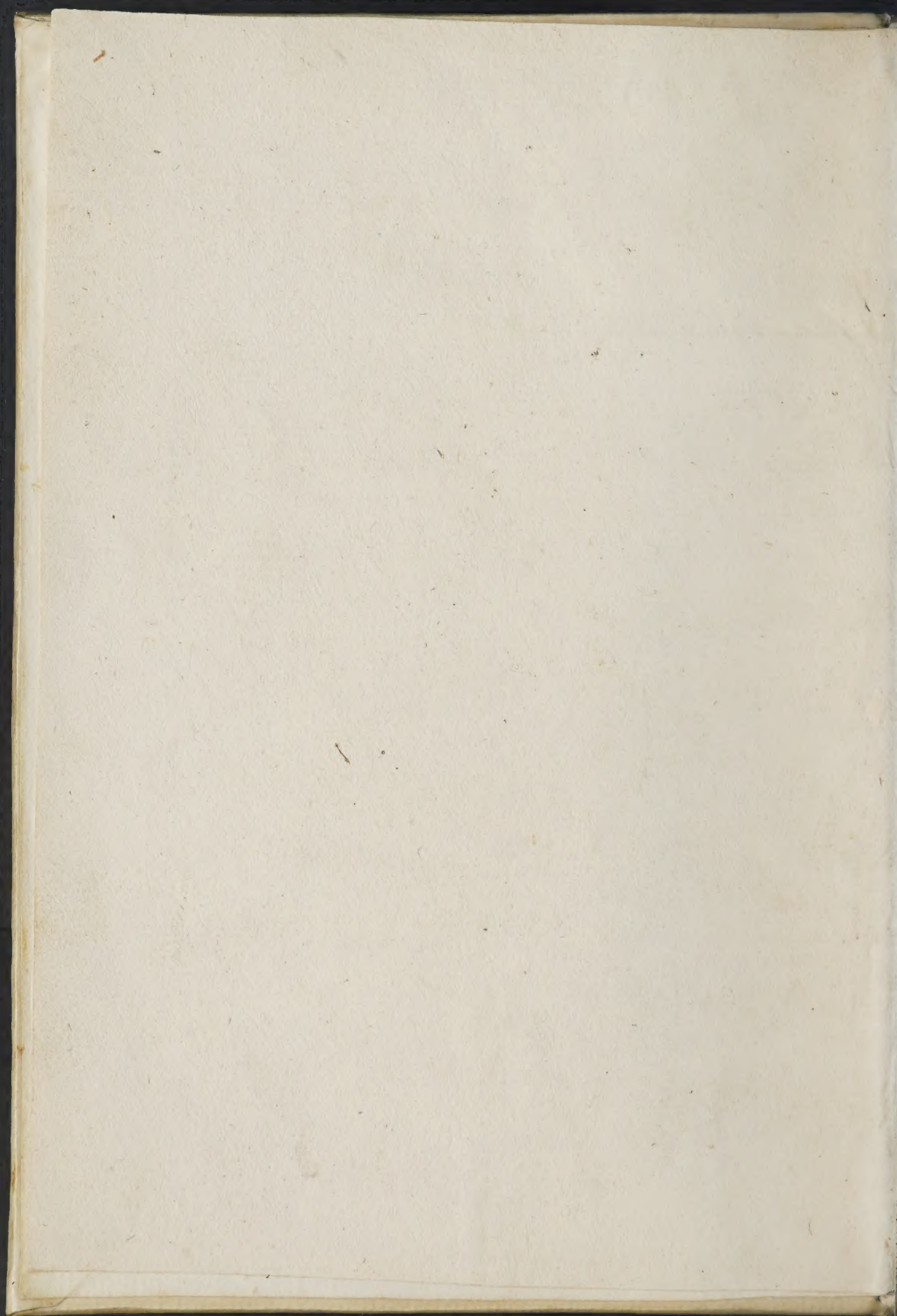






52

7/14



COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VI-
TA EL TRANSITO E GLI MIRACOLI
DEL BEATISSIMO HIERONYMO DO-
CTORE EXCELLENTISSIMO.

La uita de sancto Hieronymo capitolo	.I.
La epistola del beato Eusebio la quale mando al beato Damasio uescouo portuenſe: & a Theodo- nio ſenatore di Roma de la morte del beatissimo Hieronymo: e de la humilita de Eusebio.	C. II.
La cōmendatione de sancto Hieronymo.	C. III.
Cōme aſſomiglia Hierōymo a Gioanni Baptiſta Capitolo	.III.
Seguita il ſopra dicto del aſſomigliare.	C. V.
De l'ingiurie che ſoſtenne	C. VI.
De la finē del beato Hieronymo	: C. VII.
Exhortatione & admonitione	C. VIII.
Admōitione cōtra el uicio de la luxuria.	C. VIII.
Admonitione de non giurare	.C. X.
Admonitione del caſo de la morte	.C. XI.
Cōme diſpregia queſta uita	.C. XII.
Cōme el cōmenda la morte	.C. XIII.
Cōme gli diſcipuli ſi doglionō	.C. XIII.
Cōme conſolo gli ſuoi diſcipuli	.C. XIII.
Cōme parlo ad Eusebio	.C. XV.
Cōme baſo gli ſuo diſcipuli	.C. XVI.

Oratione che egli fecè dimonstrando de essere con Christo	cap. xvii.
Cōme ordino la sepoltura	cap. xviii.
Cōme gli fo portato el sanctissimo corpo de Christo	cap. xviiii.
Oratiōe che fece i āti la commūiōe	cap. xx.
Comme riceuete el sanctissimo corpo de Christo	
Capitolo	.xxi.
Visiōe mirabile che hebbe di lui el uescouo Cirillo	cap. xxii.
Cōme lo sepelirono e de certi miracoli facti alhora	cap. xxiii.
La epistola del beato Augustino uescouo de Hipponense che lui mando al uenerabile Cirillo Vescouo di Hierusalem de le magnificentie e laude del glorioso Hieronymo. E comme sancto Hierōymo appue a sancto Augustio	cap. i.
Visiōe che uide Seuerio con tre suo compagni nel lhora che mori sancto Hierōymo	cap. ii.
Visiōe che hebbe sancto Augustino de sancto Hieronymo	cap. iii.
La epistola del uenerabile Cirillo uescouo de Hierusalem che mando a sancto Augustino de gli miracoli de sancto Hieronymo	cap. i.
Miracoli del glorioso Hieronymo	cap. ii.
Cōme il beato Eusebio passo de q̃sta uita	cap. iii.

Miracolo de Sabiniāno hereticō	cap. iiii .
Miracolo de larciescouo Siluano	cap. v .
Miracolo de duo gioueni	cap. vi .
Miracolo de duo gioueni Romani che andauano in Bethleem	cap. vii .
Duno monasterio de thebaida che profōdo p lo peccato de lauarina	cap. viii .
Miracolo duno hereticō	cap. viiii .
Miracolo duno hereticō	cap. x .
Miracolo duno hereticō	cap. xi .
Cōme libero uno nepote de Cirillo	cap. xii .
Miracolo duna monacha	cap. xii .
Comme ño nepote de Cirillō gli appue	cap. xiii .
Miracolo duno giocatore	cap. xv .
Miracolo de tre giocatori	cap. xvi .
Miracolo dūo giouene che giocādo fo portato uia dal demonio	cap. xvii .
Miracolo duno prete il quale sancto Hieronymo comando che fosse dessoterrato	cap. xviii .
De Tito comme sancto Hieronymo il conuerti a la fede christiana	cap. xviii .
Miracolo dūo monaco che pecco e rileuossi .ca .xx.	
Miracolo duno cardinale chi fini male	cap. xxi .
Miracolo dū cardiale che mori e resuscito	cap. xxii .
Visione de Helya monacho	cap. xxiii .
Visione del uescouo Cirillo de alexādria	ca. xxiiii .

Cōme el corpo de sancto Hieronymo uolse essera
trāslatato e di miracoli che fece . C. xxv .

Cōme ritorno nel sepulchro e cōme apparue a
Cirillo . cap. xxvi .

Miracoli de sancto hieronymo doctore excellēt
simo q̄li fuorono facti ne la cita de Troia doppo
la morte de sancto Hieronymo cap. i .

Miracolo de uno el quale con certi compagni era
menato a la forca cap. ii .

Miracolo dū maistro barbato che resuscito cap. iiii

Miracolo duno cieco che fo illuminato cap. iiii .

Miracolo dūa dōna a la q̄le se drizo ūa mae cap. v .

Miracolo duna giouene la quale hauea gli piedi
torti cap. vi .

Miracolo dū fāciullo chuscite dūa fornace cap. vii .

Miracolo dun frate che cade giu del tecto de la
chiesia de sancto hieronymo cap. viii .

Miracolo dū huō che casco ī un fiume cap. viiii .

Miracolo dū giouene che fo discarcerato cap. x .

Miracolo duno che essendo ciecho per malitia fo
illuminato cap. xi .

Miracolo de doi fratelli quali era lūo sordo laltro
muto cap. xii .

Miracolo dūa dōa che pturi ūa fāciulla morta cap. xiii

Miracolo duna fāciulla chera idēoniata cap. xiiii .

Miracolo duno fāciullo che fo trassinato da un o

cauallo

cap. xv.

Miraclo de tre attracti q̃li forono liberati cap. xvi.

Miracolo duna fanciulla attracta cap. xvii.

Miraclo duno attracto quale fo liberato cap. xviii.

Miraclo dū il quale trouo un fo falcoe cap. xix.

Miracolo dun caualier al quale se libero uno suo

cauallo cap. xx.

COMINCIA LA VITA E LA FINE DEL
GLORIOSO SANCTO HIERONYMO
DOCTORE EXCELLENTISSIMO.

A Venga non mē dubiti a molte persone
essere manifesto il luoco doue nascete
Hieronymo: e sotto quali preceptori
fosse erudito. & in qual luoco doppo la morte il
suo sanctissimo corpo fo sepulto. niēte dimanco
a cui el tempo non basta a poter molte cole legie
re: uolendo questa piccola opa transcorrere: potra
in breue compēdio del beato Hierōymo la uita e
morte intendere:

Hieronymo adoncha fo figliolo di Eusebio
nobile huomo: cōme esso nel suo libro de
uiris illustribus apertamente dechiara: e nato di
castello de stridone: che gia da gotthi fo distructo:

castello de
Aldeno fra
Dalmatia e
Pannonia e
nato Ieronio
de rufelio

che sta tra confini de Dalmatia e Pannonia. E meritamente e nato di Eusebio pero che Eusebio in lingua attica tanto significa quanto in nostra pietoso: & Hieronymo in lingua eolica significa in nostra sancta lege la quale congruamente e figliola de la pietade. Et essendo questo anchora fanciullo ando a Roma: e fo pienamente amestrato di littere grece Hebre e latine. In grammatica hebbe per maestro Donato. In Rhetorica hebbe Victorino Oratore: comme esso dichiara ne la sua cronica dicendo: Donato grammatico e Victorino Rhetorico furono a Roma mei degni preceptori iPuoi in lingua greca ne le sacre scripture hebbe Gregorio Nazanzeno Arcivescouo de Constantinopoli: comme etiam esso dichiara nel terzo sopra Isaia: e quanta opera habia etiam data ne gli libri greci Hebraci Chaldei e latini se puo chiaramente intendere per quelle parole quale esso scriue a Pannachio dicendo. Mentre era giouene in Antiochia al diua Apollinare: e quando cominciai a dar opera in le sacre scripture gli mei capelli gia erano deuentati bianchi la quale etade me admoneua piu presto esser preceptore cha discipulo. Poi andai in Alexandria doue al dite Didimo al quale in piu cose gratia referisco per hauer cose imparato che ignoraua. E pensa-

do alhora ogniuno me hauer facto fine a lo mio
 imparare andai a Hierosolima & Bethleem doue
 con grande fatiche e precio: hebbe i lingua Hebrai
 ca Baranima per mio preceptore: il quale temendo
 forte il feroce impeto di iudei nō me poteua exce
 pto che la nocte legiere . ma ne lo giorno me
 accōmodaua Nicodemo huomo etiā doctissimo. Et
 exercitandosi el di e la nocte ne le scripture diui
 ne da quelle trasse desiderosamente quello che
 gli parsi abondeuolmente. Puoi ad uno tēpo cō
 me egli scriue in una epistola che mando ad Eu
 stochio legeua lui el giorno Tullio e la nocte
 Platone con grande desiderio e dilecto perochel
 parlare non ornato di Propheti non gli piaceua.
 Onde intorno el mezo de la quaresma subita
 mente il prese una fortissima febre che dil colpo
 refredando tutto il corpo: il calore naturale de
 la uita ragunaua solo nel pecto. Aparechiando
 si adoncha le cose per la sua morte: subitamen
 te egli cioe lanima sua fo menata dinanci una se
 dia ne la quale era uno grande iudice. e fo di
 mandato di che conditione era . rispose che era
 christiano. & il iudice gli disse tu menti tu sei Tul
 liano: e non christiano. pero che doue e el tuo
 cuore: iui el tuo thesoro. Alhora Hieronym
 diuen ne commé mutulo. di che el iudice comā

l'ain d s
 per e nato
 al iudice
 non terogn
 in se he
 zimo e

do che fosse durissimamente batuto. Essendo batuto egli crido e disse Misericordia misericordia ti domando signore. Alhora coloro che erano iui presente pregharono el iudice che perdonasse al giouene & egli comincio a giurar per dio e dire missere se io hauero ouer legiero mai libri seculari: che io thabia per renegato. Si che a queste parole del sacramento egli se risenti: e trouossi tutto bagnato de lachryme: e trouossi tutte le spalle del suo corpo liuide molto terribelmente de le predite battiturechel iudice gli fece dare. Puoi da quella hora inanci se dete con tanto studio a legere la scriptura diuina che mai gli libri de pagani non hauea studiato con tanto effecto. & essendo de etade de ani trestanoue fo facto cardinale de la chiesia de Roma: Emorto el Papa Liberio fo cridato chera degno Hieronymo del summo sacerdotio. Ma riprendendo lui la uita di certi clerici e monaci indignati contra lui si gli posero aguaito: e per uestimento di femina come dice Gioanni Belet uillanamente lo schernirono: che leuaude si Hieronymo al matutino comme era sua usanza trouo el uestimento femminile a capodel suo lecticello come gl'inuidiosi suoi aduersari lhaueano posto. E credendo essochel fosse il suo sel pose in dosso. & in questo modo adone

la chiesia è cio fecero gli suoi inuidiosi per infamarlo a cio che se uedesse per questo segno che lui hauea femia ne la sua camera. La qual cosa uedendo Hieronymo diè deloco a tantá loro malitia e partisse di Roma : & andossene a Constanti nopoli a Gregorio nazanzeno dal quale imparo Theologia comme etiã di sopra e scripto e puoi che da lui hebbe imparata la sancta scriptura : ando in Syria & in altre diuerse regione per fina che hebbe imparata la lingua Hebraica e Chaldea insieme con la grecã a la Romana. Quante fatiche habia sostenuto questo beatissimo Hieronymo in imparare la lingua Hebraea e Chaldea puo essere inteso per le sue parole dicendo. Mentre era giouene e da gli luoghi solitarii del deserto era circondato non potea supportare gli stimuli de gli uicii: e le cupiditate carnale : le quale auenga me forzasse con assidui degiuni de debilitarle niente dimeno la mente mia sempre era occupata in uarie cogitatione: uolendola in tutto domare. me dette a la disciplina de lingua Hebraica e Chaldea : & hauendo gia degustato le sotilitade de Quintiliano. gli fiumi de eloquentia de Cicerone: le grauitade de Frontone. le lenitade de Plinio. me debifogno de imparare de nuouo lo Alphabeto e forzarmi de pronũciar parole stridule

& hālante Quante fatiche iui sostenesse : e quāte
fiate cessasse da līpresa dubitandomi di non po
ter tal scientie imprendere:ne di tutto testimonio
la mia conscientia.Puoi che queste diuerse lingue
hebbe imparato se ne ando nel Heremo nel qual
luòcho quante cose iui sostenesse per lo amor de
Christo egli medesimo lo scriui ad Eustochio così
dicendo quante uolte io posto nel Heremo in
quella terribile solitudine : quale e infiamata e
quasi arsa da gli ardori del sole & a monaci hor
rido habitaculo.me quiui stando mi pareā esserē
per operatione del demonio fra le delitie di Ro
ma: sedeva solo per che dānatitudine era pieno:
era uestito uilmente & aspramente cioe di sacco .
Et era sì per per gli diurni disordinati caldi diuē
tato secco e nero a modo duno faraceno di Ethyo
pia era in continue lachryme e singhioiti . E sì
per alchuna uolta contrastandome il sonno esso
mi uinceua per la necessitade de la natura: lassa
uami cader in ignuda terrate quiui le mie ossa e
membri fragili reclinaua : anzi quasi per impati
entia percoteua : Di cibi e del bere mi taccio .
con cio sia cosa che in quello heremo etiam dio
gli infermi beueano pure aque frede : & usare cibi
cocti si era tenuto cosa luxuriosa . Io adoncha il
quale per paura de lo inferno mera cōdannato a

tal p̄regione: & aspra solitudine doue non haueua
 altra compagnia se non de scorpioni e fere salua
 tiche. spesse uolte preoccupandomi linimico mi
 pareua esser infra balli e giochi de donzelle: La
 faccia era pallida per gli degiuni e niente dime-
 nola mente bulliua di pensier inordinati: e nel
 freddo gia quasi mortificato il corpo gli incendii
 de la libidine pullulauano. E uedendomi io cosi
 uenir a meno ogni rimedio & esser destituito do-
 gni aiuto gittauami a pede de Iesu Christo: e quasi
 a modo de la magdalena gli bagnaua di lachry-
 me ne la mia imaginatione & assugauali con gli
 capelli a la carne repugnante a lo spirito: domaua
 e maceraua con molti proluxi degiunite staua e
 discorreua cōme saluatico per lo deserto fuori di
 recto o di casa. Non mi uergogno de la mia infeli-
 cita e miseria ma pure piango e dogliome che io
 non son quel che gia fui cioe cosi feruentissimo.
 Ricordomi gia esser stato tutto un giorno sequēte
 etiam la nocte e non hauer cessato di percotermi
 il mio pecto insino a tãtochel signore mi souenia
 dalcuno riposo: & anchora temeua la mia cella cō
 me se ella fosse conosciute e consenteuole de le
 mie male cogitatione: & irato a me medesimo
 e rigido mi metteua solo infra desertie doue tro-
 uasse obscure e profūde ualle & aspri monti sco-

gli e rute scagliate : quiui era lo riposo de la
mia misera carne de cio idio me sia testimonio
che alcuna uolta doppo molte lachryme : poi che
molto hauea tenuto gli ochi leuati al celo pareu
mi de esser tra il choro de gli angeli. Compiu
ta che hebbeiui la penitentia per quatro anni se
nando a la cita de Bethleem: nel qual luocho si
comme sauio animale offerse a dimorare a la
mangiatora del signore. La sua bibia la quale egli
con summo studio hauea di Hebreo stilo in lati
no traducta: legendola digiunaua infino la nocte:
e radunando sempre gli suo discipuli in bon pro
posito sempre componea ouer translataua le san
cte scripture: comme furono tutti gli libri del
testamento uechio quali esso di Hebrei gli fece
latini. Daniele propheta de Chaldeo in latino tra
dusse: e Iob de Arabico i Romana lingua tradusse.
Matheo per lo simile di Hebreo lo fece Romano
Poi compose la uita di Paulo monacho: e grandis
simo uolume de epistole a piu persone. La alter
catione de Luceferiano & Orthodoxio. Cronica
de ogni historia. Sopra di Hieremia & ezechiele.
Omeliæ .xxviii. quale esso di greco in latino
De Seraphin. De Osanna. De le tre questione de
la lege antiqua. Sopra el cantico de gli cantici
Omeliæ due: contra de Heluidio de la perpetua

uirginita de Maria . Ad Eufstochio de la cōseruati
 onene de la uirginitade. Cōsolatoria a Paula de la
 morte de la figlia. Cōmētarii sopra le pistole de Pa
 ulo ad galathas libri trē. Sopra Ephesios libri tre.
 Libro uno sopra le pistole a Tito. Sopra le pistole
 a Philomone libro uno. Cōmētario sopra lo ecclē
 siastice. Sopra il genesi libro uno. Del spiritu sãcto
 de Didimo libro uno: q̃le esso de greco ī latīo tra
 dusse. De luoghi libro uno. Sopra de Luca Omelie.
 xxxviii . Sopra gli psalmi dal sexto p fino al sexto
 decimo tractati septe. De Monaco captiuo. Del bea
 Hilarione la uita sua. Cōmētarii sopra sedeci uolu
 mini propheti . Et tra gli suo grãdi nūeri di uolu
 mi quali esso fece: Compose ēt uno libro de uiris
 illustribus nel q̃le diuise p ordine ceto & trētaciq̃
 huōi nobillissimi: gli quali furono cōmiciãdo da
 la passione de Christo per fina al suo tempo che
 fo nel quartodecimo anno regnando Theodosio
 imperatore . Volendo apresso de latini imitare
 Tranquillo : & apresso de greci Apollonio : nel
 quale etiã di se medemo fa mētionē dicendo. Poi
 la commemoratione de gli altri me ho posto nel
 fine de lopa cōme el minimo de tutti gli christiã
 . Puoi fece contra Giouiniano libri doi : Apolo
 getico uno a panachio. Sopra di Matheo comen
 tarii quatro. Enchiridion uno sopra el psalterio .

Fece etiam contra Heluigio e Pelagio uolumi di
gnissimi. Dè le mālione de gli figlioli de israhel: &
altre cose ptinēte a la edificatione dela chiesia
con grāde affectione compose & altre ope īfinite
q̄le seriāo forse a lectore ī tedio: & al racontare dif
ficile: e sēpre bē uiuēdo ī tali exercitii lassatico āni
tīq̄nta e mesi sei pseuerādo ī p̄fecta uiginitade ī fīo
a la fine de la sua uita. E tāta fo grande la sua do
ctrina in idioma greco. che hauendo ne le mane
gli libri greci: senza dimora alcuna gli facea litini
& legēdo gli latini transmūtaua quelli in idioma
greco con tanta promptitudine di lingua che pare
uano ueramente esser scripti in quello tale lin
guagio. Et auenga questa legenda dica che fosse
sempre uergine: non dimeno per la sua humilita
scriple diise cosī ā palmatio dicendo. La uirginita
pongo io ī celo non per che lhabia me. Ma p̄ che
magiormente io me meraueoglio che io non lha
bia. finalmente tanto se affatico e se afflisce: che
iacendo nel lecto suo: era uenuto in tanta debele
za: che per se medesimo non se poteua drizare.
Onde hauea appicata una funicella a lo trauo so
pra el lecto suo: a la quale se appicaua con le ma
ne uolendosi uestire per operare lofficio del mo
nasterio al meglio che potea. Et uno di stando a

uespéro Hieronymo con gli suoi frati subitamēte
 uno leōe ētro nel mōasterio. Onde ueduto che fo
 tutti gli frati p paura fugirono: ma Hieronymo si
 gli fece contra cōme ad uno hospite. Di che lo leōe
 gli mōstro la piāta de lo piede la q̄le era īspīata e
 magagnata: e Hieronymo fece chiamare gli fra
 ti: cōmādo a loro che lauassero q̄lla ciampa: e
 cercasseno diligētemēte il difecto dēssa. Et hauēdo
 cio facto trouarono in essa alcuna īfiatura p alcūo
 spīo: che dētro uera. di che lo curarono diligētemē
 te. E q̄ndo fo guarito lassādo ogni saluaticheza stā
 uasi con loro cōme aīmale domestico e māsuetō.
 Alhora uedēdo Hieronymo che non tāto p lo di
 fecto che lo leone hauesse ne la ciāpa ma che dio
 lhauesse mādato per loro seruitio. con consiglio
 de gli suoi frati gli pose cotale officio: cioe che gli
 mēasse a la pastura e gli guardasse un loro asinello
 il quale recauā loro legna dal bosco: e cosī facea
 a modo duno īgiegnolo pāstore con molta diligē
 tia andando a la pastura sempre laccompagnaua:
 e cosī pascēdo staua a la sua guardia: & acio che
 pascesse esso medesimo: e lasino cōpisse lopatio
 ne sua sēpre alhora debita tornaua con lui a casa.
 Or auēne che una uolta pascolando lasino e lo leo
 ne adormentandosi p graue somno: mercadāti pa
 sādō con cameli p q̄lla cōrrata e uedēdo che dicto

asino era solo menarolo seco . Si che el leone fue
gliandosi : e non uedendo lasino discorrea qua e la
mugiendo . Ala fine non trouandolo torno a la porta
del monasterio : e non fo per uergogna ardito de
intrare entro come solea : e uedendo gli frati che
era retornato piu tardo che non soleua : e uenuto
senza lasino : pensaronsi che per fame lhauesse
mangiato : e non uolendoli dare el suo usato cibo
li gli diceano . Va e mangiati lauanzo de lasino che
tauazo e riempi molto ben la tua giotonia . Ma du
bitando che non hauesse comesso questo : andarono
a la pastura per uedere se trouassero alguno segno
di morte del predicto asino : e nullo trouando
se ritorno a casa e referirono a Hieronymo questo
facto . Alhora deliberano che gli seruitii che fa
cea lasino : facesse el predicto leone . E tagliando le
legne nel bosco : le poneano adosso a lo leone : &
egli cio mansuetamente sostenea . Hora adiuenne
un di che hauendo copiuuto lo leone lopa sua uscì
fora & andaua discorrendo per la foresta : forsi se
p uentura potesse rihauere el suo asino . E cosi an
dando guardando uide uenire gli predicti mercadanti
e gli lor camelli carichi : e dinanci era lo predicto a
sino . Or e usanza di quella contrata che quando
uano a la longa con gli camelli : acio che uadano
piu drietti mettèo dinanci un asino cō una fūicellā

ligata al collo con una campanelluza per guida. Si
 che lo leone hauendo ricognoscuto l'asino cō grāde
 mugio corse loro adosso. di che gli huōini se mis-
 fero per paura a la fuga del leone con mugi terri-
 bili e pcotendo la terra fortemente con la coda se
 misse inānci tutti camelli carchi comme erano e
 lasino: e constriñseli si che gli condusse in fina al
 monasterio. Vedendo cio gli frati anunciorono al
 beato Hieronymo il facto: & egli disse sapendo le
 cose che doueano uenire. Andati frati tosto appa-
 rechiate a gli hospiti: che uengono quello che fa
 bisogno a loro. Non hauea anchora compiuto de
 dire Hieronymo: che uno messo giūse a lui: e disse
 a la porta nostra sonno hospiti: quali dimandāo
 di uoler parla a labbate: di che Hieronymo gli fe
 ce uenire dentro: egli cōme forono dinanci se gi-
 tarono a piedi dimandandogli perdonāza de la
 loro colpa: egli leuandoli benignamente suso pdo-
 no loro: e disse. Prendete liberamente il uostro
 e siati amai frati dā qui inanci di non tor l'altru:
 egli pregarono sancto hieronymo che prēdesse la
 mita del olio che haueāo p benedictiōe: di che ello
 p nullo mō il uolea riceuere. ma egli tanto lo pre-
 garono: che p cōsolatiōe di loro lo receuete: & an-
 cho p messero di dar a quelli frati qlla tal mesura
 d'olio sēpre: e cosi ordiaron a loro heredi doues-

feno fare. Dice Gioāni Beletth che p cagione ifino
a q̃llo tēpo ne la chieſia: ciaſcūo cātaua q̃llo officio
che elli uolea. òde lo ipatore Theodoſio prego pa
pa Damasio che ordiaſſe ad alcūo huō acio ſufficiē
te e cōmetteſſegli che egli ordiaſſe el modo del offi
cio eccleſiaſtico. Onde egli cognoſcendo Hierōny
mo huomo ſufficiente: & amaestrato de līgua He
brea greca e latīa: & ī diuina ſapiētia ſi gli com
meſſe dicto officio. Si che Hieronymo diuiſe el
pſalterio per gli giorni de la ſeptīana & a ciaſcuno
giorno aſſigno ſuo proprio nocturno: & ordīo che
diceſſe gloria patri ne la fine de ciaſcuno pſalmo:
Puoi ordīo le piſtole e gli euangelii da cantare per
tutto lāno: e tutte laltre coſe che ſe contengāo nel
dicto officio fuori del modo del canto: e mando
ſcripte le prediſte coſe di Bethleem iſſio al ſummo
pontifice. Onde el dicto pontifice con gli cardīali
ueduto che hebbero molto gli piacq: onde lautenti
corono che ſempre coſi ſe doueſſe dire. E doppo
queſte coſe ordīoſſi Hierōnymo la ſua ſepultura
ne la bocca de la ſpeluncha: ne la quale el noſtro
ſignore nacque: nel qual luoco fo ſepelito el ſuo
ſāctiſſimo corpo itorno a gli āni del noſtro ſigno
re. ccclxxxviii. adi ultīo de ſeptēbri: nel quale gi
orno ſe celebra la ſua glorioſiſſia feſta hanēdo cōpi
to āni. lxxxxi. e meſi. vi. de la ſua uita. Quātūq; al tri

scriuano. lxxxv. & altri. lxxxviii. nel anno. xii. del Imperio de Honorio imperatore. In quanta reuerentia sancto Augustino lo hauesse e manifesto ne le pistole che gli mado: ne luna de le q̄le scriue ī tale modo cominciādo. Al signore dilectissimo da obseruare e dabracciare p cultiuamento de fice rissia charitade Hieronymo: Augustio salute. Et ī altro luogo nel priō libro negli errori de Iuliano manicheo adducēdo auctoritade de molti sanctissimi huomini sottogiūge dicēdo. Ne āche Hieronymo prete e da esser despregiato: el quale amaestrato de lingua di latio greco & Hebreo: nei luogi sancti e ne le terre sancte uiuete fina a lultio fine de la uita sua: del cui parlare e doctrina illumina ī noi la sua lampa da lorientate a loccidente a modo di sole. E sancto pspero ne le croniche sue scriue cosi di lui. Hieronymo habitaua in Bethleem: chiarito gia a tutto el mondo di nobile ingegno: seruendo al studio ne la uniuersale chiesia. Et Isidoro nel libro de la ethimologia dice cosi. Hieronymo fo amaestrato di tre lingue: la cui interpretatione e posta auanti tutte le altre: pero che ella e piu tenace che la parola: e piu chiara chal riguardamento: & āche piu autentica: si comme facta da interpreto christiano. Et nel o dialogo de sancto Seuero

discipulo di sãcto Martio: il quale fo nel suo tẽpo²
trouasi dicto de lui Hieronymo senza il meri-
to de la fede cie uirtude de le uirtude . non sola-
mente de le lettere latine e grece . ma etiam dio de
Hebree fo cosi amaestrato . che nullo sardisce a lui
somigliare i ogni scientia . Hebbenlo in odio gli
heretici pero che nõ cesso di cõtrastarli e spugnari
gli: hebbenlo i odio gli clerici uitiati . pche riprẽdea
la lor uita e peccati . Ma tutti gli boni se meraue-
gliauẽo di lui: molto lo amauẽo . E tale fo che pre-
sumeua de lui che fosse heretico che diuẽto pazzo .
Tutto sẽpre era intento a legere ne gli sãcti libri .
nõ si riposaua ne di ne nocte . o legeua o scriueua .
si che mai non staua ocioso . E si cõme per queste
parole si manifesta : egli medesimo el dice in
piu luochi . Molti persecutori : e detractori lo per-
seguitaually gli quali cõme aliegramente e patien-
temẽte gli sostenesser in cio si manifesta in quella
epistola che egli mando a Celia doue dice . Gratie
ne faccio a dio mio . che me ha facto degno che el
mõdo mha bia habuto in odio : che mi chiamo
incantatore de demoni : ma io son per uenire al
reame del cielo per mala fama e per buona : e son
contento che per lo nome e per la iustitia del
mio signore tutta la turba de l'infideli me perle-
guitano . e uoglia idio chel mio uituperio : si lieui

cōtrā me questo stolto mōdo per che io meriti el
 ser laudatō da Christo: e sperī la mercede de la
 sua impromessa. Adoncha bōna cosa e desidera-
 re la tentatione in cui guidardone se aspecta da
 Christo in cielo e degli per la maledictione graue
 non ce mutato per la diuina laude:

. FINIS

COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO
 Eusebio la quale mādō al beato Damasio uescouo
 de Portuense & a Theodonio senatore di Roma
 del transito del beatissimo sancto Hieronymo cō
 fessore e doctore excellentissimo Capitolo primo.

A L PADRE REVERENDISSIMO
 Damasio uescouo di portuense: & al
 christiāissimo Theodonio senatore di
 Roma Eusebio discipulo che fo del sactissimo Hie
 rōymo ben che hora priuato di lui habiā pietoso
 dolorē: e suauissimo gaudio ī molti modi: e uarie
 cōditiōe idio a plato a tutti noi p lō dilectissimo
 suo figliolo sactō Hieronymo de le diuie scripture
 ī molte uirtu e pdeze: le quale p lui ha facto esso
 signore in mezo de noi si cōme uoi sapete. Del q̄l
 noi āche siamo testinonij: q̄li il uedemote con no
 stri ochi la sua sanctita riguardiamo: e le nostre

b. 3

mano de le sue parole :e de la sua sciētia:e doctria
cōtractarono.a quali la sua uita e manifesta. Quel
lo che noi adoncha uedēo & udimmo ui ānunciāo
certamēte noi errauemo cōme pecore errante p gli
errori :e supstitiose fabule:nō uedēdo la sana do-
ctria.ma acostādose a falsi ppheti:iqli se leuāo nel
populo cōme maestri bugiardi mettēdo uarie secte
di pditione de laīme ī fi a rāto che q̄sto di appue:
Il qual cōme sole risplendēte cinquanta ānie sei
mesi risplendete con molte fatiche e tribulatione
in molte lectione e uigilie.acio che cō sudore rō
pesse il pane de la doctrina:e le tenebre de gli erro-
ri e cacciassese da longe:e tutti liberasse da pditione:
e cosi nel templo de dio risplendete.cominciādo
dal oriente fin al occidente :togliendo le battaglie
de gli heretici :fiacando i loro archi & arme + & i
loro scudi arsi nel foco . Impcio che idio pose in
lui singular doni :e gratie sopra la terra . aciochel
nome suo fosse manifesto ad ogni natione .trapas-
sando ī fin a le fie del mondo: sanādo gli oppressi
da lance de gli heretici : & illuminando le mente
de gli huomini:manifestando a loro la doctria de
le sancte scripture:e gli chiarifico le cose obscure
exponendo le cose dubiose :e quelle correggendo
& ogni falsita cōfūdendo :e le cose uerissime com-
poste di piu lingue ragunādo . acio che ci facesse

maïfesta la uia de la uita : e rimpieffesi di gaudio
 e di letitia : e de exultatione : egli fortifico il tēplo
 de dio. e cō la sīgular dolceza de le sue parole piu
 excellētemēte de tutti gli altri a tutti q̃lli che uēgo
 nō drieto dimōstra l'intrata del tēplo de dio: cōme
 una lucerna ardente: & abondeuole de diuina ru
 giada non postā sotto lo staio. ma sopra il candeli
 ere ne la magione de dio acio che egli ādassero ne
 la cita de l'habitatione: e trouassero luogo de gloria
 iguali esso drizo e libero da la perditione de gli
 errori. acio che essi non deuētassēo simili a suoi pas
 sati. iguali furono generatione molto amara .
 Capitolo secondo de la humilita de Eusebio .

C On cio sia cosa chē io sia un piccolo fuscello
 inanci al uento : e comme fango di piazze
 balbutiente: e non sapendo parlare: ne bene possē
 do pianamente formare le mie parole. O carissi
 mi padri e signori che ui diro io de sua cōmenda
 tionē Certamente se io parlasse con tutte le lingue
 de gli huomini e de gli angeli: comme dice lo apo
 stolo sancto Paulo non potrei agiongere a degne
 sue laude. Impero non sperero de la mia sufficien
 tia. e nō mi uoglio confidar ī me medesimo. Ma lo
 mio signore fera mio lume . il quale me insegno
 & insegnera la mia mano a scriuere . e redrizera la

mia lingua à parlare. Secōdamente che insegno
parlare a lafina di Balaam. Impochel regno e lim
perio e de dio :e signoreza tutto luniuerso .ne la
cui uolunta e ogni cosa a lo suo comandamento.
dināci al quale singenochiano gli re:e nullo e lo
quale possa contrastarē a la sua uolunta. Impercio
che cio che uole e facto in terra in mare : & ne lo a
byffo.e cosi la lingua mia meditera laude di. tale
e tanto huomo : & il nome suo ānunciera ad ogni
maniera di gente .

Cap.iii.de la cōmēdatione de sancto Hieronymo.

Costui ueramente fo quello israhelita nel q̄
le non fo peccato:& electo secondo il uolere
di dio a parlare queste cose: che idio gli haueua
comandate a tutte luniuersitade de le gente : & a
regni.acio che diradichi e diuella diffacia disper
ga dissipi:e la uera sapientia semini edificchi e piā
ti.Costui e il uero amatore di fratelli.Costui e q̄llo
il quale al populo christiāo di lingua hebraica e
greca non con picola fatica translato in lingua la
tina tāti uolumi di libri .Costui e il primo che or
dino lofficio:e tutte le difficulta de la sãcta scriptu
ra chiarifico. Certo nē la sua fede noi uegiamo
ogni chiaritade:ē p la refectiōe de la sua salutifera
doctrina pasciuti são ī fino al mōnte de dio oreb.
Costui e un fiume de aqua uiua splendido cōme

christallo procedente da la sedia de dio nel mezo
de la chiesia. Costui e in ciascuna de le sue parte
legno de uita il quale fa fructo nel tempo suo: le
foglie del quale legno sōno a sanitade de le gente.
Questo huomo fo nel suo populo humanissio &
a dio dilecto: & a gli huomini: & hora priega p la
chiesia sancta. Veramente fo uasello meraueglia:
fo ornato dogni pretiosa pietra & operatione de
lo excello idio:

Capitolo .iiii. cōme affomiglia Hieronymo al san
ctissimo: Gioanni Baptista.

MA impertanto de lui che piu cose dire: del
quale i cieli narrano gloria: e loperatione
de le sue mane annunciano il firmamento de le
scripture: ne non sonno parlari o uero sermōi del
quale non se odeno le parole de la sua doctrina:
con cio sia cosa che in tutto el mondo e publicata
la sua fama. O ineffabile misericordia del saluatore
che tante gratie radunasti in questo tuo electo
Hieronymo: le quale sono pienamēte monstrate
ne gli suoi facti e dicti. Costui ueramente fo duca
de la nostra fede: e chi lui e sua doctrina siegue cō
duce a la rocha de la celestiale patria: la quale es
so possiede & habita. Costui e ornato in segnale di
dignitade piu che nullo altro i cātici & in puerbii

& interpretatione & opatione. Molto ne sono stupe-
facti tutti coloro che odeno e fanno la sua mirabile
uita e sapientia. E de lui se puo dire quella parola
che disse quella regina Sabba di Salamone cioe
Magiore e la sapientia e le opere sue . chel rumore
che se ne dice. Quanto per certo questo e buono a
coloso che hanno dritta intentione. Spechiandose
in lui . pero che sempre hebbe in odio la malitia
e ne la terra nostra ha operato cose merauigliose. si
che sotto esse uiueno gustando di suoi suauì e dolci
fructi . Ma tutte quelle cose che di lui habiamo
udite e conosciute comme ue le potremo mai an-
nunciare ? Or chi sono io chio narro laude di lui
e le sue uirtude e merauigliose ope che fece ? Non
dimeno secondo che insufficiente e come grosso &
idiotà parlatore diro secondo che dio me conce-
dera la gratia .

Cap. quinto seguita il sopradicto de lassomigliare.

SE uoi uolere assomigliar questo benedetto e su-
mo campione de la chiesa de dio cioe lo sanctis-
simo Hieronymo a sancto Gioani Baptista . io dico
che e pare a lui po che furon abi doi uirgini . & abi
doi heremiti. De Gioani e scripto che esso uestiua
uesti di pelle di caelo . e Hieronymo uestiua di sacco
uillissimo per tale che la sua pelle diuene nizza e

nera a modo di quelli faracini neri di ethyopia. Di Gioāni āchora e scripto che māgiaua locuste e melle saluatico. Di Hieronymo che ui posso piu dire? con cio sia cosa che egli dica che suoi monaci īfermi usauano laqua fredda p loro beuere di uini e di cibi delicati per lui e per loro. Tacio quanto era austero e che piu diro? Gioāni per iustitia fo martyrizato: ma costui ben chel suo corpo ferro materiale non occidesse: non dimeno esso fo partecipe del premio di martyri. In doi modi si prende il martyrio: luno modo e sottometerli a le spade de tyranni per la facta fede de christo: laltro e hauere patientia nel animo: e portare uoluntariamente ogni infirmita e pena corporale e mētale p amore de la iustitia. Certamente costui. cioe Hieronymo fo ueramente in questo seculo senza ferro perfecto martyre pero che per lamore de la iustitia ogni fatica e pena porto mansuetamente: e gli difecti de gli huomini maluagi dādo di se a tutti doctria dogni perfectione nel conspecto de dio. Cō la sua līgua non disse mai parola stolta cōtra dio. la uita sua penosate piena dogni afflictione chi la potrebe narrare? Or tacero io quāte tribulatione afflictione e fatiche cruciatione angonie e flagelli fame e sete amaritudine tentatione carnali abstinētie uigilie e pegrinatione e maceratione de la sua carne seza

numero sostene: e porto nel suo glorioso corpo p
amore del suo dilecto Christo: e non solo queste :
ma molte altre e piu graui secondamente che esso
in alcuno luogo di se dice . Io stando nel deserto
separadomi da gli monaci i uno aspro habitaculo
da diuerle tentatione era impugnato rechandomi
a memoria le delitie di Roma: & altri molti dilecti
carnali : & io repugnando affligeua la mia carne
con digiuni discipline pianti uigilie : E se alcuna
uolta il somno graue mabatteua per la necessita de
la natura in su la dura terra un poco lossa saccofa
ua: e le mie membra di laspero sacco uestite si spa
uentaueno & infermo aqua fredda beuea : e cosa co
sta mi era in odio come inimica per cōseruare mia
castitate con tutte queste aspreze essendo compa
gno de gli scorpioni e fete saluatiche in quella
solitudine era percosso di ricordamenti de le com
pagnie de gli gioueni di Roma. e nel freddo corpo e
quasi come huomo morto rimaneano nō dimēo
battaglie & icendii di luxuria : e dio di questo me
testimonio: e cosi me uole ricordare : che tutto il
giorno e nocte macerando il mio corpo repugnando
ad ogni suo desiderio con discipline combattea
insino che al benigno dio piaceā darmē alcuna con
solatione . Et era molte uolte tato sopraffato da la
tētatiōe che irato e rigido in uerso me medesimo

mi partiua de la mia celluza: e solo il deserto anda
ua cercando: e se i alcũo luogo mabatteua o p balze
de ripeto per ualle. o per alcuni receptaculi di mō
ti: questo era uno reducto de la mia misera carne
e luogo fra me medesimo de oratiōe. E po chi e adũ
que ifuto ifermo. che egli non sia stato ifermo. &
chi ha hauto scandalo: che egli nō lhabia hauto?
Vnde per certo se nel ifirmitade e fatiche sōno da
esser lodati i sãcti: certo costui e da esser figularmē
te lodato.

Capitolo sexto de le ingiurie che sostēne.

I O uoglio uenire a ligiurie che sostēne & a le
persecutioni le quale da reprobi fratelli e
figlioli sostenne i questa ualle de miseria. Che fo
i questo mōdo la sua uita altro che igiurie e batta
glie combattendo sempre contra gli heretici: e
cōtra tutti gli rei e uitiati huomini: iquali sopra
lui rugiauano cōme leoni impero che gli reprēdea
de loro uicii & errori. onde lo improperauāo e p
seguitauiano cōme loō mortale inimico: e maxia
mēte gli clerici lasciui e e dishonesti sparlando di
lui & ordiando contra di lui diuerse ifidie abomi
nandolo e dicendo commē era huomo reo e uici
ato e le sue sancte uirtude occultauāo. acio che fos
se confusione a suoi amici: e uicini. Ma egli cō il
suo bene operare a tutti soprastaua: & era nel

populo di roma una luce daiuto e consiglio e de
tutti gli erranti che uoleano seguitare la uia de
dio gli amaeſtraua cō uera doct̃ria de facti e paro
le: e quaſi era comme tromba ſonante da alto an
nunciando a peccatori le loro ſcleragine uicii e
peccati: releuando quelli che gli dauano fede: e
che ſe uoleuano redrizar al bē fare: e quelli che era
no pterui & obſtinati gli pſeguitaua: e grauemēte
gli reptendea ſenza niuno timore. e coſi lo poten
te e richo: comme lo ipotēte e pouero: & eſſēdo fō
dato ī dio: e ne la ſua gratia: tutti gli ſuoi aduer
ſari confondea con la ſua ſapientia e uirtu. Onde
uedendo gli ſuoi aduerſarii che egli gli ipugnaua:
& era loro uno flagello: falſamente laccuſarono
ſi cōme huomo che uſaua con le meretrici. & heb
be la loro malitia tanta potētia: che con loro aſtu
tie eſſo īnocente con ueste feminile lo feceno ueni
re īfra il papa e cardīali. e poi il pararono fuori de
la cita di Roma. Onde egli ſpirato da dio che lha
uea electo ſua pianta ī altro paefe e luogo patiēte
mente humelmente e māſuetamente dādo luogo
a la loro reta partiſſe de Roma: e peregrinādo uē
ne a Cōſtantinopoli al ſāctiſſimo Gregorio nazā
zēo ueſcouo. Qui pongo ſina adire piu inanci de
la uita e uirtu di queſto glorioſo cāpione de dio:
e quello che dicto ho trāſcorſo: & abbreuiato per

nōn prolongare tropo il mio dire .per che uolēdo
narrare ogni sua opera.temo non desse fastidio p
la mia insufficientia in tropo longo sermone :ma
del suo sanctissimo fine non potrei tacere acio che
dil suo fine attinga fructo ogni fidel christiano: e
noi suoi deuoti e fidelissimi amici .

Capitolo septimo de la fine del beato Hieronymo

DIo omnipotente p la misericordia del quale
a la sua faccia ua inanci el iusto: e colui che
ha dritto iudicio rendendo merito de le fatiche
a suoi facti uero pastore e buono: disponēdo ogni
cosa con misericordia :e radunando le sue pecore
nel suo seno il suo dilectissimo : e per electo suo
seruo Hieronymo spogliādolo del uestimento de
la morte :e de la bruteza di questa misera uita e
carne: & adornādolo del pallio de la perpetua im
mortalita al celestiale riposo chiamato :acio che
quello uēdeua qui p spechio la su el uegia a faccia
a faccia. Il quale ne la extrēa hora de la sua morte
compiuti nōantasei anni la febre grānde scaldan
dolo conoscēdo esso la uita sua esser brieue :i suoi
fratelli e figlioli uolse che gli fossero dītorno : il
q̄le si comme nuoue plantationi ifino da loro gio
uētude gli hauea amaestrati. i uolti di q̄li grauati
di piāti riguardādo cōme pietoso e misericordi.

oso un poco mosso per lo piato di costoro suspirò
e leuando gli occhi lachrymando uerso me con una
picola uoce disse. Figliolo mio Eusebio pche spar-
gitu queste lachryme di futile? Non e cosa uana so-
pra lhuomo morto piangere? Chi e colui il qle nō
conuegna che di questa uita se parta p morte? una
uolta plo idio: e tu ludisti . se tu ardito di cōtradir-
li? e non sai tu che. nullo e che possa cōtraffare a la
sua uolunta? Figliolo mio io te prego che tu nō se-
guiti gli appetiti de la carne: nō piāgere piu . Cer-
tamēte larmi carnali nō sōno di nostra battaglia .
e poi che hebbe parlato a me Eusebio: riguardo gli
altri suoi figlioli con alegre uolto e iocūdo : e con
chiara uoce a tutti gli altri parlando disse . Figlioli
partesi da uoi ogni tristitia e pianto : e sia in uoi
tutti una uoce di letitia : impcio che ecco il tempo
mio acceptabile : ecco il di de la iubilatione de la
letitia sopra tutti gli altri di de la uita mia: nel qua-
le il fidele idio: e sancto in tutti gli suoi facti per le
sue parole ha aperto la sua mano. acio che lanima
mia sbandita per . infino ā hora ne la carne del
corpo per loriginale peccato di Adamo rechiarmi
a la superna patria ricomperata per lo sangue del
suo figliolo precioso. Non uogliate figlioli mei di-
lectissimi : iquali ho hauti sempre nel cuore con
grande pietade impedire la mia letitia: ma uogliati

rendere a la terrâ quello che suo. Spaciatamente il
 corpo mio spogliate : e ponetelo i terrâ : de la quale
 fo facto . acio che torni onde uenne. Le q̃le parole
 dicte tutti gli mōaci le lachryme disposte spoglia
 rono il suo sanctissimo corpo : il quale era spento
 e difacto p labstinentia : & altre penitentie cōme
 in parte dicto e per adrieto : che era a uedere cosa
 scura e terribile : i percio che tanta era la magteza :
 che tutte lossa sue poteuano esser annumerate : e p
 le discipline era si lacerato : che pare a modo de
 uno corpo dun huomo leproso : e cosi ignudo i su
 la terra cōme comādo lo poseno : & con uno pezo
 di sacco lo coprirono . Sta Ihuō de dio e sente la
 preza de la terra aggrauato de la ifirmita de la cor
 poral morte : e non dimeno tutto alegro riuoltan
 dosi a noi : iquali per dolore & angustia bagnati
 di lachryme plo e disse . O carissimi e dilectissimi
 mei figlioli i q̃li ho generati ne le uiscere de Iesu
 christo per dilectione e charita : per la quale ui ho
 amato : priegoui che hora pacificati habiate patiē
 tia. Voi douere si cōme ministri de dio domestici
 & amici a le cose spirituali accostarui : acio che uoi
 siate exēplo a gli altri huomini : Voi adoncha che
 sete spirituale per che gittate rāte lachryme i uano
 Sempre ui de inducere di lachrymare p gli uostri
 peccati e di quelli ricordatui . Tāto prompti siate

per pētimento dēssi a lachrymare: quanto fosti a
peccare. Se alcuno more in peccati costui piange
te. e pero sel peccatore si conuerte a penitentia gli
angeli in cielo ne fanno grande alegreza: ē cōsi
per lo cōtrario morendo lhuomo in peccatō se ne
turbāno gli angeli forte: ma non piangete comme
morto: ma cōme colui che giōto al porto de sa-
lute: onde ui douete ralegrate. Che cosa ē pia fra-
gile. che la miseria di questa uita: ne la q̄le siamo
itornati con tante schiere de dolori: e de passione
che apenā nella hora ne la quale noi uiuēdo q̄le
hogi si sia che non sostenga alcuna passione. Se ē
riccho da ogni parte e tribulato temēdo di non p-
dere quello che ha. Se egli ē pouero giamai non
riposa da gognare. Se glie buono sta in continuo
timore del diauolo de nō cadere ī peccato: e di nō
affocare nel pelago di questa uita. E cōsi nullo ē
il qual non uiua con paura o masculo o femina o
di che etā e conditione si sia: e che dolore e fati-
che non habia mentre che sta ī questa misera uita.
Ma se alcuna cosa uedete ī me che possa impedire
il mio uiagio doleteui. Guai quanti nauiganti per
questo mare grande e tempestoso de la presente
uita ne la quale sonno tante generatiōe de nimici:
secundo la quantitate de le uirtude di ciascuno
che piangono doppo la grāde felicitā del nauigar

doppo le molte uictorie gia credēdo pigliare il desiderato fine: p alcuna suggestiōe diabolica ī q̄sta hora cioe de la morte peruengono a lacciuolo de la perditione . & āche p indiscretionē . Guai q̄nti cō mēdati di buona uita e fama: a li q̄l uno solo cōtē dimēto di peccato mortale la crudele morte ītraia al pfondo: & īpcio fratelli mei mētre che uoi uiuite state in timore. Il principio de la uera sapiētia e il timore de dio . La uia nostra e un continuo combattere sopra la terra. colui che uincera q̄: cioe ne la presente uita sera coronato in uita eterna. Mentre che noi siāo in q̄sto corpo niuna certeza habiāo di perfecta uictoria. Sel nostro primo parēte Adam hauesse temuto: non sarebbe gia mai caduto. Il principio di tutti mali fo la sua presūptiōe. Cōme puote ādar sicuro tra larrōi q̄llo che e carico doro . Lo nostro saluatore nō cīsegna altro che star in timore cōtinuo. Adunque uegliate che uoi non sapete a che hora il ladro : cioe il demonio ci uenga a tentare. Impercio che sel padre de la famiglia sapeffe ī che hora il ladro douesse uenire: certo uigilarebbe e starebbe auisato di guardare la casa sua. Quello sūmo Pietro apostolo dice fratelli mei siate sobrii e uigilate. per che il nostro aduersario cioe il demonio comme leone rugiente ua cercaudo cui possa diuorare . Niuno tra serpenti habiti con segurta

colui che piu fauio & piu ſaſto ſepte ſta i magiore
paura: impicio che lui eſſendo piu alto cadendo
magiore pcoſſa riceue. Leſca del demonio e electa:
e di peccatori non ſi cufa: impicio che egli ha in ſua
bailia. Quello grande fauio Salamone cade: tan-
chora cade lo ſuo padre Dauid bē che foſſe da dio
electo. Habiāte adoncha timore fratelli. ē da capō
ui priego che da ogni pte habiate paura. poi che
beato e quello huomo chē cōtinuo ſta nel timore
diuino: po che cio chel mondo porra di male nō ſi
de il core da dio partire ſia qualuncha tribulati-
one: o perſecutione ſi uoglia. Alhora quāto piu ne
ha tanto de hauēr magiore ſperanza. Il perfecto ti-
more de dio nulla aduerſitade puo temere. La cha-
rita perfectā nulla coſa mondana teme. Cōſiderān-
do queſte coſe il propheta citando dicea. Signor
idio. aiuta la carne mia per timore. Quale di uoi
deſidera de ueder i di perfecti cioe la beata gloria
uenga qui e ſera illuminato: e la ſua faccia non ſo-
ſtera cōfuſione. Colui che teme idio fara ogni be-
ne: e lānima ſua ſera in perfectā conſolatione. e per-
heredita nel mondo ſempre rimara memoria di-
lui. Impicio che idio e firmamēto de tutti coloro
che di buon cuore lamano: & il ſuo teſtamento e
di manifeſtare a loro ogni ſuo ſecreto. Se alcuna
buona operatione fate ſia cauti. molti fāno buone

opatiõe. di quali il loro appetito e di uana gloria.
 Dieci furono le uirgine: e non dimeno la meta fo-
 rono chiuse dintra a le noze del cielo. Guai quãti
 sũno hoggi di christiani baptizati iqli hãno solo
 il nome e nũo le operatione. Di quali il loro meglio
 serebbe non esser mãi nati po che uoglio sapiate
 ne lo inferno le pene de gli pagani sũno sēza cõpa-
 tione molto minore: che quelle che sostengono
 christiani. Dio uogliã che la maggiore pte non sia
 de qlli. La naue salda un piccolo foro che aduienga
 in essa la fa perĩre. Gli huomini in questa āpla soli-
 tudine de la presēte uita errano alquãto sottomet-
 tendo il loro collo al iugo de la uanitatia. Alquanti a
 la brutura de la luxuria cõme porci ī luto ui sũuo-
 lupano. Alquãti altri sono inuolupati ī molte al-
 tre cose disutile supflue e uane. i quali deposto
 luso de la ragione diuengono comme bestie senza
 niuno cognoscimento: e non trouano la uia de la
 reale cita di Hierusalẽ. Nel reame del cielo nullo
 peccatore puo intrare: per ogni uno cẽto e ne piu
 mal ageuole la uia che non se dice auengadio che
 larga sia a coloro: che stanno nel uerõ timore de
 dio. Centurione hauẽdo ī se questo timore merito
 che christo ādo a luiẽ qllõ Regulo presũptuoso
 christo non se degno andar cõ colui. Veramẽte po
 chi sonno hogi che obediscão a la lege euangelica

dicea la postolo. E uera tempo nel quale glihuoi
nō fosterāno la sancta doctrina. Molti sōno predi
catori: ma puōchi operatori. Gli cuori de gli huoi
simplici stanno cōtenti a la uerita predicata. Sōno
molti che a picoli peccati dano grande penitētie:
& a gli grādi passano legiermente. Il falso docto
r e cōme il coltello che taglia da due parte. Da luna
parte taglia per opera e per exemplo: da l'altra
parte percote & uccide con parole dolose & ique.
cōme puote ifredare il fuoco: comme puote laqua
riscaldare: comme puote la pietra andare in su: nō
puote. Così l'huomo luxurioso cōme predicherà la
castità? ese egli la predicherà: che utilità ne haue
rāno gli audirori? niuna. che puotē dire colui che
lode. tu predichi quello che tu nō fai. L'huomo che
buono parla cose buone. e uiuendo l'huomo male
e parla cose buone: di facto cōdānā se medesimo. e
tacendo predicarebbe meglio: che parlādo. David
prōpheta ci dimōstra quāto il predicatore così fa
cto e accepto a dio così dicēdo: Disse idio al pecca
tore perche narri tu la mia iustitia: e nominā il te
stamēto mio per la bocca tua? Tu hai hauto ī odio
la disciplina: & hai butrato doppo le spalle i mei co
mandamenti. Molti legono le grande cose: & im
parano le grande difficultade: e fortilmēte disputāo
& ornatamente parlano: acio che dal populo sīao

honorati :e siano nominati maestri :e non dimēo
 adoperano il contrario . Per certo gli cūori humāi
 si muouano piu tosto per la sanctita de la uita che
 per gli ornati e subili parlari . Imprima fate e poi
 predicate . Impero che Iesu prima comicio a fare e
 poi a predicare . Imprima fece la penitentia nel de
 serto che predicasse . Ladoperare bene uale senza
 predicare : ma ben predicare non uale senza il ben
 operare . Iesu nō disse chi predichera la uolūta dil
 padre mio sera saluo : ma disse chi fara la uolunta
 del padre mio sera saluo . Non biasimo pero il
 predicare : ma uitupero quelli che predicā : e non
 operano bene . Lo doctore de le sotil parole : e non
 de le opere e infiare le òrechie di audirori : & e un
 fumo di uāita : il qual fructo tosto passa . Fratelli
 mei itendeti quello chio ui dico . Molto piu meri
 ta chi fa e predicatcha chi fa e nō predica . Se io fo
 bene a me solo facio bene . ma se io facio bene e
 predico . fo utile a me & altri . Onde coloro che a
 maestrāo gli huomini al bē fare : serāno cōme stabi
 li ne la ppetua eternita . Gli sãcti predicatori sōno
 luce illuminatiua . pero che per la loro doctrina
 i cūori scurati nel peccato : illuminano col dritto
 lume de christo : il qual luce ne le tenebre cioe in
 questa presente uita . Anchora gli sãcti predicatori
 sonno sale a condire la parola de dio : la q̃le e cibo

à cialcuna anima che la uole receuere i se ben opẽ
rãdo mettendola in executione. E chi fa il bene. &
altrui non amaestra sera tenuto di render ragione a
dio: con ciò sia cosa che secũdo il diẽto de Gioãni
apostolo colui che odia il fratello suo e homicida:
e quello che ha le richeze de questo mondo e ue
de suo fratello sostenere necessita e nõ gli subuiẽ
ne cõme la charita de dio e i lui? Quanto magior
mẽte q̃llo che uede il pximo suo errare & aggreuañ
in peccati mortali: e non lo corregge con buona do
ctrina amaestrandolo: e homicida de quella ania
e senza charitade? O doctori e rectori del populo
a iquali idio ha cõmesso l'officio de la predicatione
che al suo populo manifestate la sua parola diuina
quantunque serãno che per uostra negligentia:
e mal exemplo morirãno i peccato. De tutti ui cõ
uera a dio render ragione. E quanto uoi sete de piu
alto stato: tãto serete piu grauemente puniti. Non
sete signori mã pastori. Il signore e uno: e uno e il
principal pastore. il quale conosce le sue pecore
e uora uederne ragion de le nostre mae a cui sũno
cõmesse. Guai quãti sonno hogi i la chiesia nõ pa
stori: ma mercenarii a iquali non sapertiene de le
pecore de Iesu christo: che piu dicendo meglio il
uero che sũno lupi rapaci quali robão e spgono le
pecore. Percerto nõ ce peggiore cosa ne piu abhomi

neuole: che colui che die guardarẽ diuora estrac-
 cia. Guai che dirẽo al presẽte di certi non pastori
 ma distrugitori. de quali e la magior parte in di-
 strugere e consumare le substantie ecclesiastice : e
 cõme lo inferno isaturabile le trãghiotifcono e nõ
 solamente i loro sottomeffi corregeno di loro pec-
 cati: ma elli medesimi : o per loro negligentia: o
 per loro pessimi ministri : o per loro pessime opa-
 tione gli sottotrageno a cose illicite. Certo io diro
 che costoro se idio non punisse nõ serebbe. piu da
 esser tẽuto idio. Et ipcio cõme spesse uolte e dicto
 figlioli carissimi mentre uiueti: seruite a dio cõ ti-
 more: & exultategli con trẽmore: prendete la sua
 correptiõ: acio che nõ periatì de la uia iusta. Gu-
 state figlioli mei carissimi. Anchorã ui dico che uoi
 assagiate: e reguardate chel signor e suaue. Gli richi
 hebbeno bisogno e sete e fame .e morẽdo i questo
 mondo ne le ricchezze: ne loro desiderii : ne l'altra
 uita nõ se trouerãno niente de quelle. In stato di
 gratia a coloro che dimãdão dio niẽte gli mãcha .
 Io so giouene: & iuechia: e mai non uidi lo iusto
 huomo che ne lo stretto bisogno dio labãdõasse:
 ne il suo descendente perisse di fame . Siati segui-
 tatori de la pouertade: acio che seguitate le uestigie
 di Christo il q̃l essendo dio ogni cosa uile sostẽne
 in questa uita con sũma patientia: humiliandose

medesimo prese forma seruale ne la cūi casa sōnō
richeze infinite e sempiterna gloria.e non dimēo
per nostra salute uolse nascere: e uiuere in summa
pouerta e necessita ī fin a la sua morte: e così mori
e fo sepulto . Onde egli disse le uolpe de la terra
e gli ocelli del cielo hāno loro tāe e nidi : & il figlio
lo de la uergine non ha doue riposi il suo capo . A
gli suoi apostoli comādo che non portassero sacco
ne scarfella: & a quello sauio dede per cōseglio che
uendesse ogni sua cosa: e desse il precio a pueri.
Se uoi credete che Iesu sia uero dio: credete che
non puo fallare . altramente non serebbe idio. con
cio sia cosa che fidelmentē questo dobbiamo credere
e tenere: adōche lui dobbiamo seguitare. Impossibile
e ne le richeze abōdare: e christo seguitare . Pero
che la natura non consēte che lūn contrario possi
star con laltro īsieme: O io erro pur: ē finalmen
te se trouerāno īgānati ne . la fine chi nō mi crede
che le sue richeze chi bene non lusa: si trouera in
graue pouertade. Quello richo in questo mondo
staua contiuamēte ī cōuiti uestito di porpora e di
quello pāno lino nobillissimo: e nō uolēdo crede
re a Moysē & a ppheti da puo la sua morte fo po
sto ī diuersi tormenti . Impo chi uole a dio pfecta
mēte seruire non ponga il cuore a queste cose ter
rene mō sera saluo il re per la sua molta potentia

ne lo richo per la sua grande richeza. Le richeze
 sonno uno cauallo fallace a uia di salute. non e la
 superbia cōgiūcta cō le richeze? e doue e superbia
 iui e ogni male. po che e principio dogni peccato:
 e radice principale. Quādo lhuomo e facto richo:
 e multiplica la gloria de la casa sua: nō diuenta
 superbo? e quādo e ben insuperbito nō se conosce
 in le sue ope uiciose: e sempre ua di peccato in pec
 cato: e cosi sedendo cō gli altri richi con locculte
 insidie pensa di occidere lo inocente. Gli suoi ochi
 insdiano riguadando il pouero ī occulto ingie
 gnādosi di guardarlo: & inganañ cōme leone nel
 suo pensiero dicendo nel suo cuore dio lha dimē
 tigato: hagli etiā uoltata la faccia. acio che mai piu
 non lo guardi. Dio alcūa uolta fa cōme quelli che
 e chiareti per lo uio ouer cōme quelli che dorme.
 Quanto dio piu indusia: a flagellare il peccatore
 pare alhora che dorme: ma egli indusia per dargli
 spacio di corregersi: ma uedendo che stāo pinate
 nel suo mal opare alhora diuenta uerso lui piu as
 pro in punirlo piu grauēme o ī questa uita o ī
 laltre: cosi anche pmette dio alcuna uolta che li
 niq e rei huomini diano tribulatione a iusti p lon
 go tēpo. e cio sostiene p fabricare ibuoni sotto lan
 cudie di rei ī lor iudicio: e di iusti sēpre e adiutore:
 & ī fie li receue ī su la tribulatione eternale a li su

perbi resisti : & a gli humili da la gr̃atia sua : egli
abatte la potentia di peccatori e di maligni : e lora
tione e prieghi di iusti exaudisse facẽdo dritto iu
dicio al populo & a lhumilẽ. acio che nõ se uãti ne
magnifichi lhuomo superbo sopra la terra. p la q̃le
cosa fratelli mei se uoi seti ueri pueri humiliati
ue sotto la potẽtia de la mano de dio. acio che uoi
nõ lassiate quelle cose che si debẽno fare. e nõ uim
paciati in quelle che si debono lassare. Nel conspe
cto de dio la pouerta senza hũilita non e gratio
sa. pcio che dio uolse prender carne ne la gloriosa
uẽrgene Maria piu per la sua humilita cha p altra
qualunque uirtu in lei era. E si comme la supbia
e radice dogni male : cosi lhumilita e radice dogni
bene. Imparate dal saluatore : il quãle e mansueto
& humile di cuore : e se medesimo p nostra salute
si humilio con summa e perfecta obedientia del
padre in fina a la morte de la croce. p la qual ca
gione ui dico se uoleti esser ueri humili siati man
sueti e subiecti p amore de dio ad ogni huomo .
¶ Considerati figlioli carissimi che significa il uoca
bulo del nome dil mōacho : tãto e da dirẽ mōacho
q̃nto uno : non si cosũda lo monaco di uolere e nõ
uolere saluo che in non peccare . Voglio bene che
a uoi sia uolere e non uolere : cioe uno uolere ne le
buone e licite cose : & uno non uolere ne le contra

rie, e sempre siati prompti a la ueſa obedientia e
ben che habiati a fare piu comãdamẽti tutti ue for
zariti per farli con ogni ſolicitudine: acio che i uoi
non regni alcuna negligentia: ne diſobedientia: e
mai non aſpectate piu che uno comandamẽto. po
che chi aſpecta il ſecũdo comãdamento non ẽ obe
diente ma negligente. Diceſi che al comãdamen
to di una ſola uoce di Chriſto Pietro: & Andrea a
bãdonaro gli reti e cio che poſſedeuão: e ſeguitaro
no la ueſa obedientia. queſto uol ſempre di non
eſſer mãi ligato a la ſua ppria uolũta: ma tutto di
ſe ſciolto: & a la uolũta altrui prõpto obedire. Cer
to queſto comme a dio ſia i odio la obediẽtia be
ne ci monſtra chriſto ne la cena: qũdo lauãdo i pie
di a ſuoi diſcipuli renunciãdo Pietro acio non uo
ler conſentire p zelo di riuerentia el ſigatore gli diſ
ſe: che ſe non lobediua non harebbe pte i lui. Imp
cio dilectiſſimi figlioli cõme a uoi il nome e uno
coſi ſia uno nõ uolere: & uno uolere: buona: e gio
cũda cõſa e gli fratelli habita i iſieme i pace & ùita:
ne uoglio che tra uoi ſia magiore: ne mĩore. Ma co
lũi che uole eſſer il magiore ſia noſtro ſeruitore. a
cio che colui uol ſopraſtare e ſignorezare i uoi nõ
ſi poſſa leuare in ſuperbia per arrogantia: Ma per
exẽplo dil noſtro ſũmo re Chriſto il magiore di
uerti cõme il mĩore per humilita: acio che ad altri

dia buono exemplo. Adoncha sia il uostro prelatō
compagno etiā di del minore p humilità se glie
buono ma sel minore o qual unq; altro fosse cati
uo facciasì il prelato maggiore p lo zelo de la iustiti
a. niuno sia compagno de l'huomo uicioso: i tal mai
nera si de amare luno laltro chel uicio si corregia:
e non si lusighi. Grande segno de perfectō amore
e di reprendere luno laltro quātunque il difetto
cōmesso sia piccolo & spesse uolte molto noce la sup
chia humilità. Non e uera humilità di nō corregge
re e punire gli uicii. Dice Isaia nō cessar di cridare
e comme tromba soni la uoce tua: & annuncia al
populo le loro sceleragie. Sūmo ben serebbe e di
grā fructo. che ciascuno riprendessi gli defecti e
peccati. pero che sel peccatore non temesse idio al
meno harebbe glihuomini in reuerētia. Onde dice
la postolo ad iratiue: e non uogliati peccare: non
si cholchi il sole che uoi non habiate lira pdona
ta. Il signore e iusto: & ama la iustitia: la sua faccia
ha complacientia ne la eqta. Se lui e iusto uoi do
uete esser iusti. La negligētia: la uana humilità
del pastore fa che lupi assaliscono le pecore. Re
guardate nel uolto de dio: non riuerte il uolto de
l'huomo p che sia potente a po dio non e accepta
tiōe di persone: ma eq̃lmēte accepta ogniuno che

uole effer buono. adōque ue ritrouate opare quel
 lo che e secūdo iustitia. La uera iustitia cioe dio rēde
 a ciascuno quellō che suo: di necessita chi nō uole
 errare conuiene ubedire a dio: non a gli huomī
 Se uoi tacete la uerita p paura de glihuomini potē
 ti iudicati uoi medesimi: e seti facti iudici de le
 uostre cogitationi. e nō e più la uostra iustitia che
 sia quella de gli scribi e pharisei: non honorati più
 lo richo chel pouero: ma solo colui in cui risplen
 de più uirtu: e tātō iudico più chel pouero di pāre
 uirtū honorāte più: pero che ī lui reluce limagine
 de Christo: che uolse effer pouero. e nel richo la
 imāgie del mōdo. Tutti siamo generati duno car
 nale principio: e siamo tutti mēbri dun corpo del
 quale e capo Iesu Christo. perche adoncha merita
 più honore lhuomo richo: e potēte chel pouero.
 Fasse più per paura: che p uirtu o p debito per la
 potētia che nel richo. Ma se questo se die fare per
 che habiamo noi le richeze del mondo ī derisiōe:
 perche predichiamo la gloria del mondo douerē
 effer despresiatā? Io penso che nullo die effer ho
 norato per mal uso. Adoncha se tu honori lo richo
 per le richeze più chel pouero: tu ātepone il mon
 do a dio: e se tu ami o temi in questa uita alcuna
 cosa più che dio nō sei degno de lui. priegoui che
 uoi rendiate quelle cose che sōno de dio a dio: &

al mōdo le cose che sōno del mōdo : bontà e uirtù
doue sōno deno esser honorate : e così per lo con-
trario doue e il uicio : e difetto . Grande stoltitia
e quella de mōdani a gloriarsi : e poner loro spāza
ī queste richeze terrene : e poner la nobilità : e po-
tētia e dignita in questa caduca : e fragile carne
la quale in breue de ritornare in cenere : e chi que-
sto dispregia se ne fanno beffe : e credeno non di-
meno peruenire a quella eternale gloria : la quale
il pīatoso signore idio ha apparecchiata a soli huōi
dispregiatori di questo mondo . Onde e scripto di
loro : Guai guai a uoi quali ui apparecchiate di āda-
re con le richeze terrene al reame del cielo : Impcio
che e piu ageuole uno camelo intrare p lachryma
del ago chel richo intrare in paradiso queste non
sōno mie parole : ma sonno de Christo Se questo
nō credi la sententia de Christo e questa in anci-
uera meno el cielo : e la terra : che le mie parole
māchino . O miseri urlati uoi che hauete posta la
uestra sperāza ī gli beni di questa fortuna . che nō
hāno stabilita se non cōme foglia al uento : uoi no-
bili e potenti che ui fate beffe di buoni : e comme
meno nobili gli conculatēte perche sete aceccati per
lo fumo de falsi honori e dignita di questo mō-
do . con cio sia cosa chel tēpo di la uostre breuissia
uita p morte tosto trapassi ī obscurita di pfūda

tñi peccatori serete tormentati continuamēte uiuē
 do ī quelle penete quasi desiderādo di morir non
 potrete. Non sereti alhora ī questa uita con gli ho
 nori. Hora non sostenete fatiche ne desagi: ma īpe
 dite coloro che per lamore de le uirtù le sosten
 gono: & īpero non da huomini: ma da demonii
 serete flagellati: e quātō maggiore nel mōdo e īfuta
 la gloria e dilecto: tanto piu grauē pene ui sappar
 echiano in īferno: ma che diro? Christo hebbe do
 deci apostoli del qual collegio ne hebbē de richi:
 nobili e de pueri. Bartholomeo fo de nobel san
 gue: e Matheo fo richo iānci che receuesse laposto
 lato: ma gli altri tutti forono pauerissimi pesca
 tori pche ui ho dicto questo: che non e īpossibile
 lhuomo in ogni stato se possa saluar: ma pur se
 Christo e uerita si comme ho odito p la sua boc
 ca nel sãcto euāgelio molto e īpossibile che di q̃sti
 nobili e possessori de q̃ste richeze del mondo se
 salui de mille lūno: ma ueramente coloro che non
 mi credenō da po poco tēpo uenendo a la morte
 serāno posti in tormenti: e sentirāno chio dico il
 uerō: ma forsi colui che priuato di lume de la ue
 rita se meraueglia. al quale se me domandasse de
 cio rispondo. or nō crediāo noi e cosi e il uero che
 morēdo lhumō con uno peccato mortāle e dānato
 e ua le pene eternale. Adoncha se questo e: or che

fera de quelli che ne hanno cōmesso ifiniti? Sēza
dubio troppo magiormente: e con piū graue pene
e tormēti . che cosa e lhuomō richo? nō e altro che
cosa mortale: che si nutrica duna insaciabil fame:
& e un uaso spuzolento dogni peccato . Onde ne
richi nobili: e possenti: e luxuria: superbia: &
auaritia . quali sōno latroni che usurpano: e consu
mano quello che e di pōueri . e quelli conculcano
& affocano . I quali hauendo riceuti da dio di suoi
beni terreni . debeno souenir a poueri ne le necessi
ta loro . & egli le consumano ī desordinati mangi
ari e delicati uestimenti . non curandosi de la uita
e fame di pōueri . quali uegiono pire . e fāno grādi
edificiū . & honorati palazi per esser contemplati
da gli ochi humani e star bene adagio . e gli poueri
de Christo si moreno non hauendo reducto ne le
piazze . e ne loro agiati habitaculi fāno spesso cōuiti
e grandi mangiari luno richo con laltro de delica
tissimi cibitacio che loro uentri possano bē īpire: e
poueri muorēo di fame . Or adoncha che e la loro
uita altro che peccati? hauendo loro uentri ben
pieni de cibi: or non siegue in loro la fetente e brū
ta libidine di luxuriare cōsi per gli agiū e delitie cor
porali cadeno in le miserie di peccati . di quali a
uoler ric ordare tutte le lingue humane ci uerebbe
a meno: e per questo uengono ī tanta cecita de la

dritta uia de' dio: che l'opere loro sōno piu bestiale
 che de' huomini senza ragione. Nō mōstra secūdo
 che io mi penso che egli non si penseno de' mai
 morire. po' che troppo stolto si puo chiamare q̃llo
 che e' certo di morire e sa che dio l'habia a iudicare
 che se dia. così scorriuamente a peccare. Vera-
 mente troppo e' fragile colui el quale non ha sēti-
 mēto e memoria di queste cose: e poco conosci-
 mēto de' dio: e bē si monstra che questi tali ī tutto
 se fiano sottomessi a seguitare ogni tētatiōe e uo-
 luntà di demoni: e che da loro sia spento ogni
 cognoscimēto e timor de' dio: che troppo mi pare
 grande cecitate. che se essi credessero morire: e
 cognoscessero. p'certo si cōme e: che dio gli douesse
 iudicare cōme si desseno a tanta miseria di peccati
 tutto il di? Grande e' il loro iudicio. tuttō il di loro
 miseri usano a le chiesie & odeno il diuino officio
 e predicare la sūma ueritade de' la sancta scriptura:
 e poco si moueno da le loro male operatione: ma
 molti sono che usano iui piu per un ben apparere:
 ouer diro pegio per ueder le misere sfacciate donne
 che per altro bene e' buono intendimento: e però
 ritornano piu tenebrofi che non ui uanno: e per
 acquistare e radunare la pecunia e beni temporali
 se metteno ad ogni pericolo & affanni per mare e
 per terra di e nocte: pensando: e uigilando con-

molta solitudine: & poi la spendeno in mangiare
in giochi: & in uarii uestimēti: & ī ogni dishonesto
uicio de luxuria & altri peccati: lassagli a loro figli
oli: di quali la magior parte gli spendēo simelmēte
o pegio: & non se adanno gli miseri che subitamēte
la morte gli abbatte: & l'anima misera ne ua a leterne
pene de lo īferno: & assai ne sōno che essi abbrevia
no la uita īanci tempo per lo superchio mangiar
e luxuriare. si credeno far beffe de dio: ma pcerto
l'opra di lor ritornano: pero che p piccolo dilecto
di tēpo: pero che egli uogliono seguitare la uolū
ta de la carne abandonano la loro anima la quale
col corpo ha a uiuere in perpetuo. E pero uoi mi
seri seguitatori de gli dilecti del mondo ralegratiue
e giocundateue ī questo breuissimo tempo: ma per
certo sapiate che ui e apparecchiato eternal dolore e
pianto con la crudel compagnia de gli demoni ī
inferno. In che e il uostro studio: in mutare tutto
il di nuoui uestimenti per mantenere uostra nobi
litade: & p auanzare luno laltro. iquali ui serāno
in lo inferno grāde confusione e uergona: appare
chiate qui i uostri cōuiti de delicati cibi: & preciosi
uini con melle: & altre specie lauorate: & con que
ste cose ui delectate in facieta de la misera carne:
fate qui cio che potete: pero che ne l'altra uita mu
tarete modo: & ferete in compagnia di quel richo

il qual racconta Christo. che continuamētē uiueua splendidamente ma ne lo inferno staua con graui tormenti di fuoco e desideraua una giocciola di aqua per refrescarli e non era che gli ne desse. V sati i uostri sollāzi & ogni desiderio carnale uostro di luxuria & ogni uicio cō tutto uostro poterē ui sforziate de metter ad executione e de loffesa de dio poco ui curati: dādo de uoi a uostri proximi malo exemplo acio che ui uenga adosso quella sententia la quale darā Christo iudice nel grande di del iudicio dicēdo. Andate maledecti nel foco eterno il quale e apparecchiato al diauolo: & angeli suoi. Guai a uoi cuori di pietra se pensate de tal sententia esser condēnati per cosi brieui solazi di questa uita cōme e in uoi tanta durezza e stoltitia a non hauer paura aspectando quel di cosi terribile: e crudele nel quale non solamente di superchi uestimēti e de le brietadi .e soperchi mangiare . ma etiamdio de tutto il tempo che tu hai mal usato mentre che tu sei uiuuto .e piu dogni uano plare e cogitatione ti conuera render ragione . or pche non ti correggi .perche aspecti de hogi i domane ? misero conuerteti a dio .e non ti uieni hormai pē timento di tuoi peccati ? Ecco la morte che a te sapressa .e per abatterti continuamente corre di e nocte . Ecco el diauolo che gia apparecchia a ricēuere

ti . Ecco le ricchezze tue ti uerāno a meno . Ecco gli
uermi che te aspectano col tuo corpo: il q uale hai
nutrito cō tanto studio e diligentia per diuorarlo
e roderāno in fin a tanto che se congiūga cō lanīa
unaltra uolta : & alhora insieme lanima el corpo
riceuerāno ne lo īferno pene infinite. Adoncha p
che erri ne le uie de questo seculo? cercando gli di
lecti de ricchezze gloria humana . e tutte laltre cose
che lanimo tappetisse. credi in esse trouar riposo e
non lo trouerai. pero che cie ma tutte sonno fal
lace e uāe. ma se tu uuo gli ueri gaūdii apparecchiati
di salire a quēlla celestiale gloria a la quale tū fosti
creato. Quiui ueramente e ogni perfecta consola
tione le quale cose comme dice lapostolo Paulo .
Ochio humano non pūo uedere . ne orecchie udir
ne cuor dhuomō pensare. ne linguā parlare la ma
gnitudine de la gloria che hanno gli beati . Onde
ti priego che ad acquistar quēste itēdi & abādonā
queste cose uane. e moueti : acio che possi posse
dere le uere perpetue & eternali cō tāta beatitudīe
Ma che diro de coloro che ne per timore de dio .
ne per amore ne per paura di morte. ne di tormēti
che seguitano da i loro peccati nō se dipatēno. ma
sonno dolēti che tutti gli loro pessimi desideri nō
possono metrer ad executiōe. Diro guai guai guai
a uoi miseri che qui ridete. pero che altroue pian

gerete. Guai a uoi che desiderati queste tēporal le-
 titie che uogliate uoi o non sosterete gli tornēti de
 lo inferno. poco ci resta auanzo di tempo. Impite
 pur le miserie di uostre malitie. acio che diuen-
 ga sopra di uoi ogni diuina indignatione. Vlate
 questo poco di tempo in giochi: brietade: i giostre
 e tornamenti: & in compagnie non licite: e non
 lassate passar un hora di tempo: che nō lo spēdiati
 in lasciui peccati: anche ui sforzate cō tutto uostro
 poter dacquistare honori a uostri figlioli e lassarli
 con ricchezze: e potentia: pche di uoi rimangi nome
 e fama: & a loro date exemplo de seguitare le uo-
 stre male opatione. Incominciate onde glinducete
 a la uia de la uostra infernale dānatione: ma forli
 dirai idio e benigno e misericordioso: quale riceue
 ogni peccatore che a lui si uuol conuertire: e falli
 misericordia. ueramente confesso questa uerita.
 Troppo e piu benigno āchor dio che nō si crede e
 perdona a qualunq; di buon cuore uuole ritorna
 a lui: & aspectaci molto tempo patientemēte: acio
 che torniamo ad emēdatione. Ma uoglio che que-
 sto te sia manifesto che cōme egli e benigno i soste-
 nire cosi e iusto in punire: e sōno molti stolti che
 sotto la speranza de la misericordia de dio tutto il
 tempo de la uita loro non si correggono dicendo
 a lhora de la fine se pentiranno: e dio gli receuera.

Guai cōme e uanā: e falsa questa sperāzā: molti
se ne trouerāno ingānati: & e iusto iudicio de dio
che sotto la bonta de dio sempre l'offendi: e poi
crede in la tua fine quando non lo poi piu offēde
re hauere di lui gratia di pura confessione: e uero
pentimento: stolto se nō in te affidare: che ne son
no trouati ingānati. pochi sōno che hauēdo tutta
la uita loro usata male: che la fin sia stata buona.
nō fra mille luno: & e iusta cosa: pero che lhuomo
che sempre e dato a peccati non uolendo mai rico
gnoscerli: ni riuolgerli uerso idio: ni ritornare a
penitētia: & iuolo i ogni miseria e lasciuia dogni
peccato uenēdo a la fine sua aggrauato de lāgustia
de la infirmita. uedese gli figlioli dintorno: e le
richeze mal acquistate: e combattuto i diuersi mo
di si da la morte che se uede uenire & il dolore de
le richeze: che non puo portare seco. e la battaglia
di demoni: che lo appressano: in quello pōto e in
tanta battaglia: che forte cosa serebbe chel potesse
hauer uera contritione: e pentimēto cōme se richi
ede a uoler la diuina misericordia de dio. Conclu
dendo adōcha dico: chi se recha a q̄sto fine grāde
dubio e di sua salute. pero ti dico mentre tu sei
sano e giouene tu habi paura di offēder idio: p̄cio
che ne lā fine de la morte e malageuole meritare
diuina misericordia. Figlioli mei carissimi e dile-

ctissimi che cecitade e q̃lla de mondani:quãdo
 se uedeno uenire a la fin de la morte:lassano che
 sia restituita lusura o altra cosa mal acq̃stata:p
 che uedẽo nõ lo poter piu usare ne seco portar
 Assai sũno stati peccatori che credẽdosi morire
 hanno facto di gran lassie presa penitẽtia:mon
 strãdo grande contritione:ẽ poi e aduenuto che
 sũ guariti del corpo & han facto pegio che pria.
 Onde questo tẽgo e quẽsto pẽso che sia ueritade
 pero che per molta experiẽtia lho imparato:che
 di colui nõ e buono il suo fie:al quale auãza la
 sua uita rea acio che mai nõ si uergogna ne si pẽ
 te di peccare. Per tãto dice il propheta.Preciosa e
 la morte di sãcti nel cõspecto de dio:e la morte
 di peccatori e pessia.po figlioli mei dilectissimi
 cingeteuẽ de forteza: si che siati figlioli potenti
 in dio:e nõn uogliati esser di quelli miseri richi:
 di quali habião gia mõstrato cõmẽ e dicto e tãta
 miseria:e iudicio . che e tãta:che lingua humana
 nõ lo potrebbe dire:non habiate paura di opare
 iustitia per nulla potẽtia humana. Colui e beato
 e bene lincontrarã:il quale e perseguitato per la
 iustitia: e se in questo stato more sãra da dio rice
 uto.po e preciosa la morte di sãcti nel cõspecto
 de dio.Se tu desideri de uiuere con Christo non
 d.i

temer di morte per suo amore. Tu non puo sostenere per amore de Christo tante pene: & aduersitate che siano condegne a la gloria eternale: quale dio da a quellichel seguitano, la quale comme dicto e in questa uita non si puo uedere: ne comprendere. Non habia speranza de la predicta gloria colui che non ha durato fatica: non basta solamente hauer il nome de Christiano: ma si uol con loperatione seguitare Christo. Indarno ha nome de christiano colui che seguita el diauolo: e dico che al tutto non e christiano: ma e Antichristo si comme dice leuangelista Gioanni hauete uoi udito che Antichristo e uenuto: dicoui che molti sono facti Antichristo. Vuo tu adoque regnare con Christo. sostiene laduersita con lui. Se a Christo signore e re conuenne uolendo intrare ne la gloria sua secondo huomo: che sostenesse tutti di de la uita sua pena e fatica: fame: sete: e morte crudelissima. Or tu credeui intrar senza fatica: de comme noi siamo stolti: & erranti de la uera uia: a dire che ci uogliamo qua giu solazare e godere col mondo e poi regnare con Christo. Il signore entro nudo: & il seruo carico dabondantia de uestimenti

doró : e pietre précioſe ui entrara? Il ſignore de
giunando & il ſeruo tutto pieno di gulofita
e luxuria? El ſignore per lo ſuo ſeruo in ſu la
croce morendo : & egli con delicato lecto dor
miendo? Quello che non fa el ſignore preſume
di fare el ſeruo? Or promiſſe Chriſto a gli figli
oli de Zebedeo il ſuo reame ſel calice de la paſ
ſione che egli doueua beuere : egli non lo be
ueſſeno . Coſi gli ſtolti huomini mondani con
non dritto iudicio : e non cognoſcente de la ueri
ta . dicono chel male e bene el bene e male . Ri
tornate peccatori al uoſtro cuore : uenite a udir
mê e narreroui coſe chio uidiſte cognobi : e gli
uoſtri padri raccontarono a meſacio che non ſia
no occulti a gli figlioli di huomini : accoſtarſi a
dio e coſa buona . Côme chriſto poſe la uita ſua
per noi : coſi noi debiamo poner la uita noſtra p
la uerità la quale e in dio . Chi ſeguita la ſua
ſenſualita in queſto mondo piu chel debito de
la ragione condanna l'anima ſua . Chriſto per
noi ſoſtenne paſſione laſſandoci exemplo che
noi ſeguitiamo le ſue ueſtigie . Non ſe penſi
il chriſtiano : che non ſia apparecchiato di mo
rire per l'amore de Chriſto di eſſer ſuo ſeruo .
Quelli che ſono nel ſeruitio di chriſto ſeguitão
d . z

lūi. Dime huōmo il quale sei christiano sola-
mente col nōme ē con parole. Tu hai la fede
de Christo e predichi la mia dē mi : oue sonno
le tue buone opere ? poi che la fede senza le
buone opere ē morta. Certamente io diro che
solo tu lodi idio con la bocca: ma non con lo-
peratione: e cosi dicendo e non opera lo
nieghi: pero chē se tu gli credesti le cose che di-
se e fece seguitarestilo . e di tuo peccati tē uer-
gognaresti: e se tu credi: e fai il contrario mol-
to per certo sei degno de maggior punitiōe cha
quelli che nō hāno cōgnoscimento. Lo peccāto
che si cōmette p certa malitia troppo e maggiore
che quello che se cōmette per ignorātia. Lāgelo
pecco. lhuomo pecco. luno puote hauer miseri-
cordia: laltro non: ma e questo per che langelo
pecco per propria malitia: lhuomo pecco per dia-
bolica tentatione. Ma tu forse dirai & io simi
glātemēte pecco per tētatione diabolica: perche
permette idio chio sia tentato: perche io nō
peccarei se non fosse lingāno del diauolo. A que-
sto te rispondo che se tu misero non combatte
testi nō acquistaresti il premio. Non se dispo-
ne il caualier terreno ad ogni grande pericolo p
compiacere al suo mōdano re: per tanto niuna

excufatione poi hauere : per dire che tu pecchi
 per diabolica tentatione uolendo aguagliare el
 tuo peccato al primo huomo al quale fo facto
 un solo comandamento che non mangiassi
 di quel pomo e non conobbe che fosse ingana-
 to per industria del diauolo: e non sapea an-
 chora quanto fosse in dispiacere il peccato di
 quella preuaricatione nel conspecto diuino: e
 tu secundo che dice conosci bene credi offen-
 der idio: e fai quanto il peccato glie in dispiace
 re: non dimeno sempre loffendi in migliaia di
 peccati non sei uero christiano se non di parole
 ma con le opere: e col cuore sei pegio de quelli
 che non cognoscino christo. Il tuo cuore
 non e dritto cō dio: e non hai fedē nel suo testa-
 mento. Se alcuno ama Christo: se alcuno e uero
 christiāo: e specialmente il monaco prete nel q̄le
 debia relucere la perfectiōe cōme nel spechio re-
 nūciādo nō solamēte a quelle cose che possiede
 ma etiamdio se medesimo: acio che in tutto sia
 morto al mondo. Impercio chē sel granello dil
 grano che se semia ne la terra uō ifracida nō puo
 far fructo. colui che uiue ne le cose mondane: e
 morto a dio: ma colui che uuol uiuere a po dio
 a lui piacere: al postutto cōuiene che sia morto al

mondo in tale modo che comme morto niu
no sentimento habia de le cose terrene etiam la
postolo dicea. la conuersatione nostra e in cielo
& anche uiuo io : e non gia io : mā uiue in
me Christo .pero colui che ueramente e iusto la
sua uita al mondo e morta : e non ha paura di
perderla : acio che quella uita la quale e Chri-
sto debitamente possa acquistare se non teme co
loro che hanno possa di occider il corpo : pero
che fanno l'anima non posseno occidere . Sosti-
ene qui uolentieri ogni tribulatione .po che fa
quella esser la uita che cōduce laie a q̃lle letitie
le quale bastano senza fine . Questa e sola q̃lla
uia per la quale se ua a la celestiale p̃atria : p certo
se p altro uiotolo se potesse andare dio ferebbe
bugiardo . Le parole che io ui dico io nō l'hebbi :
ne i parai da huō : ma da lo euāgelio de Christo .
Impero ci cōuiene al postutto cō molte tribula-
tiōe acquistare il reame de dio . Colui etra la uia
il quale p richeze e delitie iui se crede ādar . Vno
segnale manifesto e ī questo mondo di q̃lli che
si po dire che siano in uia de dānatiōe cioe di co
loro che in questo mondo hāno ogni piacere : e
prosperita mondana . Coloro che dio ama sēpre
gli corregge e castiga de tenerli ī questa uita con

tribulatiōe : e fatiche : e se nel mondo ui uole
 te gloriare habiati gloria ne le uostre tribulatio
 ne & aduersitate . pero che Christo permesse a
 suo discipuli gli quali sempre amo . Onde inse
 segno di grande dilectione disse a loro in lulti
 timā cena : In uerita ui dico che uoi piangerete
 & il modo se ralegrara . Ralegratiue figlioli mei
 dilectissimi quando il mondo ui ha in odio : e
 desiderati de esser iuriati : e scherniti da gli huo
 mini del mondo : percio che alhora serete beati
 q̃ndo da gli huomini sereti maledicti e persegui
 rati dicendo contra uoi ogni obprobrio : & ogni
 male uerso uoi : mentendo elli per lo nome de
 Christo : alhora ui ralegrate : & exultate . pero
 che la uostra mercede e copiosa in cielo . Dio uoglia
 che tutto il mōdo se lieui cōtra uoi : impero che
 se esso ui ha in odio alhora sapiate che uoi nō se
 te del mōdo : che se fosti del mōdo ui amarebbe
 il mōdo cōme suoi : quādo uoi sostenete ī q̃sto
 mōdo molti uituperii : & aduersitate : estimati lui
 per uno grāde dono : e gaudio sapēdo che la for
 teza : e sapientia si proua lhuomo in questo . La
 patientia e operatione p̃fecta : la uirtu se proua
 ne lhuō p̃ la patientia : cōme loro si prouā nel fō
 co . Colui che ha ogni uirtu seza la patiētia porta
 d. 4

loro in uaselli fictitii cioe non ueri. Onde il nostro saluator dicea. In sola patientia possederete le uostre anime. Lhuomo patiente ha in se una forteza di animo: il quale securamente dispregia gli beni de la presente uita: & ogni aduersitate legiermente porta. Seruate la patientia ne le nostre mente: e quando bisogna la seruete in operationi. La patientia e quel remo il qual la nostra naue cioe la uita nostra in questo mondo difende da ogni onda di aduersitate di qualunque luogo sussiano gli uenti securamente nauica: niuno periculo temendo: nullo inducendo a uendetta: ouer odio hauer contra il proximo: ouer a commouere rampogneuole parole.

. EXHORTATIONE.

Siate misericordiosi come il uostro padre dio q̃l mada la sua pioza sopra iusti e peccatori el suo sole etiã spade sopra buoni e rei. Iudicio senza misericordia sera facto a colui che non fa misericordia ad altrui. la misericordia exalta il iudicio. Se uoi non perdoate col uostro cuore a color che ui offendono: ne anche il uostro padre idio perdoera a uoi. Indarno domada a dio misericordia: chi ad altrui non la fa. Onde lapostolo dice sostenete colui che ui fa serui: e colui che ui pcote

faccia: e quiui se monstra la uostra uirtu ferma:
 qui e tutta la merce e premio che uoi amate gli
 amici: & inimici per dio e per suo amore. Quel
 lo maluagio seruo comme dice lo euangelio ri-
 ceuta tanta misericordia dal suo signore la dene-
 go al suo conseruo. Impercio merito di riceuer
 aspera iustitia. Iustitia senza misericordia e cru-
 delita: la nostra lege e tutta fondata in miseri-
 cordia. Dio per la sua iustitia tutti puo per lo
 peccato damnare. e lui per sua misericordia ci
 salua chi non e reprobato: ne obstinato: per la
 qual cosa chi non e misericordioso non e Chri-
 stiano. Quasi e impossibile che lhuomo miseri-
 cordioso: e piatoso non humilia lira de dio per
 lorotennā per cui essi priegano. Beati coloro che
 sōno misericordiosi pche da dio riceuerāno mi-
 sericordia. Il sacerdote el monacho che e sēza mi-
 sericordia e cōme naue ī mezo del mare da ogni
 parte forata. Vana ē la religione de colui che e
 senza misericordia. poco zoua esser uariato da
 habiti seculari: e concordarsi con loro in una
 medesima uita: non solamente fa il uesti-
 mento il prete ne monacho ma la uita. or
 che diro io? Spesse uolte lhuomo per grande
 abōdātia de tristitia ello parla molte cose per
 d. s

certo i questo mondo nulla bestia e si crudelē:
comme un mal monacho o prete tanta e la loro
nequitia e superbia: che nō soffririano di udire
alcuna correctione: ne uerita: breuemēte par-
lando sopra tutti gli altri questi tal rei religiosi
sonno pegiori & abonda in loro piu malitia: hā
no solamente lhabito el nome: di quali la loro re-
ligione e uana. La religione munda: & imaculata
apo dio padre e questa: uisitar gli pupilli: e
ued oue & aiutarli in le loro tribulatione: e man-
tenerli in ogni purita in questa uita. Guai acer-
ti spirituali in gli quali cresce cupidita & auari-
tia: pero che sonno lupi rapaci in uestimento
di pecore. Fugite uoi oue trouate alcun prete
o monacho auaro e senza misericordia piu chel
serpente. Sonno certi che stimano per uno me-
raueglioso modo poter torre il fructo de le chi-
esie: e de monasterii: e quello che si die dare
a poveri edificare in farne chiesie e monasterii
merauegliosi e credenō per questi tali edificii
hauer satisfatto il loro mal acquisto qual son-
no tēuti dar a poveri: e rēder a cui lhāno tolto.
Questi tali riprende il saluatore dicēdo. Guai ā
uoi che edificate gli monumenti di ppheti. Ecco
coloro i quali edificano mōasterii e chiesie acō-

ciano per meraueglioso edificio pare a gli occhi
 de fuori che faciano buone opere : ma quando
 io per me stimo che a dio serebbe piu accepto
 darlo a cui debono restituere : & a poueri beso-
 gnosi . Vuo tu che la tua operatiõe piaciã a dio ?
 fa che poueri ne sentano . quale chiesia e a dio
 piu accepta che lhuomo ? Dice lapostolo tem-
 plo de dio sete uoi quando fate elemosyna : e
 souenite al pouero ne le sue necessitade : e quan-
 do uoi reducite colui che erra a la dritta uia . O
 comme e admirabile templo e gratioso a dio hai
 edificato dice dio omnipotente . Rompe del pa-
 ne tuo a gli affamati : e bisognosi : e coloro che nõ
 hanno casa menali in casa tua . Quando uedi la
 persona nuda ricoprila : e non sprezare la carne
 tua : e niuno si scusi dicendo io non ho che dar
 al mio fratello pouero : dicote se hai uestimento
 o altra cosa a la tua necessita : e non so-
 uiene al bisognoso pouero tu sei furo : e latrone :
 Figlioli mei dilectissimi noi siamo ne le cose te-
 porale comme dispensatori : e non come posse-
 ditori cio che no possediamo ultra la nostra ne-
 cessita : e non lodiamo al bisognoso noi loma-
 liamo : ma chẽ pegio . Sonno di quelli che robã
 coloro che são i necessita : e são certi che hãno
 d. 6

oltra la uita lorō : e molti nè potrebbenō pā /
scere : che si moreno di fame si che questi sonno
piu che latrī: che inuolano a uno: ma questi in
uolano a molti cioe a q̄nti elli uedē che hāno ne
cessita: & hanno da poterli subuenire : e non gli
suuēgono : e forsi tu misero dirai q̄sto e mio im
pero che mei parenti mi lassarono. Rispondoti
cōme te lo lassarano che nō poteāo che nō era
de loro: e se tu dirai egli era loro : domādoti ūde
l'hebbeno e chi lo de a loro. Venendo nel mōdo
recarōci nulla: no. doncha da noi niēte habiāo
e q̄llo che ce cōceduto e di dio: & a lui habiāo
render ragione: & a noi non possiāo appropriare
niēte .pero nulla scusa habiamo de le substātie
che ci auanzano : che noi douemo cōme egli ci
comanda dispēsare a poveri bisognosi : e se nol
farēo per certo nel di del iudicio ci conuiera ren
derne ragiōe dināci a gli ochi de la diuīa iustitia
Si che chi ha orecchie de udire oda : e guai a chi
nō mi credera: pero che da po piccolo tēpo sētira
che le sue richeze si mutarāno ī grādissīa pouer
ra di eterno tormento. La lege naturale comāda
che quello uolestemo per noi faciāo ad altri. che
altro predica la legē mofayca :ouer lo euangelio

in summa uerita: che pur a quello medesimo ueramente nel conspecto del diuino iudicio seranno in testimonianze: che diro di coloro che non fanno altro se non radunar pietre: e murare alta mura: iquali non pensino altro se non che lo edificio para bello nel conspecto de gli huomini: e sia laudato: & in questo credeno adimpire la loro iustitia: sonno anchora certi iquali de la rapina: e sudore de poveri fanno offerte e sacrificio a dio. Tali sacrificii & offerte non sonno poco abhomineuoli dinanci a la clementia diuina. Or chi e si scioccho che non intenda questo: ma se alcuno dicesse: che dicetu? or non e buona cosa edificare monasterii e chiesie acio che dio ne sia honorato? A questo ti rispondo buona cosa e se nol fai de la substantia che debbi dare a poveri e per pompe e uana gloria. Comme posso io el templo o chiesia conuenueuolmente edificare de quella pecunia de la quale i poveri piangono: non e buona iustitia questa uestir gli morti e spogliar gli uiuente de la necessita di poveri far offerta a dio. p certo se questo piacesse a dio seguirebbe che la iustitia fosse compagna de la rapina: e cosi monstrebbe che a dio piacesse lo peccato de torre l'altrui: la quale

cosa non puo esser : che a dio :ne a nullo sancto
piaccia il peccato .

ADMONITIONE . CAPITOLO . VIII .

PEr la qual cosa figlioli dilectissimi ui amō
niscò che depōiate cōme ci amaestra l'apo-
stolo ogni malitia īgāo simulatiōe īuidia e detra-
ctiōe cōme hora fosti fāciulli pūoli ragiōeuoli sē
za malitia: desiderati il lacte: acio cresciati ī salute
& affagate idio pero che egli e dolce. Veramēte
se uoi non deuentarete cōme paruuli nō ītrerete
nel reame del cielo. Il fanciullo uedendo la bella
femina non ui si delecta per concupiscentia: cosī
riguardando gli preciosi uestimēti nō ha deside-
rio: e ne lira nō p̄seuera: de loffesa nō se ricorda :
e non ha in odio el padre: ouer madre non abā-
dona: po niuno pensi poter peruenire al reame
del cielo se non studia de seguir questa īnocētia
e sīplicita di paruuli cioe hauer castitade e dispre-
giare il mōdo: amare il proximo: hauer patiētia :
seguitar il nostro sūmo padre Christo bendecto:
e sēpre per pura fede riposarsi nel grembo de la
sācta madre chiesia. O uoi dilectissī spogliatiue
il uechio huō cioe il dēōio ē uestiteue de larme

de dio acio che possiate contrastare a linsidie
 del demonio : il quale non possiede cosa alcūa
 del mondo . adoncha spogliatiue di queste cose
 mondane e mutabile che tosto comme umbra
 passano: acio che possiate combattere con lo i-
 gnudo uostro aduersario : colui che uestiro : e
 screza con lui che ignudo tosto e battuto in ter-
 ra : per che hā unde puo esser preso : pero el di-
 auolo legiermente uince coloro : cui troua ue-
 stitē de quēste. cose terrene . Tutte le cose terre-
 ne sonno certi uestimēti: chi piu ne possiede piu
 tosto sera uincto . Le uostre arme da combatte-
 re sonno queste : La castita patientia lhumilita
 e la charita. questo sonno arme contra le malitie
 del diauolo: de le quāle se ne fereti armati fereti
 certi di sūma forteza gli uostri lōbi : e le uostre
 braccia : La forteza : e bellezza de esse uirtude
 sera uno uōstro uestimento : e riderete : quando
 fereti ne la battaglia: non temereti alcuna aduer-
 sita e fereti fondati sopra la ferma pietra : la q̄lē
 e Christo .

ADMONITIONE CONTRA IL VICIO De
 LA LVXVRIA . CAPITOLO . VIII .

LA spada del diuolo e la luxuria : guai
quanti sonno morti da quella pessima
bestia per questo misero e brutto uicio : e quasi
nullo altro peccato e del qual il diuolo tante
uolte sia uincitore quanto di questo : pero fugi
te questo uicio sopra tutti. che si comme la uir
ginita fa eguale lhuomo a gli angeli : anzi il fa
piu che angelo : cosi la luxuria fa lhuomo pegio
che bestia . per nullo altro peccato se lege che
dio dicesse che si pentisse dhauer facto lhuomo
altro che di questo . Questo peccato fa queste
operatione: indebilisse il corpo e fallo tosto ue-
nir a meno: toglie ad altrui la fama: uuoda la
borsa: ordina di far fructo : e cagione di far ho-
micidio : ingrossa la memoria : tole ad altrui il
cuore in farlo diuenir uile : e perder il ueder del
corpo : e quello de la mente : e sopra tutti
gli altri peccati prouoca idio ad ira : e la sua
origine prociede dal uicio de la gola : per nullo
altro peccato ha monstrato idio cosi apertamente
il suo idicio senza misericordia come per questo
peccato si leggie che dio mando diluuio nel mondo
al tempo di Noe: e mando dal cielo subito foco:
che arse sodoma e molti altri huomini ha somersi
per questo peccato con crudele iudicio. Questo

e la retê: e lacciò del diauolo: e chi da questo peccato e preso non si scioglie per frèttate uolendose lhuomò liberare bisogna che fugiate togliate da se ogni dilecto de sensi: colui che usa el superchio uino porta il foco in grembo. On de la postolo dice non ui inebriate nel uino nel quale e la luxuria: de questa battaglia nò si puo hauer uictoria se nò per abstinencia: e digiuno. ben nuoce molto comme dicto il uino: ma molto piu il uiso de le femine: La femina e faeta del diauolo: per la quale lhuomo se accende subito in luxuria. nullo huomo uiuente in questo si confidi: se e sancto non e pero sicuro. la femina piglia lanima preciosa de lhuomo: de puo lhuomo nascondere il foco nel seno che suoi uestimenti non arda? o andare su per la bragia che le sue piâte non si coqno. Lhuomo e la femina e il foco e la paglia: ne la qle lo diauolo mai nò cessa de soffiare acio che se accenda. di qsta battaglia: nò sera mai uicitore se nò colui che fuge: ma lhuomo insieme con la femina nò habiano longo parlare grãde sia la necessita che conduca insieme parlare solo lhuomo cò la femina: lhuomo dispregi ogni presèruzo de la feia & ogni sua paroletta losègheuale se nò uol esser

preso dal laccio de la luxuria. Tanto sia la con-
uersatione rara e saluatica tra lhuomo e la femi-
na che luno non sapia del nome de laltro. O
quanti sanctissimi huomini sonno gia caduti
in questo peccato per troppo asscurarsi: figlioli
se in altri peccati e da temere: in questo molto
piu. maguai che hogi sotto nome di spirito si
commette nuoui modi de fornicatione de piu
conditione de persone: anzi e hoggi si trāscorso
questo uicio: che non tanto non si uergo-
gnano le gente dhauerlo commesso: ma elle se
ne gloriano maximamente gli huomini: e ue-
nuto in tanto dilatamento che colui e tēuto ūo
sciocco quale nō sia ī questo uicio bē iuolupato
che piu. Questa e la festa loro e la loro predica
per questo frequētāo a le chiese per ueder usar:
e parlar con le femine: acio chē per questo se ne
accēda ogni miseria di luxuria: ma per che tu mi-
sero huomo ti glori in q̄sta malitia: e mise-
ria? fallo tu pche sei. possēte ne la iūq uitate? pcer
to uoglio che sapia che tu cōmette p uno cēto ma-
gior peccato che la femia. la femia e cosa molle e
tu estimi te forte: quella sede in casa: e tu uai t̄to
uando per molti modi di fare chella ti cōfēta: &
alcuna uolta la constringi per forza. queste cose

fai che non teme idio: e non pensi quanto lof-
 fendi. e per che lui e patiente e comportati: acio
 che ti reueggi: e tu ne diuenti pegiore: e piu ob-
 stinato ma tempo uera brieuemente che non tel
 pensi che ti punira col suo grande iudicio col
 tormento. Onde figlioli siati prudenti comme
 serpenti: e simplici come columbe: e combatte-
 te franchamente contra l'antico serpente. Cinge-
 te i lombi uostri di forteza di fede: e ne le uo-
 stre mane siano lucerne accese de perfecta spe-
 ranza: confortasi gli uostri cori ne la benignita
 del signore & egli ui dara uirtu di sopra stare:
 & esser uincitori di tutti uostri inimici. pero
 dilecti mei amateue insieme: questo non im-
 parai daltrui che dal saluatore: il quale dice:
 questo e il comandamento mio el quale io ui
 do che uoi ui amiate insieme come io ho amato
 uoi. ne la charita sola stanno tutte le uirtute: co-
 me da una radice molti rami procedeno: cosi
 charita tutte le uirtu seguitano. Onde l'apo-
 stolo dice se con tutte le lingue de gli huomini:
 e di angeli parlasse: & in me fosse ogni spirito
 di prophetia: e conoscesse tutti gli mysterii:
 & hauesse ogni scientia: & hauesse tanta fede
 che facesse transmutare gli mortui non hauesse

charita non lon niente . Colui che hauera cha-
rita e benigno : e patiente . colui hauera charita
il quale non ama solamente per amore di pa-
renta: comme fanno peccatori : ma cosi ama lin
imico comme lamico . solo per questo puo lhuo
mo conoscere se egli e nella charita cioe se lama
colui che e glie inimico . certo qui e molto da ue
der che sonno molti che amano : ma male : tanto
amano discordantemente : che perdono lamore
di dio : colui che ama alcuna cosa piu che dio : non
e degno de dio . in tutte le uirtude se richiede la
speranza . ogni uirtu sepre uuole il mezzo : il troppo
amare e uicio : cosi il poco : ma amare come uole
la ragione e bene . ogni nociuo amore e da schiua
re p troppo disordinato amore alquanti ne sonno
caduti in luxuria : & altri inuidia : molti altri hanno
perduto loratione . & il seruitio di dio . Questa
conditione ha il superchio amore : che la persona
che egli ama sempre la uorebbe guatare . lo super
chio e stolto amore accieca la persona : e perche
il conocimiento de la iustitia e uerita . Pero
che priuato de la ragione comme ebrio non
puo uedere ne conoscere se non quello che
ama . questo amore non prende sol
lazo per la impossibilita de : ne remedio .

per la grande difficulta. Impossibile e che questo huomo a tal amore dato possa far oratione che a dio sia acceptabile: ne di piacere. In questo amore non e charita: pero che non ha fondamento damore di dio: ma di uno disordinato appetitto di natura. lamare gli huomini buoni per la loro uirtu e iusta cosa: acio che la loro bonta sia exaltata: gli rei si uogliono di lamare per confunder il uicio e in loro non: p altro odio. La uera carita uole che noi amiamo dio cō tutto il cuore e tutta la mēte: e con nostra forzate cosi in singularitade cō lui nō amiamo niuna altra cosa: & il proximo cōme noi medesimi. In questi doi comandamēti tutta la lege pende e ppheti. Colui che e senza charita e senza dio: pero che dio e charita: colui che in charita: comincia ad habitare in cielo: & in cielo i beati hanno ueracissima e perfecta charitade. pero che tra loro non e inuidia ne superbia ne murmuratiōe ne detractiōe ne derisione: ma i tutti e una medesima uoluntade i perfecto bene luno uerso laltro. fratelli mei questo sapiate che se uoi non hauete perfecta caritade uoi sete sotto la potestà del diauolo: e con uoi dio nō habitate: quelli che sōno senza dio: sōno in lo inferno. p tato

figlioli mei dilectissimi confortoui : che mentre
hauete il tempo non riceuiate la gratia de dio
in uano . La gratia de dio e data ad ogni huo
mo per la morte del suo figliolo : mentre che
noi uiuiamo in questo cosi breuissimo tempo
seruiamo a dio : acio possiamo ne l'altra uita
poi ricóglia el fructo: breui di sonno quelli di
la nostra uita : la uita nostra e preciosa e la mor
te subito ne uien drieto comme latrone quãdo
l'huomo muore non descende con lui insie
memente la gloria de la casa sua ma si il bene
& il male che lui ha operato . gli richi monda
ni gli loro di consumano in uano : e mini
mi beni: & in uno pñto descendono a lo in
ferno. ciascuno riceuera secòdo che hauera opa
to. Di raro puo itrauenire che colui faccia buõa
morte la cui uita e sta sèpre rea : o uogli male : o
uogli bñche noi i questo tēpo de la prelēte uita
habiaõ operato: quel medesimo ci troueremo ne
l'altra uita . Questo el tēpo acceptabile mentre
che uoi haüete il di nõ andate di nocte. po chi
ua de nocte nõ sa oue adarsi. Christo e la nostra
luce quale risplende ne le tenebre: & illumina
ogni huõ che uiene i qsto mōdo . acio che siati
figlioli de la luce. & i uoi nõ sia tenebre. che ui

comprendano . andate ad essa pietra uiua de
mondani huōi riprouata : & electa da dio suo
padre : e comme pietre uiue ui ponete sopra lo
edificio . & in tutte le cose uoi medesimi ui di
sponete comme ministri de dio in mortal patiē
tia : tribulatione : necessitate : in angustie : in bat
titure : in carcere : in seditione : in fatiche : in uigi
lie : digiuni : e castita : in scientia : in longani
mita : in suauitate : ne lo spirito sancto in cha
rita non fincta : in parole di uerita : in uirtu de
dio : non siano tra uoi bugie . Lhuomo bugi
ardo e abhōmineuole a dio : dio e uerita : e la bu
gia e uno obstaculo de la uerita : fugite ogni
parola ociosa : pero che dogni parola uana ci cō
uera render ragione a dio . Amate silentio : oue
e il molto parlare : quiui e lassai mentire : e do
ue e il mentire quiui e il peccato . Il parlare
dimōnstra comme e lhuomo in bocca de prete
e mōachō mai nō sia parola : quale non soni il
nome de Christo : e che ragioni sopra la diuina
legē . Impercio che colui che de meditare di
e nocte in dio non de andare in consiglio di
īpii ne ī la uia di peccatori āci die esser cōme ūo
arbore piātato al lato a la riuā de la qle le cui fo
glie nō caschō : e nel suo tēpo rēda il suo fructo

e tutte le fue operatione habiamo sempre prosperitate . Certo nulla cosa noce tanto a lhuomo quanto la mala compagnia. cõtale diuenta lhuomo: quale e la sua usanza . mai lupo non usa con agnello . Lhuomo casto ifuge la compagnia de luxurioso . Anchora mi penso : che e molto impossibile : chel buono huomo longo tempo usando con mala compagnia e conuersatione di rei possa permanere in buone operatione . lo psalmista di cio ci da exemplo dicendo col sancto usando serai sancto : se conuersi con lhuomo innocente serai innocente : e con lhuomo electo serai electo . se usi col peruerso serai peruerso : e commẽ nuoce la mala usanza: cosi gioua la buona: nulla cosa si puo assomigliare a questo thesauro: chi troua la buõa compagnia troua la uita: & abundantia de richeze . pcerto io diro meglio il uero: di raro lhuõ bono o reo che sia: nõ e p altro che p l'altrui mala compagnia. il cuore del faciullo e comme una tauola ne la quale nulla sia dipincto. ipero quello che lui impara per usanza: che egli conuersato buõa o rea: cosi con quella se ne ua insino a la fine: e poi si couerebbe che glihuõ di raro usassẽ luo cõ l'altro: pche acostando fuoco a fuoco non si spige

il caldo: ma sempre si nutrissi. Vsi lhuomo quel
la compagnia che sia secūdo la sapientia de dio
e de tadete uirtude. altramēte se si accōpagna dal
tra cōtinua cōpagnia cade de stoltitia ī stoltitia.

Admonitione de non giurare. capitolo. x.

Figlioli mei proponete iānci ad ogni cosa che
al postuto non giurate ne p cielo: ne p terra
ne per niuna altra cosa. siano le parole uostre si e
no. la bōcca di colui che spesso giura: segno e che
ī quello homo e poco cognoscimēto & amor di
dio. Se nōe quello perche io giuro: io nego lesser
de dio. Il comādamento de dio dice nō prēder il
nome de dio ī uano. state sēpre ī cōtinue oratiōe
molto uale la deuota e frequente oratione: pero
che essa subleua l homo da terra e cōiūgelo al cie
lo e falo parlar cō dio: e da lui receue gratia essen
do affectuosa e fidele mescolata cō lachryme. Eze
chia incontinente hebbe gratia da dio per le soe
oratione e lachryme in tātō che rimuto la sērētia
la quale il propheta gli hauea dicto da parte de
dio. Susāna da quello iudicio che era cōdēnata
per loratione e lachryme soe fu liberata. p lora
tione di Helia mādō idio la pioza da cielo: il qua
le era stato chiuso tre āni e sei mesi. pero se hauete
alcuno bisogno ricorrete al signor con lachryme

& oratione: non dubitando niēte de la fede: pero
che colui hauera fede quāto un granello de fina
pe cio che egli adomādera fera exaudito: po che
dio e riccho: e tutti coloro che debitamete a lui ri
correno consola. la uostra speranza: il uostro gau
dio: il uostro pensiero: & ogni uostro desiderio
sempre sia in dio. pero che da lui: e per lui: & in
lui e ogni cosa: per loquale uiuiamo e ci moui
amo & habiamo lēssere: e senza lui siamo niente.

Admonitione del caso de la morte. Capl. xi.

Figlioli mei hōgimai poco tēpo ui parlerò.
Ihora e uenuta per la quale nascēdo uēni.
e po mi cōuien partir morēdo. Ma io nō uorei ef
fer nato se io nō douesse morir. dio no la p dono
al suo pprio figliolo: ma p tutti noi il fece morir
nel legno de la croce: per la cui morte la nostra
morte e morta. nullo e di uoi che uiua a se medef
mo o uero mora. ma se uiuiamo: uiuiamo a dio.
e se moriamo: moriamo a dio. ptāto o uiui o mor
ti de dio siamo. Vnde dio e chiamato signor de
uiui e mōti. se christo mori certo il seruo nō e ma
giore del signor suo. po noi moremo: e se lui e re
suscitato habiāo sperāza firmissima che noi resu
scitaremos: & se christo e resuscitato immōrtale :

certo e noi da poi la nostra resurrectione: ma piu
 nō moreremo: ma sēpre cō lui beati staremo ī per
 petua gloria. e cō cio fosse che christo uero homō
 fosse morto: acio che diffacesse il corpo dal peccato
 p noi unire cō lui: po se glie resuscitato: e noi resu
 scitateremo: pche siamo soi mēbri: e se Christo mai
 piu nō morera: e noi simigliātemēte. p la qual cosa
 figlioli mei dilectissimi hora io morendo credo
 chel mio redēptor uiue e nel di ultio del iudicio
 debbo de la terra resuscitare e circūdare alhora la
 nima mia con questo mio corpō & ī questa pro
 pria carne uedero esso saluatore: il qual io medes
 mō debbo ueder che hora parlo con uoi il quale
 uederete mōrire: e nō p certo altri il uedera ī mio
 luogo cō questi mie pprii occhi cō quali ui ueg
 gio lui uedro. unde dilectissimi figlioli mei guar
 date cōme ādate nō quasi cōme homini nō sauii
 ma cōme sauii: e nō uogliate ādar secūdo lappeti
 to de la carne: īpero che se seqtarete le cose carnale
 morerete: ma se sequitarate lo spirito mortifican
 do lopatione carnali: e cō meco cantate: e ralegrati
 ue: spogliatiui dogni tristitia: e gitate la cenere
 di uostri peccati e fati ā dīo iubilatiōe dicendo li
 psalmi al suo nome: e dādoli gloria di pfecta lau
 de. po che fin hora io sō passato p fuoco: e p aqua.
 Ecco che hora il signor mi mena ī grāde refrigerio

Io entrero ne la casa de dio p rēder gli mei uoti a
lui de di i di.o che guadagno me il morire po che
da quinci ianci la mia uita sera Christo. Ecco che
questa casa dhabitatiōe terrena se dissolue: e succe
de a lanima lhabitatiōe eterna celestiale: nō facta
cō mano humana. Ecco questo mortale uestimē
to: del quale io mi spoglio per esser uestito duno
eternale di ppetua uita. In fina hora ho pegrina
tō: ogimai ritorno a la mia patria. Ecco il pallio il
quale ho hauuto p loqual corrēdo son uiuuto cō
grāde āgonie. Ecco che hora io sō puenuto al por
to quale tātō ho desiderato. Ecco che io passo da
tenebre a luce: da piccolo a securta: de pouerta a ri
cheze: da bataglia a magna uictoria: da tristitia a
sūma letitia e gaudio: da tēporale uita a ppetuale:
da fetore a suauissimo odore: qui i questo mōdo
sōno cieco & i cielo sero illuminato. qui da ogni
pte del mio corpo son piagato e la su sero sanato.
qui sēpre sō uiuuto cō tristitia. Ecco che gia ne uie
ne la cōsolatiōe: ueramēte qui uiuēdo la uita mia
e essuta morte: e gia comincio uiuere de la uera
uita.

Comme dispregia questa uita. Capitolo. xii.

O Vita del mōdo non sei uita ma morte: uita
fallace: uita caduca trista debile & ūbratica

uita bugiarda hora sei ī fiore: e subito deuēti secca
 uita la quale priui de eterna uita chi a te saccosta.
 uita fragile: uita mutabile: uita caliginosa: quale
 quanto piu cresci: tanto piu diminuissi: cōme piu
 uai inanci piu ta pressi a la morte: uita piena di
 lacci. quāti homini al mōdo sōno presi a le tue re
 te: quāti sōno che gia p te sostēgono tormēti īfer
 nali e sosterāno sēza fine. Quāto e beato colui che
 cognosce le tue falsitade: comme e beato colui che
 non si cura de le tue uane e false lusinghe: cōme e
 beatissimo colui che ti dispregia la sua mercantia
 e di maggior ualore che ogni thesauro dargēto do
 ro purissimo: e suoi fructu sōno puri e purissimi.

Cōme il cōmenda la mōrte. Capitolo. xiii.

O Morte dolce e iocunda non sei tu quella la
 quale doni uera uita: che hai a far fugire le
 febre: & ogni altra infirmita corporale: e necessita
 di fame: e di sete. o mōte iustissima: la quale sei pia
 tosa a boni: & aspra a rei: tu hūilii il possēte e sup
 bo riccho: & exalti lhumili. p te sō faciati gli poue
 quādo occidi il riccho auaro tu dai tormēto a rei:
 & a iusti eternal premio. Vieni sorella mia: spon
 sa mia: amica mia: e dilecta mia. dimonstrami colui
 che ama lanīa mia īsignami doue habita il mio sī

gnore: doue se riposa Iesu Christo mio nō mi las
sar piu fuiare p piu plōgamēto de uita: lieuati su
gloria mia: e porgime la mano tua: trame de po te
pche il mio cuore e apparecchiato: & io me leuero
e correro de po te p lodore di tuoi unguēti ī fina
tāto che tu me menarai ī la camera del mio idio:
p exaltarmi quādo io apparero dināci a la mia fac
cia: e dināci a lui cantero e psalmizero: ecco che tu
fei bella amica mia nō tīdugiare piu: ecco che mei
di sōno cōsumati: e gli āni mei sōno passati cōme
ūbra Riuolgeti un poco sopra me. pche cō grāde
dilecto mi exulto de riceuerite sēpre te ho deside
rata. Riceuemi cōme riceuesti Christo mio signor
īpero che alhora riceuuto lui saluasti me: e uiui
ficasti: riguarda me si che per lo tuo aduenimēto
io sia liberato da peccati: e dal demonio. Trahe
di carcere laīma mia e ristitui sela a la gratia la qua
le operasti riceuendo il mio signore: onde sbādita
la colpa la quale cōmessa il nōstro primo parente
Adam: lo uero per te nel giardino del mio dilecto
Christo: acio che io mangi di suoi pomi gli mei di
sōno uenuti meno. e la mia carne e desiccata cōme
feno. Ecco che hora e uenuto el tempo dhauer mī
fericordia de me. non tīdugiare: affreteti di pi
gliarme: pero che io languisco del tuo amore. o
bona morte per te riceuiamo il premio di beni

che noi in questa uita operiamo: e cognosciamo
 la remuneratiõe che noi speriamo inâci che tu uê
 ghi i alcuna pte cognosciamo idio: ma quãdo tu
 sei uenuta alhora il uediamo: e cognosciamo pfe
 ctamente comme egli e ne la sua propria essentia.
 ben che tu sei negra: sei formosa: tu sei bella e deco
 ra. la tua bocca e una fiala stillante de melle e sei
 terribile. chi e colui che a te possa resistere: con cio
 sia cosa che a rē e principi del mondo tu sei terri
 bile: tu togli lo spirito a tutti signori: tu fai mani
 festa la tua uirtu e potentia a gli homini humili.
 tu spezi i cuori di peccatori: & exalti quelli di iu
 sti. le tue nouita tutto il mondo scherniscono. ue
 dendo questo la terrā e cōmossa. Aprime dolce so
 rella mia le porte de la uita quali mi pmettesti da
 priu quando tu fosti col mio dio: acio chel mio ri
 poso sia i pace: e la mia habitatiõe sia nel mōte de
 syon. Spogliame de questa mortal gonella de la
 quale son uestito: acio che io mi uesta de uestimen
 to di letitia. lanima mia e tutta liquefacta deside
 rādo di trouare il mio dilecto: il quale nel mōdo
 ho molto adimādato e nō lo trouato. Le guardie
 me trouerāno i questa solitudine: e coloro che re
 cercauano la citade mi hāno percosso e ferito. e le
 guardie de le mura hāno tolto il mātēl mio. Io sō
 uscito battuto & humiliato di dolore p le bocche

di peccatori. Tutto il di mi oltragiauanò linimici
mei parlâdo cō lîgua dolosa cōtra me atorniâdo
mi e cacciâdomi senza cagione opponendo cōtra
me il male per bene: & odio per amore. Abbatti la
forteza de loro scudi archi: e coltelli e la loro bat
taglia. Se piu tîndugi lo spirito mio quasi mâca
p la multitude di mei dolori. le tue consolatōi
letifichino hoggi lanima mia: uedêdo la mia uo
ce nō indurare il cuor tuo. Io uerro & apparero di
nanzi ala faccia tua dio mio p habitare la casa tua
in secula seculorum. ne la miseria di questa uita
fuorono a me le lachryme mie pane: il di e la no
cte fatiche: iniurie: afflictione: pene: fame: sete: di ugu
ni: uigilie: tentationi: e pestilentie: piacciati de udi
re i piâti di questo legato. sciogli li mei ligami. lie
ua quîci questo figliolo affumato in regione stra
nia e rêdilo al suo padre. Riceui quello che e pie
no di piaghe & alluogalo nel seno de Abraam pa
triarcha: fame itrar ne la uigna de dio sabaot: acio
che io nō stia qui ocioso: ritrami di questa uita di
niquitate e mename a la eterna uita: trami di q̃ste te
nebre & umbra di morte: illumina il cieco. driza
la cetratto guarda e subuieni il pelegrino el populo
che fiede & habita i regiõe dombra de morte. mo
strame il tuo lume: & illumîame: acio che mai piu
io nō uêga i obscurita di morte.

Cōme li discipuli se dogliono. Capitulo. xiii.

Q Veste pārole e fimigliāte dicēdo il sãctissimo
 homo: crebbe il dolore e la tristitia a tutti
 noi cherauamo dītorno: p modo che tutti cōmo
 si piangeuemo: e a una uoce tutti diceuamo. hor
 doue anderemo: che faremo noi sēza te padre. Tu
 recasti questa uigna de egypto: & halla piātata. p
 che riuolgi tu la faccia da essa? non andauamo in
 uirtu de lume del uolto tuo? tu eri gloria de ogni
 nostro bene. Guai nōi che faremo hormai sēza te:
 tu padre: tu doctore: tu exēplo de innocentia. hor
 piaceffe adio di menarce teco. gia siamo uenuti a
 niente. Noi seremo cōme pecore senza pastore: a
 nullo torneremo cōme aqua che corre: e non sēra
 chi ce consoli. i tuoi figlioli deuenterāno orpha
 ni e sosterāno fame cōme cani ricercando dogni
 parte dimādādoti e nō ti trouerāno. guai noi quā
 to focho ce caduto sopra. O sole non ti uederemo
 hormai piu da hora ianci: hor che fara la cōgrega
 riōe de christiani senza te? Tu eri colui che dispre
 giaui gli heretici: tu eri colui che col coltello de la
 lingua tua tutti occideui: tu eri il martello: e la
 secure che rompeui e tagliaui li loro denti ne le lo
 ro bocche macinādo le: e frangendole: e menando
 quelli leoni nel pozo de la loro cōfusione: hora si

ralegrerāno: e farāno letitia & humilierāno il po-
pulo tuo: e conturberāno la tua hereditade: e can-
terāno sopra lanima del iusto: e condaneranno il
sāgue de linnocēte e la tua iustitia. Affocherāno
col focho il tēplo de dio: e lacererāno la uerita de
la fede:

Cōme cōsola gli suoi discipuli. Capitolo. xiiii.

A Lhora egli cōmosso per le predictē parole
un poco comincio a lachrymare si cōme co-
lui chera tutto pietoso e misericordioso in dio: e ri-
uolto a noi per questa cagione che piangeuamo ri-
spose dicendo. Boni cauallieri de Christo habiate
confidentia in dio e ne la potentia de la uirtu sua
non habiate paura: uoi riceuerete da dio misericor-
dia se in lui ue confidariti bene operando: pero
che egli e piatoso e misericordioso. e nullo che in
lui habia speranza mai nō abandona: egli ui ordi-
nera: e ne la sua lege ui drizera: e non ui dara ne le
mane di uostri persecutori. adonche ualētemente
operati e cōfortati gli uostri cuori: e sostenete il si-
gnor idio che in cielo lui e piatoso e misericordi-
oso. gli suoi serui adiuta mirabilmente non si tur-
beno gli uostri cuori e non habiano paura. habia-
te speranza ī dio: & aprite gli uostri cuori dināzi
a lui: pero che lui fera il uostro adiutorio: anchora

mi uederite: e goderemo insieme: po che adoperando uoi bene: doue io adaro e uoi uereti non dopo molti die si ralegrerẽo insieme e nullo ce potra torre il nostro gaudio. Ricordatiue figlioli charissimi che dopo la morte di Moyse idio elesse Iosue per duca e rectore del suo popolo. Anchor eleuato Helia p nuuola nel carro del focho in cielo fece Helyseo ppheta nel suo populo nel qual se riposo il spirito de Helia doppio. Adoncha serebbe la mano de dio dimeticata di far misericordia: hor ritrarebbe p alcuna ira la sua pietà: dio sera pte in de fèderue in tutte le uostre passioi: esso ui restituirà la uostra hereditade e fara di uoi unaltro pastore al qual dara potetia e uirtu di euangelizar e sera senza difecto: & opator di iustitia: & io priego esso mio dio: il qual mi trasse e reco a la sua uoluntade che se in me e itata alcuna bona opatioe in obedir i suoi comandamenti che in quello egli ui elegera per pastore radoppi il mio spirito. Hor non hauete uoi Eusebio figliolo amantissimo: qual e con uoi: e lui ui prego obediate comme me: egli sera a uoi comme padre: e uoi a lui come figlioli obediendi in charitade con ogni humilita e mansuetudine: e con tutta patientia in tutte uostre aduersitate e bisogni ricorrete a lui. priegoue liate solliciti di obseruare unita de spirito in ligame di pace. siate uno cuore: uno

spirito comme sete electi in una speranza de la
uostra uocatione. Vno e lo dio padre dogni cosa
Iesu Christo: al quale desiderate de piacere insieme
mentete uiuere in perfecta fraternita e charitate.
Adoncha siate sequitatori de lui comme charissi
mi figlioli: e stati in perfecta dilectione & amore
comme esso dio uci ha amato: e dispose se medesi
mo a la morte per ricompararni. cossi uoi per suo
amor lo sequitate in ogni bone opatione. piaccia
a lui di dare a ciascuno la sua gratia secōdo labō
datia de la sua largheza: e de darui de la gratia del
suo sancto spirito acio che habiati gli uostri cuori
apti a lui coltiuare: egli ue gli apra e dispōgaui a
conseruarli la sua lege e cōmādamēti e lui cogno
scere: facendo la sua uolūtade acio che egli mai nō
abandoni.

Cōme parla ad Eusebio. Capitolo. xy.

A Doncha tu figliolo mio Eusebio lieuati su:
uestite de forteza. sēpre sia subditio a dio:
ne mai nō murmurare de lui: pero che faresti ini
quamente. la uostra salute sera idio ī sēpiterno. nō
manchi la tua iustitia: sia humile ad ogni psona:
e sēpre riguarda con li tuo occhi dio. la sua lege sē
pre sia in lo tuo cuore. non temere la uergogna di
gli homini: e non ti curare de le loro biafteme: e

se hauerai speranza in dio tu prenderai forteza: e
 parrati hauere penne daquila: uolerai e non uerai
 a meno. Securamēte ānūcia la lege de dio ad ogni
 uniuersitade di gēte. nō hauer paura de gli homi
 ni īpero che dio ē sēpre cō coloro ne quali ē la ue
 ritade con loro descendo e permane insino a la fos
 sa: & essendo ligati da loro inimici gli libera: ne
 mai abandona e difende da loro traditori: & in lo
 ro adiuto e loro protectore nel tempo de la tri
 bulatiōe. certamēte colui che bē opera poco teme
 questa morte. Anchor diro meglio che ha in odio
 questa uita. Ecco che io te ordino pastor di questa
 compagnia e questi tuoi fratelli: acio che diuelli e
 diffacci e dissipi e dispergi da loro ogni uizio e piā
 ti in essi ogni uirtu: conuiene esser irreprensibile
 di guardarte di non dare di te alcuno mal exem
 plo. pero che colui po mal correggere altrui al qua
 le puo dire il correcto. E tu fai quello di che mi
 corrigi. hoggimai ti fara magior fatica hauendo
 a regere: che essendo subdito: ma sequiterane grā
 de premio. Sia sobrio: e prudente: & honesto: alber
 ga gli poveri: e soueni di cio che poi ogni bisogno
 so de facti e doctrina a niuna persona non fare
 iniuria ma equalmente ama ogni homo aman
 do sempre piu il migliore. non sia persecuta
 tore: ma modesto: temperato: non litigioso ne

auaro tu spirato da la diuina scriptura e di neces-
sita che tu linsegni e predichi: po che molto utile
sō le parole che tu uoi dire: i zegnati dacqstarle per
lo studio de oratione. pero che molto uale questa
tale predicatione e doctrina per illuminare la mēte
de gli auditori piu che quella solamēte per altro
studio. Christo Iesu s'iede in cielo ala mano drit-
ta de la uirtu del padre: e riuela a suoi serui gli my-
sterii del suo padre: insegnando loro la sua scien-
tia de la quale chi ne ha amaistrato quelli che lo
deno ne receuono uerace e pfecto dono di iustitia:
& ogni bono amaistramēte. In tutte queste cose fi-
gliolo dilectissimo disponi te medesimo ī ogni lā-
ctita e bontade. Impero che quando il capo e in-
fermo tutte le membra e corpo īdebeliscono. adō-
cha breuemente insegnandoti se temerai idio fa-
rai ogni bene. Al padre mio reuerendissimo Da-
masio Vescouo di Portuensia scriuēdo faragli di
me memoria: e diragli: che si ricorde di me ne le
sue oratione: e che nō lassi guastare quella operati-
one la quale con tanta fatica ordinai e composi
da quelli homini iniqui e dolosi: quali spesle uol-
te ī mia gioueneza mi cacciorono: e che guarde cō
grāde prudētia la sacta chiesia. po che rei homini
se leuerāno p ingānare le simplice anime quali
mi son afaticato molto aricercarli ne la dritta uia

iguali rei homini parlādo con la loro bocca hā
no ne loro labri il coltello: pero che io son amu
tolito: e tengo silentio a tutti loro. e dormendo sō
gittato nel molimento: ma spero nel signor che
benigno: non abandonera suoi fideli. alegreza grā
de e cōsolatione e al homo considerando la mueri
cordia e benignita de dio. e notificoue che doppo
me rimane Augustino Vescouo de Hiponente il
quale e homo mirabile di molta scientia e bonta
nel quale hō speranza grande che adiutera soste
nere la fede nostra in Christo Iesu. al quale scriue
riti e fareteli memoria di me: pregandolo che cō
me fidel caualier ualorosamente cōbatta: acio che
pericolo nō adiuēgha anzi se dilonghi: e uada uia
da la nostra gente: e ricōmadetemi a Tehodonio
senatore di roma: & a tutti gli altri fratelli ī Chri
sto Iesu.

Cōme baso gli suoi discipuli. Capitolo. xvi.

FInite queste parole il sanctissimo homo ri
uolto a suoi fratelli con grande uoce disse.
apresentatiue a me figlioli mei si che io ui possi
toccare inanci che io mi parta. al quale appressan
dosi: distēdēdo le sue braccia a uno a uno meglio
che puote tutti abbraccio e baso: & alhora leuando
una mezana uoce cō uolto piaceuole e iocondo

distédedo le mane i cielo: e riuolto gli occhi uerso
dio cō abōdeuole lachryme di letitia disse queste
parole.

Oratione che gli fece demonstrando il grande de
siderio de essere con Christo. Capitolo. xyii.

O Pietoso Iesu tu sei la uirtu mia: tu sei il mio
refugio: tu sei colui che mi de riceuere: e sei
mio liberatore: sei la mia laude: nel quale ho hauu
to ogni sperāza: & i colui ho creduto & amato. o
fūma dolceza: torre di forteza: e duca de la mia ui
ta chiamami: & io te rispondero o operatione de le
tue mani. O creatore dogni cosa tu minformasti
del limo de la terra facēdomi dosla e de nerui: alo
quale hai donato uita e misericordia. porgemi la
mano dritta de la tua clementia: signore comāda
e nō tindugiare po che tēpo e che la poluere ritor
ni in poluere: e lo spirto ritorni a te saluatore il
quale p questa cagione il mādasti. a prigli le por
te de la uita: i pero che quando tu pendeisti nel le
gno de la croce per me cōme latrone: tu prōmetti
sti di receuere lo spirito mio. Dilecto mio uen: io
te terro e non te. lassero: menami ne la casa tua: tu
sei il mio rector: riceuetore: e sei la mia gloria.
exalterai il capo mio: tu sei la mia salutè: e la
mia benedictione. Riceuemi dio misericordioso

secondo la multitudine de le tue misericordie. po
 che tu morêdo su la croce riceuisti lo latrone che
 ricorse a te. O beatitudine sempiterna io ti posside
 ro. illumina il cieco che crida al lato a la uia di
 cendo. Iesu figliolo de David habi misericordia
 di me: donami de la tua carnal uisione. O inuisi
 bile luce la quale Thobia non hauendo cridaua.
 che gaudio io possa hauere: con cio sia cosa che
 io sia ī tenebre e non uegio il lume del cielo. O lu
 ce senza la quale non e ueritate: discretione: ne sa
 pientia ne bonta. illumina gli occhi mei acio che
 io nō me adormēti ne la morte: si chel mio inimi
 co nō possa dire. Io ho potuto piu del lui. A lanīa
 mia e īcresciuto il uiuere. unde parlero ī amaritu
 dine io sō grauato in la infirmita e la uita mia e ī
 firmitate la pouerta e lossa mia sonno tutte con
 quassate. Impero ricorro a te summo medico. si
 gnore saname e sero sano. fami saluo e cossi sero.
 e pero che io me confido in te non mi fare uergo
 gna. O pietoso idio che son io che cossi arditamē
 te ti parlo essēdo peccatore e tutto nato ī peccato:
 e generato e nutricato cosa putrida: uafello ferido
 & esca da uermi. O signore guai a me che uictoria
 potresti tu hauere se cōbactendo meco tu mi uice
 sti: che son meno che uno piccolo fusello che sia
 dināci al uēto: pdonami tutti mei peccati e trazi

el pouero de la fecia. per certo dio se te piace diro
Tu non dei cacciare colui che a te ricorre. Tu sei il
mio dio. la tua carne e de la mia carne: e le tua os
sa sono de l'ossa mie: e p questo non abandonan
do la mano dritta del tuo padre: te accostasti ala
mia humanitate facto idio: & homo essendo con
me prima tu eri cō una medesima psona col tuo
padre idio: e questa cussi malageuole cosa e che
nō fu mai pensata facesti solo p darmi confidāza:
acio che io ricorresse a te cōme a fratello. acio me
donassi la tua diuinita piu misericordeuemente.
Onde ti prego che uenghi: & adaiutami Signore
uiene e nō mi cacciare: cōme il ceruo desidera il fō
te de laqua: cōssi lanīa mia assetata desidera te fō
te uiuo p attingere laqua cō gaudio de le fonte
del saluatore: a cio che mai nō habia piu sete quā
do ella uerra & apparera dināci ala faccia tuā signō
mio quādo mi reguarderai e restituerai lanīa mia
da qste male operatione: e sepereralla da le mani
di leoni. Ora ti piaceffe idio di farmi gratia che
tu anulassi li mei peccati: per gli quali meritō la
ira tua e la miseria: qual sostengo nel corpo che
quasi piu graue che la rena del mare. onde se ācho
ra tindugio fostero tribulatione e dōlore. Adonca
uieni letitia mia: e lume del spirito mio: acio che
io mi dilecti in te. mōstrame la tua uia letitia del

cuor mio: io te terro desiderio mio. cōme il seruo
 desidera la fine de la sua faticha: cossi desidero te.
 la mia petitione uenga nel tuo conspecto signor
 mio: a cio che la tua mano mi faccia saluo. ecco
 l'huomo il quale descēde di Ierico. preso sō da latro
 ni e ferito: e comme morto mi hāno lassato. Tu sa
 maritano receuimi. Io ho molto peccato ne la ui
 ta mia: e facto molto male cōtra te: nō tho cogno
 sciuto e de toi beneficii son stato molto īgrato: nō
 te ho laudato cōme se cōuiene. la uerita quando
 me l'hai spirata nel mio cuore: alcuna uolta p mia
 negligentia nō lho reuelata: e simile le bone ope
 ratione che m'hai infuse ne la mētē nō lo riceuu
 te con debita riuerentia. lo cōrpō mio ho amato
 con troppo grāde affecto: il quale cōme ūbra pas
 sa. ho parlato parole uane: e la mente mia nō ho
 tenuta attenta a la tua lege cōtinuo cōme si deue.
 gli occhi mei alcuna uolta nō ho guardati da ue
 der le uanitate. e simile le mie orecchie se sonno
 delectate de udire le parole inutile: le mie mane
 nō ho stese cōme si cōuiene ī le necessitade al pxi
 mo: e con li mei piedi ho corso a la iniquitade. e
 che diro piu se nō da la piāta de li piedi infino al
 locuzolo del capo in me nō e se nō iniquitade: &
 infirmitade. Onde certamente se colui che per
 me mori sul legno di la croce nō mi adiuta: lani-

ma mia è degna de habitare ne lo inferno. O pie-
toso Iesu fami partecipare di tanto precio: quāto
p me pagasti il tuo precioſo ſāgue. che p me ti di-
gnasti di ſpargere: nō mi rifiuti che io ſon pecora
& ho errato: bon paſtor cerca de eſſa: e ponla nel
tuo peculio acio che tua ſia: ſiche ſiano uerificate
le toe parole: ſi cōme promettifti: che ī qualūque
hora il peccatore haueſſe uera contritione di ſoi
peccati: tu il ſaluerifti. molto mi dole quelle e be-
ne cognoſco le mei iniquitadi: e mei peccati ſem-
pre mi ſtanno dauanti. Veramente iō non ſon
digno deſſer chiamato tuo figliolo: po che io ho
peccato ī cielo: e dināci a te. da gaudio e letitia a
le orecchie mei: riuolgi la faccia tua da mie pecca-
ti. diſſa la mia iniquitade ſecūdo la tua grāde mi-
ſericordia. nō mi cacciare da la faccia tua. e non
mi iudicare ſecundo la mia iniquitade e gli mei
peccati. ma benignamente ti prego idio mio che
ti piaccia di trarmi ne la tua bona uoluntade p
honor del nome tuo liberami: acio che io habiti
ne la tua caſa per lodare te inſieme con gli habi-
tatori di quella in ſecula ſeculorum. Leuati ſu: &
affretati dolciſſimo ſpoſo di lanima mia nō guar-
dare perche la ſia negra di peccati. mōſtrami la
tua faccia. reſuoni la tua uoce ne le ſoe orecchie:
la tua dolce e bella faccia non la riuolgere da me:

e non abandonare in questa hora me tuō seruo:
 e non dare l'anima mia in mano di mei persecuto
 ri. Signor io te aspetto: e credo ueder la tua gloria
 ne la terra di coloro che uiueno. adoncha uieni
 dilecto mio: & entriamo nel campo: e uederemo
 se la uigna e fiorita. muta lo mio pianto i letitia:
 inchina a me le tue orecchie: & affrettati di tratmi
 di questa ualle piena de miseria e di pianto.

Cōme ordino la sepultura. Capitulo. xviii.

HAuendo dicte le sopradicte parole il sanctis
 simo homo cō continue lachryme te con le
 mani leuate uerso il cielo requietosse un pocho: e
 riguardādo gli frati disse. Figlioli mei dilectissi
 mi io ui comando per la uirtu e per lo nōe del no
 stro signore Iesu Christo: che quando l'anima
 mia sera partita dal corpo: che esso corpo sotteriate
 ignudo ne la terra: al lato al presepe doue naque
 il mio signore. acio quello ne porti seco ritornā
 do che reco uenēdo. ignudo ci uēi: & ignudo ne
 uoglio ādare. la terra acōpagni la terra. nō e cōue
 neuole che la terra acōpagni le pietre. naturalmēte
 un simile desidera il suo simile. āchora ui priegho
 che uoi me rechiati il corpo dil mio signore acio
 che p lo suo nome io sia illuminato e firmādo

.f.

sopra me gli occhi tuoi me dia optimo e perfectio
intellecto & amaestrame ne la uia de la morte: per
laquale io debo passare.

Cōme gli fo portato il sanctissimo corpo de Chri
sto. Capitulo: xviii.

A Lhora uno di frati gli reco il corpo sanctissimo
del seignor nostro Iesu Christo: quale cōme
l'huomo di dio il uide: subito noi aidandolo se gitto
i boccon i terre: e cridando quāto potea cō grāde pi
āto comincio a dire. Signore che son io chio sia di
gno che tu entri ne la casa mia. cōme merita que
sto homo peccatore. certo signor mio io nō son de
gno. son io migliore che padri mei del uechio te
stamēto: a Moysse nō te uolisti mōstrare p' spacio
duno batter dochio. pche hora tāto te humilii che
te degni ad uno homo publicano uenire: e nō so
lamēte uogli māgiare cō lui: ma tu comādi di uo
ler essere da lui māgiato: e cōme el prete che hauea
la eucharestia se gli apresso: il glorioso homo si ri
zo in zenochi e leuo il capo suo aitandolo noi: e
con molte lachryme e sospiri piu uolte percoten
dosi il pecto disse. Tu sei il mio dio: il mio signore
il quale per me sostenesti morte: e passione: e non
altre: certamēte tu sei colui il quale fosti idio e sei

col tuo padre eternalmente inanci a tutti gli secu-
li senza principio genito dal tuo padre idio de e-
ternale & inuestigabile generatione: il qual con
esso padre e spirito sancto sei uno dio permanen-
te quel medesimo che pria eri: cosi sei hora il qua-
le ti richiudesti nel corpo duna faciulla diuetado
huomo come son io. peroche in tal modo piglia-
sti humanita nel uentre uirginale: e che la huma-
nita tua non e senza la diuinita: e la diuinita
non e senza lhumanita. auenga lhumanita non
sia la diuinita: e la diuinita non sia la humanita. non
sono le nature confuse. bene che sia in te una medesi-
ma persona. non sei tu mia carne e mio fratello? Vera-
mente tu hauesti fame: sete: e piangesti: e sostenisti
le mie infirmita come io. ma non fu in te l'infirmita e
difetto del peccato come in me. non potesti peccare
come io. in te fo & e corporalmente ogni plenitudine
di gratia: non fu data a te la gratia a misura: laia inco-
tinete che fo unita col corpo perfettamente conobbe
uide: e sape ogni cosa: fo unita inseparabilmente co-
la diuinitade e tanto puote: quanto puote essa
diuinitade quanto a la natura diuina che in te. Tu
sei eguale a lo eternale tuo padre idio. ma per quel-
la humanita la qual predesti per noi ricoprire sei
minore: ne per questo tanto incorri in alcuno uiru-
perio. Tu sei colui il quale nel fiume giordano

batezãdoti Giouãni di subito la uoce paterna di
cielo crido dicẽdo. Costui e il mio figliolo dilecto
nel quale io ho ogni mia complacẽtia: esso udite:
e lo spirito sancto discendendo sopra te in specie
di colõba dechiaroti essere in substantia una me
desima cossa col padre in siememente con lui. O
buon Iesu tu sostenesti il tormento de la croce p
me cõsì aspro in questo medesimo corpo: il qua
le io ueggio. acio che tu dessaceffi la morte eterna
ne la quale incorso era per gli mei peccati. e lani
me de gli ãtichi del uecchio testamento: le quale p
diabolica potestade miseramente erano ritenute
ne le ifernale mansione recuperasti: e tutta la natu
ra humana la quale era ìcorsa ne la eternal morte
riuocasti pacificata col tuo padre: per la quale
spargesti il tuo prezioso sangue: & a quella uita
quale mai non hara termine la reducesti. di la
quale uita tu ne desti proua di firmissima certe
za risuscitando il terzo di di quel monimẽto. nel
quale tre di iacesti morto. per la qual cossa e cõfir
mata la nostra fede: e cresciuta la nostra speranza:
che cõme tu resuscitasti ìcorruptibile: & ìpassibile
& ìmortale. cõsì simigliãtamente e noi resuscite
remo. Adõcha tu pietoso e buono signore doppo
la tua singulare emerauegliosa resurrectione. con
piu gli quarãta di ne quali dechiarasti p chiara

experientia di molti argumenti che tu uiuo er
 refuscitato da morte: & acio che nulla caligine
 de dubitatione nascesse: salisti in cielo per tua
 ppria uirtu. uegiēdote tutti gli tuoi discipuli: & a
 me apristi le porte del paradiso: e salisti da la māo
 dritta del tuo padre dio oīpotēte oue serai senza
 fine. Tu adōcha buono Iesu electo dal tuo padre
 iudice a iudicare gli uiui e morti: cōme ī quello
 di de lascēsiōe ī cielo salisti: cosi discēderai ī quello
 di terribile de tremore a iudicare gli uiui e morti
 rēdēdo a ciascuno secūdo le loro opatione: e dinā
 ci te ferano gli re īcliati: & ogni humana signoria
 sera atterrata. alhora tutti coloro te temerāno che
 hora ti despregiano Alhora che dirāno gli miseri
 peccatori iquali hora se gloriāo de le lor ree opati
 one iquali uederāo che tu ogni cosa cognosci: a
 iquali nō sera piu rimedio di misericordia: che a
 dōcha nel tuo cōspecto farāo riguardādo l' tua
 potētia: che tu ogni cosa uedi. e solamēte iudiche
 rai secūdo iustitia: iquali hanno pduto il tēpo ne
 la uanitate: e miserie del mōdo accostandosi piu
 a le ricchezze fallace: che a te: piu amando gli loro
 figliolie. figliole che te. piu desiderādo la mu
 tabile gloria del mondo: che te. riguardando
 il tuo uolto adirato contra loro: aspectando cossi
 crudel sententia. conciosia cosa che la loro propria

conscientia dogni picol pensiero gli accusera. Vederãno le schiere di demõii apparecchiati p offèder li: si cõme hãno offeso te dio. Vederãno icõtinet doppo la publicata sètètia se esser messi col corpo e cõ laia iñiememète ne lo iñerno cõ li diauoli a tormètare: il quale tormèto mai nõ hauera fine: e nõ aspectãdo mai i ppetuo niuno refrigerio. guai guai a quelli miseri: iquali i cossi breue tempo ebrii p cossi uilissimi beni tēporali: iquali nõ sola mète nõ facião de la sete gli loro possessori. ma gli fãno piu affamati. guai guai a coloro che nõ si rimēdano di peccare almeno p questa paura e tiore enon si rimendano di prouocare la tua iracundia: bēche nõ uogliano p lo tuo amore cõmo debono:

Oratiõe che fece iñanci la cõmuniõe. Capitolo. xx.

MA tu signore mio Iesu pietoso del qual e tãta magnificètia: che nulla creatura il iop trebbe dire: il quale il cielo: e il mare: e cio che n quello se contiene nõ e sufficiente a te laudare: il quale sei tuto presente in ogni luoch: ne dētro i cluso: ne di fuori escluso. quello medesimo sei in cielo da la mano dritta del tuo padre: e sei beatitu dīe de tutti supernali citadini: e la loro: quelli cõtē plano la belleza de la tua alteza: quello medemo

sei in terra cōtenendola: cōcludendo nel tuo pu
 gno quel medesimo ī mare: e ne lo abyssō regēdo
 ogni cosa cōseruādo a tuo piacimēto: e signore
 zādo potentemente ne lo inferno: comme o ī che
 modo sotto cossi picola breuita di pane ti cōtieni
 non particolarmente: ma ītegramente: perfectā
 mente: & inseparabelmente. O ineffabel meraue
 glia. O nouita dogni nouita. gli ochi uegiono in
 te la bianchezza. il gusto sente il sapore. il naso
 sente lodore. il tacto troua subtilitade. ma ludire
 del cuore cōnosse in te tutte perfectioni nō quelli
 accidenti: quali sonno qui senza il subiecto: qua
 li non si conoscono: e nō si uegiono da humani sē
 timenti. pane sei ma tutto intero sei Chrito Iesu
 cōme sei in cielo residente da la mano dritta del
 tuo padre: & hō. idio ti salui pane de uita: quale
 discēdesti de cielo dando a coloro: che digna
 mente ti prendono uita eterna. Tu non sei cōme
 quella manna la quale piobbe al deserto a nostri
 padri: de la quale tutti quelli che ne māgiarono
 sonno morti. certo chi ti prende dignamente qua
 lunque morte corporale faccia il corpo: l'anima
 non more in eterno. pero che quella separatione
 che fa l'anima dal corpo non e morte: ma e uno
 trapassamento de morte a uita. onde chi dignā
 mēte ti mangia nel mondo morēdo: comīcia reco

a uiuere eternalmēte. quella e preciosa morte dopo la quale gli homini comiciano a uiuere. Tu se il pane de gli angeli: che per la tua uisione quelli glorifiche e rifrigeri. Tu sei lesca de l'anima nō ingrassando il corpo: ma la mente: colui che inte e nō ingrassa di uirtu troppo iace in grande infirmita. Tu transmuti in te medesimo colui che ti māgia degnamente: che per tua participatione il fai di uentare simigliante a te: e non ti transmuti in lui cōme fa l'altra corporale esca. Ma guai a coloro: quali indegnamente ti prendeno. certo a loro pena & a loro tormento: e per loro peccati un'altra uolta te crucifigono. non e che a te sia niente questo prendere: po che sei impassibile: & immortale Signor mio che diro io? Quāti preti sōno hoggi gli quali ti mangiano ne lo altare cōme carne du celli: o de pecore. anchora peggio che di nocte usano con femine turpissimamente: e la mattina presumeno te consecrare e comunicare. Oue fetu signore? se tu nascoso? o dormi? o uegli? exaudis si tu illoro preghi de cielo: e de la sedia de la tua maiestade? Veramente se tu acceptassi questo sacrificio tu diuentaresti bugiardo: e compagno di peccatori. certamente signore se sōno uere quelle cosse le quale tu hai parlato per bocca di propheti: se tu se solamente presto a iusti prieghi:

e se piace la equita : questo tale sacrificio e d^a
impedire che non si faccia : benche di se e di sua
natura il sacrificio sia buono: e non puo essere ui
olato da rei sacerdoti . po che la malitia non a ad
ipeditore il sacrificio . onde per questo tale sacrificio
facto per lo prete deffectuoso: e a sua damnatioe. e
nō fa pro a coloro per gli quali si fa. anzi dicendo
piu uerissimamente: chi conosse la uita del prete
reo: e falso. per se celebrare: si fa consentiente in
quello medesimo peccato che il prete etiam dio
participe . O grande & inscrutabel mysterio . gli
accidenti del pane se rompeno per le sue parte: e
nondimeno in ciascuna particella tutto intero e
Christo cōme era iprima ī tutta lhostia. O illusiōe
de lhumano sēso rōpensī quelli accidenti quali ī
te se ueggiono per humano uedere: nōdimeno tu
non ti rompi : ne riceue alcuna lesione : pare chi
denti ti mastichono cōme il pane materiale: non
dimeno mai non sei masticato. O nobile cōuito il
quale sotto una apparētia di pane e di uino tutto
Christo idio & homo prēdiamo. e cossi tutto se ne
la appētia del pane. e ciascuna pricella de lhostia
e simigliātemente nel uino: & in ciascuna giocella
di quello e tutto intero e perfecto Christo sotto
quella specie di pane: e sotto qualunque se sia mi
nima particella di essa consecrata hostia : e quel

medesimo sei sotto qualūque giocciola de uino. o
esca sacratissima: la quale colui che debitamente
ti mangia diuenta idio secōdo quella parola che
dice. Io ho dicto che uoi seti dii: e tutti figlioli de
lo excelfo. pero colui che debita mēte si cōmunica
e liberato da male: & e ripieno di bene: e senza
dubio diuenta immortale. o uiagio sancto de la
nostra peregrinatione: per lo quale di questo ini
quo seculo si peruene a la compagnia de la cele
stiale Ierusalem. gli padri nostri nel deserto ben
che mangiassero la māna nō peruēnero a la terra
di promissione. colui che religiosamēte ti prende
per tua forza andera fine al monte de dio Oreb
cioe fie al cielo. o māgiare delicatissimo: nel quale
e suauitate dogni perfectō sapore & odore: ogni
dilecto: ogni medicina: ogni sostentamento: &
ogni riposo di fatichate breuemēte ogni bene che
desiderare si puo. per certo tu sei quella uita per
la quale uiue ogni creatura: e sēza la qual si more
in tutto. Tu sei uita perpetua dolce amabile e
ioccunda: la suauita del tuo odore ricrea linfermi.
il tuo sapore da forteza a gli debili e falli sani. Tu
sei quella luce īcomprensibile. la quale illumina
ogni huomo che uiene in questo mondo. Signor
mio tua e ogni potentia e tuo e ogni reame: ianci
a te singienochiera ogni generatiōe. tu fai cio che

tu uoli in cielo: in terra: & in mare: e ne labyſſo.
 nulla coſſa e che poſſa reſiſtere a la tua uolũta. In
 te da te per te e ogni coſſa: e ſenza te e nulla.
 Adoncha o fidel anima ralegratiſa conuito e nõ
 tindugiare: pascite de queſto delicato cibo. e non
 eſſer pigra di mãgiare in queſto cõuito. nel quale
 non ſi mangia carne di beccho: o di toro: ſi cõme
 ſi facea ne la uechia legge. ma eti poſto inanci per
 mangiare il corpo dil tuo ſaluatore. O ſigno da
 more quale non ſi puo penſare: che e che ſia uno
 medeſimo il datore: e quella coſſa che data: & il
 donatore: quello medeſimo chel dono. Signore
 cõme grande la tua dolceza: quale hai inaſcoſta
 a coloro che ti temono. & halla facta pfecta a colo
 ro che i te ſpano. O excellẽtiſſimo ferculo digno
 di reuerentia: digno di eſſer coltiuato: & eſſer a
 dorato: e glorificato: & eſſer abbracciato: e con ogni
 excellẽtiſſima laude magnificato: e cõ ogni cãtico
 ſempre exaltato: e da eſſer firmamente ritenuto
 ne lãteriore parte de li humani cuorite tenerlo ne
 la mente a perpetuale memoria. il primo huomo
 cadde in peccato di gloria per mangiare il cibo de
 labboro a lui uetato. per te e riuelato e la eternale
 gloria: cerramente tu habiti i quelli huomini che
 ſonno de drittate iuſta intentione. Tu hai in de
 teſtatione il ricco miſero arrogãte e ſuperbo. lui

lassando uoto e senza fructo e di te non pasciuto:
Tu facii il pouero iusto: pietoso: & humile rīpiē
dolo dogni richeza: & abundantia de la tua casa.
In te e per te se redriza ogni iudicio: & equitade.
Teco e ogni prudētia: ogni forteza: ogni uictoria.
per te gli sancti regnano ī cielo: per te predicano
gli doctori: per te lhuomo iusto combate ualente
mente contra li demonii. Tu abbatī il superbo: e
potente de la sedia: & exalti lhumile. teco sonno
tutte le richeze: & ogni gloria: tu amī coloro che
amano te: coloro che te cerchano con puro cuore
ti trouano: pero che tu usi con gli simplici che hā
no dritta itentione: tu se solo iānci ogni pīcipio:
tu se solo senza tempo eternalmente generato da
dio padre cōme sonno beati coloro che te amano.
pero che non desiderano altra cōssa che te: e sem
pre pensano di te: e dignamente ti mangiano:
sempre stāno teco e gli tuoi comādamēti da ogni
tempo obseruano. per certo coloro che ti trouano:
trouano la uita: & acquistano eternale^e salute. O
merauagliosa esca stupenda delectabile iocunda
securissima e sopra ogni altra cōssa desiderabile:
ne la quale sō mutati e nouati tāti merauagliosi
segni: ne la quale e ogni delectamento: p la quale
perueniamo a cognoscimento: & acrescimento de
tutte li gratie e comme e singulare & inaudita la

tua liberalitate : comme e soprabondantissima e
 larga la tua cortesia: che fai de te ad ogni persona
 parte : saluo che a colui dispregia de uenire a te :
 adoncha se e giouano : e securamente uenga a te :
 mangiandoti diuenterai perfectio huomo lassando
 gli costumi de la gioueneza & andera per la uia
 de la prudentia : se e debile uenga securamente
 di presẽte diuentera forte: se e infermo sera sanato:
 se sera morto se uora udire te uita interminabile
 prendati sera uiuificato : e colui che e grande e
 forte: anche non ti lassì di prenderti : pero che
 sempre trouera abondante pastura . per certo nul
 lo sèza te puo uiuer quanto e uno batter dochio.
 Tu solo dai uita ad ogni creatura: & impcio tutto
 il cuore mi uiene amẽo e la mia carne. Dio mio i
 te se dilecta il mio cuore: & in te si ralegra l'anima
 mia: a te solo desidera daccostar si: pero che chi si
 dilonga da te pisse. Mi tu signor mio non alũgar
 il tuo adiuto da me : ma iclia gli orecchie de la tua
 misericordia a me. Adoncha il pouero bisognooso
 ti mangi e sera facio : e uiuendo il suo cuore ti
 laudera. o luce iuisibile & iextiguibile ueramente
 ogni cosa illuminante a questo cieco mendicãte
 qui al lato a la uia habi misericordia: il q̃le crida
 a te figliolo de Dauid: rendegli el uedere: acio che
 ti ueggia. Signore priegoti che tu ti faci presso a

questo peccato: facio che tu mi sia in adiuto: fa
cédomi saluo:& alhora adādo p mezzo lūbra de la
morte:nō temero nullo male:po che tu serai me
co. O pietoso Iesu io iacio morto:lieuati su e resu
scitami:e cōfessero il tuo nome.Io sō īfermo e lan
guido ne la cui carne nō e piu sanita.tu se medi
co sanami.ignudo tremo di fredo:tu sei richo ue
stimi.In questa solitudīe pisco di fame:tu sei ci
bo:faciame.ho sete:tu sei beueragio salutifero:inē
briami.Io sō tutto ne lītimo del pfūdo e nō ce ri
maso substātia.sō uenuto ī lalto mare:e la tēpesta
mi ha somerso.cridādo mi sō affaticato:e la mia
uoce e affocata:e laque sōno ītrate īsio a laia mia.
Trami di questo piccolo ptectore mio:gubernato
re mio:ne le cui mane ricomādo lo spirito mio:
quale nel legno de la croce ricōpasti:al quale desti
uita e misericordia. Signore riguarda la mia hu
milita:e nō mi dar ne le mane di mei inimici.hog
gi entrero teco nel loco del tabernaculo tuo admi
rabile p habitare ne la tua casa per lōgheza de di ī
secula seculorum .

COMME RICEVETE IL SANCTISSIMO
CORPO DE CHRISTO.CAPITOLO.XXI

Q Vando hebbe finite le predicte parole il

glorioso huomō riceuete il glorioso corpo de
 Christo: e ritornato ī terra supino accōciossi con le
 mano a modo di croce sopra il pecto cātādo il cā
 tico di Simeōe ppheta cioe. Nūc dimittis seruū
 & cetera Quale finito: tutti quelli che erāo presēte
 uideno subito nel loco doue iacea risplēder tāta
 diuina luce che se tutti i raggi solari ui fussero uffi
 ei presēte nō gli harebbe cossi copiosamēte aba
 gliati: ī tāto che p nullo modo potero riguardare
 il glorioso huomo salire ī oriēte: qual luce stando
 p certo spacio de tēpo certi di quelli che erano dī
 torno: uideno quiui schiere d'angeli scorrendo da
 ogni parte al modo di fiacole: alquāti altri nō ui
 deno āgeli ma udirēo uoce da cielo la qual disse.
 Viene dilecto mio e glie el tēpo che tu riceue il
 premio di la tua faticha: che p mio amore ualoro
 samēte hai portato. alquāti furono che nō uideno
 āgeli: ne udirono uoce: ma udirēo la uoce del bea
 to Hieronymo che disse: finita quella uoce. Ecco
 che io uengo a te pietoso Iesu riceuemi: il quale
 me ricomperasti del tuo precioso sangue. alhora
 finita la uoce qllanīa sātissima cōme una stella
 radiante de tutte uirtude ussita del corpo nando
 al reame del cielo gloriosa: nel quale certamente
 cōme luminare risplēdentissimo risplēde dīfinita
 beatitudine: e cossi in questo modo de molti

miracoli idio il magnifica: pō che la cita posta sul
monte non si puo nascondere: unde nō uolse che
la sua sanctitade fosse nascosta ne la sua morte: la
cui uita fo exemplo dogni lume di sancta doctria
in salute di tutta luniuersale eccle sia militante .
partita quella sanctissima anima rimase tãto odore
doue era il suo sanctissimo corpo per piu di : che
forſi gia piu etade passate nō si ricorda simigliãte.
E certo digna cossa fu che quel corpo sanctissimo
meritasse special dono di odoro : le cui membra
con grande honesta erano uiuute: e per sue parole
hauea pmoſso a lūita de la fede molti peccatori .

VISION MIRABILE CHE HEBBE DI LVI
IL VESCOVO CIRILLO .

CAPITOLO .XXII.

Carissimi padri e signori : lhora ultima del
di nel quale questo glorioso huomo passo
di questa uita : idio pietoso e benigno signore la
sua gloria maxima a molti che habitano in lunita
dela chieſia dimostro : del quale al uenerabile
uescouo Cirillo mostro in questo modo . essendo
ne la dicta hora il dicto uescouo ne la sua piccola
cella in deuote oratione: fu rapto in spirito : & in
estasi : e subito uide una uia : la quale teniua dal

monasterio: nel quale era passato il facto insino al
cielo mirabile e bellissima .e uide uēire dal mona
sterio uerso il cielo grāde multitudīe d'angeli: cātā
do una parte : e l'altra rispondendo canti suauis
simi di melodie: qual uoce pareua che risonasseno
nel cielo: e nela terra .& haueno ciascuno uno tor
chiero acceso: il qual lume excedeua & auāzaua il
lume dil sole e riguardādo Cirillo uerso il cielo
uide nō minore quātita d'āgeli al simigliāte mo
do che ueniāo cōtra a pridiēti quale aspectādo di
domādare quello che fosse: questo era sì stupeta
cto che nō sapeua che dire: e così aspectādo uidi la
gloriosa aīa di sancto Hieronymo ī mezzo la mol
titudīe de quelli āgeli adornata de merauegliose
belleze: da la cui māo dritta era il nostro saluator:
e uēia cō lui: e giongēdo apresso il uescouo Cirillo
firmosiusse disse. Cognoscemi tu: egli rispose no.
ma dime ti priego chi tu se: che se cossi orna
to: & egli rispose: hauesti mai alcūa domesticheza
cō Hieronymo? & egli rispose colui che tu nō mi
certo io lamo singularmēte cō amore: e charita: or
se tu desso: & colui rispose: lo son la sua anima: la
quale gia riceuo la gloria: che io speraua . pero
ua a li mei fratelli: e annuncia a loro quello che
hai ueduto. acio che se parta da lor ogni tristitia
che hanno da la mia morte: e riceuano gaudio: e

letitia de la mia beatitudīe felice stato il quale io
ho electo. Quale parole finite: quella beata uisiōe
disparue da gli suoi ochi: ritornādo Cirillo in se
medesimo: rimase in tāta abondātia di letitia: che
in tutta quella nocte nō se ristete di piangere: e uē
ne ī tanto stupore di mente: e meraueglia: che a pe
na se medesimo tenua: quādo questo ci narro la
dicta uisione ī tāta admirabile bellezza il uide. adō
cha cōme se mostra dio meraueglioso ī gli suoi sã
cti: e ne la sua maieſta facēdo pdeze. la sua mano
dritta lha exaltato facēdo manifeste le sue uirtu
de a gli populi o grādeza del diuīo amore: io abō
dātia de la diuīa largheza: che piu di honore: e di
gratia puote fare a q̃sto suo figliolo sãcto Hiero
nymo: cōcio sia cosa: che ne la uita: & in la morte
habia ī lui mostrato copiosamēte tāta magnificē
tia: egli li ha dato eternale charita: si comme si di
mostra ne la predicta uisione: che non sostēne di
uolere che laia sua fosse accōpagnata: & honorata
solamēte da tutti gli celestiali e beati spiriti: ma ē
dio esso ī persona il uolse accompagnare: & hono
rare. certo questo segno excede ogni gloria di
qualunque altro sancto. pero e da credere per
certo che quella aīa in cielo e collocata ī ſigulare
alteza de dignita e di gloria. e cosi ſimigliante
mēte honorifica lo suo sãctissimo corpo ī terra. Il

quale non cessa di resplendere dinfiniti miracoli:
a la narratione di quelli in parte narrero perche
a dire de tutti serebbe troppo longo sermone.

COMME LO SEPELIRONO: E DE CERTI
MIRACOLI FACTI ALHORA.
CAPITOLO. XXIII.

P Assato lo spirito del corpo di questo sanctissimo come e dicto ne lhora de la copie
ra ussiua dal corpo si iestimabel odore che pareaua
fosseno tutte le odorifere specie del mondo: e noi
tutta quella nocte standoli a torno non cessamo
di pianger il nostro damno considerando esser priuati
de cosi caro & eccellente padre: benche al
quanto il nostro dolore si mitigaua: pensando al
gaudio: & a la gloria doue sperauemo che egli
fosse che gia ne uedeuemo parte p gli segni sopra
dicti. Facto il di ordinato come si conueniua li
ministri per far lo exequio con debito honore: se
pelimolo in bethelē al lato del presepe: nel quale
Christo naque per noi di quella itemerata sepre
uerGINE Maria: copredo quel sanctissimo corpo
solamente duno telo di sacco: & ignudo ne la terra
lo mettemo si come esso ci comanda .nel presente
di quanti infiniti miracoli idio fece p questo suo

electo figliolo nō serebbe sufficiēte liguā hūana
a nararli. ma dirone alquanti de molti p non pro
longar molto il mio dire. Fu uno ciecho da la sua
natiuitade in questo di de la sua sepultura: il qua
le toccādo quel sanctissimo corpo subito receue il
beneficio del uiderē. Vno giouene sordo : e muto
lo basando il sanctissimo corpo subito riceue la
gratia del udire : e del parlare : e certo degna
cossa : e iusta fo : che colui lo quale essendo uiuo.
con le sue sancte doctrine : & exempli molti ha
uea illuminati: e reducti a la uera fede de Christo
iquali de essa erano accecati : cossi lo suo corpo
morto hauesse uirtu de diuine medicine a render
sanita corporali a ciechi : sordi : mutoli: acio che
confessasseno la uera fede catholica : e per questo
coloro : che hebbero in dispregio la sua gloriosa
morte conoscesseno gli suoi diuini amaiſtramēti.
Molto dicono che udirono cridare homini : e dō
ne indemoniate nel loco doue e sepulto questo
glorioso corpo dicendo . O sancto Hieronymo
perche ci perseguiti ? cossi uſſendo quelli demo
nii di quelle pſone diceueno sempre fosti nostro
flagello uiuo : e cossi se morto . Fo uno heretico
il quale biaſtemo sancto Hieronymo: e diſſe chel
ſuo corpo era degno di eſſer arſo : e subito per di
uina uēdicta a terrore de glialtri heretici diuento

un legno: subito uedendo questo quelli che erano presenti : discese fuoco dal cielo : & arselo in tal modo : che diuenne cenere . per questo miracolo moltitudine de heretici : uedendo tanta experientia de la sua sanctitade : e si chiari : & aperti iudicii : ritornoreno al lume de la sanctissima fede Christiana . che piu diremo ? per certo non si potrebbe dire quelle cose che dio ha mostrate . e tutto di dimostra per lui p farlo magnificare & honorar a gli suoi fideli . Comme e grande costui : qual fa tante e cosi merauigliose cose . Il quale secundo le sue operatione nullo auanza . grande e grandissime cose si dimostrano de costui nel mondo . Vnde la fama del suo glorioso triumpho per gli lucidi : e manifesti segnali : e miracoli che de lui si ueggiono in ogni terra e sparsa : e la perfecta fede si fortifica per la moltitudine di suoi miracoli . non si potrebbe narrare a quanti infermi ha renduto perfecta sanitade : pero che ci mancharebbe il tempo & ogni segno humano uolendo raccontare ogni cosa : le quale a noi sonno manifeste per ueduta : e per uita di ueri testimoni . Adoncha tutto il collegio di fideli se rallegrò e con alta uoce cantino canto di letitia & exultatione : poi che di loro ueggiono che e proceduta questa lucente stella : e raggi : la quale gli

driza ad andare a la celestial patria . per certo la
uita sua sanctissima e disciplina de tutti : e gli
suoi costumi sonno ordinamento de tutti fidei .
Adõcha gli suoi meriti sonno manifesti a la lãcta
ecclesia.e per lo partimento di tal figliolo si
debono spargere lachryme: e per tanta sua gloria
hauere gaudio inestimabile . Adoncha sia licito
a la pietosa madre de fare pietosi lamenti : ueden
dosi priuata de tal figliolo: e rimase uedoua di tale
marito: e rimasa a huomini impotenti : & ha per
duto il suo capitano: il quale molte sancte cosse
pianto e coltiuo nel campo de la fede christiana.
priego che uoi non mi reputiate reprehensibile p
che io transcorra in dire alcune cosse piu che nõ li
cõuiene: per che cõme figliolo priuato de si facto
padre mi ramarico di tãto damno riceuto. Spesse
uolte per troppo abũdantia di dolore si stracorre
oltre il douere . Carissimi padri : e signori guai
a me: dicoui in uerita : che io me guardo da ogni
parte se io potesse ritrouar il mio padre Hierony
mo il quale mi ha tolto la crudel morte . non
trouo colui : il quale era lanima mia : per lo cui
amore lãguisco: & emi tedioso hoggimai il uiue
re. per cio che me tolto colui : che era la mia uita
e son scoso cõme il grillo : e la uirtu mia e diuen
tata arida: & ho pduto il uedere de gli ochi mei.

che letitia posso io hoggimai hauere i questo mō
do: con ciò sia cosa che io non posso ueder colui
che era il mio lume .Scurato e il mio sole: e la
chiarita de la luna non risplende piu in me . che
fara la pecora con gli lupi priuata del pastore ?
Cōme sta larboro la cui radice e tagliata ? o mal
uagia morte in quanti guai me hai messo: per che
tollendo il padre hai lassato il figliolo sbandito :
e mēdico dogni bene ? crudel morte tollendo lui
non lo ingiuriasti : ma me: e tutta la ecclesia . Do
per che anchor nō tindugiai a torlo: & un poco
da lui fosti allongata . Votu fare māifesto quello
che hai facto . do non considerasti che tu ci tolle
sti con tanta uelocita colui: al quale nō rimase al
mondo pare in uirtu: & in doctrina dogni sancti
titade . Per certo egli era principe de la pace : du
ca de iustitia : doctore de ueritade : & equitade
armario de la immaculata fede . Il forte combati
tore contra heretici : la cui saetta mai non se riuol
se adrieto : ne il suo scudo mai piego in batta
glia : e la sua hasta sempre e stata ritta . O perfecti
christiani piangete: pero che morto il nostro duca
pianga la chiesia pietosamente il dipartimēto de
cossi caro figliolo . Molti cani lhāno gia itorniata:
& il consiglio de maligni lassediara : percio che e
dilongato da lei il suo defēditore: e non puo esser

a la sua difesa .la tribulatione si apparecchia : e nò
e chi adiuti:pero che nel sepulcro iace colui che
era suo defenditore : e non si leuara piu contra
quelli maligni:che lhāno perseguitata . Impercio
crida madre pietosa in cilicio : e pianto ; uesteti
de uestimenti uiduali:quale sei rimasta uedoa de
tal figliolo.hora prophetarano gli falsi propheti
uisione di bugie:& indiuatione fraudolente:&
inganeuole con loro maluagi cuori contra noi : e
certamente non sera : chi a loro possa resistere .
Seccato e il fonte de la uita : & e spartita la uena
de laqua uiua. Ma che dirai tu padre charissimo
Damasio ?oue e Hieronymo : quale amauì piu
che te medesimo ? oue e lorma del tuo uiaggio.
lo tuo configliere : la tua guida : il tuo rectore :
doue e ito ? Dimandoti quando gli scriuerai piu
carissimo Hieronymo.io son sēza il tuo cōsiglio
a modo cōme il membro tagliato dal suo corpo :
Io ti priego : che tu mi scriui : e non te peritare :
che bene che la tua distantia da me sia molto lon
ga : e da me molto desiderata : non potendoti
uedere presential mente : almeno me sia frequen
te la tua memoria :uedendo spesso le tue gratiose
lettere : e dio mi sia testimonio:che in nullo huo
mo uiuente ho ferma lāchora de la sperāza altro
che in te : adoncha piange : e gli tuoi ochi il di :

la nocte gitano lachryme: percio che uenuto e a
meno il refugio de la tua speranza: e la mano
del tuo scriptore e deuentata secca come il feno.
unde ce sera data la sua memoria de la sua uoce
dolce e iocunda: quale era ne le orecchie di fideli
dolcissimo melle. Comme hai perduto il tuo cōsi
gliatore: & il tuo adiuto. per certo gia se uenuto
meno in gli tuoi consigli: nō ce chi ci dia del pa
ne de la uita. Spenta e la lucerna nel mezo de la
chiesia militante: quale nō da a noi piu splēdore
ma a se medesima: non risplende al mondo: ma
al cielo. Adoncha che diro: a cui mi ricomande
ro. onde aspetto aiuto per riconsolarmi. Veramē
te riguardando: questo e facto da dio. Imper
cio o buono Iesu comme con tanta uelocita hai
tolto a la chiesia tua figliolo tanto ualoroso qua
le prendisti per sposa morendo su la croce ef
fendo. cosi grande combattitore contra gli suo
inimici gli lhai uoluto tore: & a te ridurre. per
certo signore non haueui bisogno de lui ben che
a lui souenisti e noi de lui orfani lassasti: nō dico
che tu facesti altro che equitade e iustitia. pero
che ello hauea meritato di hauer termine a le
sue fatiche in questo mondo: e di uenire al tuo
riposo. Ma dogliomi che la chiesia e incorsa in
tanto danno per la sua dipartenza. Vorei che

tu cel rēdesti sel ti piace : acio che la tua chiesia
fosse da lui recta : e difesa. O buon signore cōme
faranno da quinci in anzi gli suoi figlioli : quali
sonno affamati : & assetati . Anderanno cercando
del pane per le citade e non trouerāno chi ne dia
a loro : cioe de la doctrina del diuino amaestra
mento : sonno cōme pecore erranti senza pastore :
e cōme discipuli senza doctore e maestro : e cōme
ciechi senza guidatore . guai a noi o padre pietoso
Hieronymo bastone del nostro sostenimento :
oue setu? che fara il tuo carro senza la tua rota
dolce? oue te riposi tu? insignacelo . per che hora il
tuo corpo e compagno de la terra : che in te nulla
cossa uolesti terrena . O Bethleem : o Bethleem
cita de Iudea tu hai receuto in te non uno di mi
nor : anzi di maggiori principi di la sancta chiesia :
che hai tu facto? rendeci il nostro padre che tu tie
ni . ma tu terra per che ardisti de tenere quel huo
mo che nō e tuo? pero che nō ha doppo cosse ter
rene ne carnale . e certo pero la sua carne essendo
morta rendeuā grandissimo odore dimostrando
la purita de la sua casta uita . O pietosissimo The
odonio cōtempla cō la tua mente : non partendo
ti da le pietose lachryme : quando ti ricordo del
tuo dilecto Hieronymo quale hai perduto : tan
to ti sia l'aflecto dil dolore : quāto fu l'amore . tātō

sia il lamentō quanto e il danno . Ma quale
līgua di huomo potrebbe racontere il dāno rice
uto esser priuato de la presentia di tal huomo :
a tutta la chiesia esso uiuēdo era utile . era ad ogni
christiano securitate firma forteza : era dispersione
e distruggimento de tutti gli heretici . Certamen
te costui ī la sua uita era a tutti catholici amabile :
e benigno : impercio al suo partimento ad ogni
singular e fidele e licito di piangere : e nullo da
questo si nasconda ouero ardisca di excusarsi :
impercio nō prolongādo tropo il nostro parlare :
e breuemente concludendo per certo nō si potreb
be estimare il danno che per la sua absentia ci
seguita : così quanto era utile e di grande exal
tatione la sua uita . Adoncha che diremo .
per tristitia : e lamento non si puo recuperare que
sto danno : anzi il tropo contristarsi in si facti casi
e cosa uana : & abhōmineuole a dio . pero se noi
amiamo il nostro padre : e seguitiamolo ne le sue
uestigie : e ralegremosi de la sua letitia : non e
quello uero amore il quale ama solamente per la
sua propria utilitade . pero se noi si dogliamo del
nostro dāno : ralegremosi per li gaudii cele
stali : quali egli e ito a possedere . Adoncha hog
gi ci sia cagione di grande alegrezā : e cantiamo
a dio nouello canto con iubilo de consonāte uoci .

Tutta luniuersita de la sancta chiesia cāti cō noi.
il populo catholico faccia alegrezza in ogni parte.
hoggi ha receuto Hieronymo quello che già tātō
tempo ha desiderato . hoggi ha receuto securo
triūpho de gli scōfici inimici. per certo terminate
le sue fatiche: ha riceuto riposo infinito . Imper
cio ma piu non hara fame ne sete: caldo ne freddo
tolto glie da suoi ochi ogni lachryma di tristitia e
di dolore . già riceue la mercede per la quale
tutto il tempo de la uita sua si ha fatichato. Adon
cha si ralegramo rendendo gratie al nostro idio
percio che le sue operatione sonno perfecte : e
tutte le sue uie sonno ueri iudicii. cōfessamolo e
lodiamo si cōme nostro uero idio : e saluatore :
quale mai non abandonando gli suoi amici: anzi
liberando da ogni tribulatione . e coloro che ne
le āgustie di questa misera uita si sonno cōfidati
in lui egli se facto aloro protectore : & hagli libe
rati da ogni perturbatione : perditione : e da
ogni lingua iniqua . sancto Hieronymo ha col
locato in alto ne la sua eterna mansione : oue
e ogni gaudio : ogni suauita : e dilecto che si
puo desiderare : oue e la beata e gloriosa refecti
one de lanime beate : doppo le loro aduersita e
fatiche : oue e la dolce suauita de gli angeli . oue
e la compagnia de tutte cittadini celestiali pieni di

perfecta charita . Iui non e timore:ne dolore . ne
nullo sbigotimento. iui nō se conose alguna iniu
ria ne angustia : tribulatione : infirmita : o aduer
sita iui si nomina . Niuno e ingānato del suo
desiderio. iui non timore di morte. non si aspecta
mancamento de la presente gloria : ma accresci
mento cioe quādo sera luniuersale resurrectione
di tutti mōrti:oue alhora il corpo di ciascuno bea
to insiememente con lanima possederà quella
medesima gloria:la quale ha hora lanima sola : e
sera senza fine. Qual āgelo ò huomo serebbe suf
ficiente a narrare quāta sia la minor particella dil
gaudio : e gloria che iui e ? Quale intellecto
serebbe sufficiente ad itēdere quelle cose:le quale
ne ochi posson uedere : ne urechie udire : ne per
cuore de huōmo si possono pensare . Certo se si
consideraño quanti siano questi gaudii : tutte
queste cose terrene paren piu uile che lo sterco.
Se questa uita temporale si potesse aguagliare a
quella : certo ciascuno douerebbe desiderare
molto uiuerci . ma certo questo non e . pero che
questa uita e uita caduca : e mutabile : pero che
ogni mondana cosa e fallace . ogni sua letitia e
uana con fatica se acquista: e con pena si possede
e con pena si lascia . Questi beni cosi fallaci cono
scendo il sanctissimo Hieronymo tutti abādono :

& eleſſe quella optima parte : la quale per niun
tempo gli potea eſſer tolta . priegoue che ui rale
grate : & exultate : cantate: e pſalmezate : pero
chel noſtro padre glorioſo e giũcto a porto cõ la
naue piena de richeze celeſtiale per gli ſuoi meri
ti: & ha fermata lanchora de la ſua ſperanza in
una tranquilla fermeza: certamente lui e giũcto
al palio : per lo quale in queſto preſente ſeculo
correndo ſi abſtène da ogni coſa illicita : gia rice
ue gaudio de la uictoria: che ha hauto combaten
do cõtra gli ſuoi inimici per la quale ha meritato
triumpho di ſumma e perpetua gloria. ha riceuto
il denaio per il quale ha tâto lauorato ì la uigna
de la ſancta chieſia . e gia ha renduto il talento
duplicato al ſuo ſignore : per la qual mercede
merito dintrare nel reame de dio: per la qual coſa
con gaudio mi ralegrero : e cantero al dile
cto mio padre nuouo canto : acio che ſia la ſua
laude in la chieſia di dio . Ecco il dilecto padre
candido : belliffimo chiaro : nel quale niuna ma
cula e : paſceſi tra 'fiori ne la uigna del ſignore.
ecco il giglio del campo: e la roſa de la quale eſce
il grâdo odore del horto de la chieſia tràſpiâtata
nel giardino de dio: ecco il cipreſſo alto nel cielo
il cui nome e diuulgato ne liſole longique acio
che in eterno permanga la ſua memoria in bene

dictione. Adoncha charissimi padri e signori rale
gratiue con exultatione e laudate il signore pero
che digno de esser laudato il quale merauegliosa
mente si manifesta a suoi sancti . Ralegrase tutto
il mondo : Vergognāsi tutti gli heretici fallaci e
gia si conoscono esser iuenuti amenocerto non e
morto cōme si pēfano gli suoi inimici ma ueramē
te regna con uictoria ne la terra di uiuenti . gia
per certo risplende la sua charitade ne lo eterno
palagio: & e spogliato de la carne fragile e uechia:
& e uestito de la noua e perpetuale . Hoggi si
faccia in ogni parte del populo christiano letitia
e principalmente la sancta chiesia de la quale
hoggi il glorioso figliolo coltiuatore amatore
e combatitore solennissimo ha extirpato gli he
retici : e le loro false doctrine del campo de la
fede catholica : risplende comme il sole di sere
nissime doctrine : e chiari miracoli : e prodeze
tra schiere di beati . Adoncha dio ti salui glorioso
Hieronymo : piacciati di hauerci a memoria di
nāci a dio acio che p le tue pietose preghiere pos
siamo nel presente seculo difēderci da ogni cosa
di offesa di dio: Si che p sua misericordia ne lal
tto ci doni di possedere teco la sua eternale beati
tudine: ne la quale tu sei collocato.

.FINIS.

Parole deuotissime le quale ogni giorno el glorioso Hieronymo diceua la sera nel hora che egli a daua a riposarse.

MA la matina quando sero leuato signor mio attendi a me: e gouerna tutti gli mei acti: mie parole: e mei pensieri. acio che poi io passi tutto il di secondo la tua uolunta. Concedi a me signore che io ti tema. pungi el mio cuore del tuo amore: acio che io habia humilita de la mia mente: putita de conscientia: che dispregiando la terra ponga il mio desiderio al cielo: habia in odio gli mei peccati: ami la iustitia. Lieua da me signore lappetito de la gola: el desiderio de fornicatione: lo execrabile amore de denari: la pestifera iracundia: la tristitia del mondo: laccidia de la mia mente: ogni uana gloria & alegreza: e la tyrannitade de la superbia. Poni in me la uirtu de labstinencia: la continentia de la carne: la castita de la mente: la uolontaria pouerta: la uera patiētia: la letitia spirituale: la stabilita del mio animo: la cōttitione del cuore: la uera humilita: e nō ficta: la fraterna charita. Guarda signor e regi la mia bocca: acio che nō parli la uanita: ne ragiōi de le fabule seculare. ne murmuri de gli absenti ne a gli presēti dica iūria ne obrobrio. ne a quelli

li quali mouerãno uerso me parole maledice:io cõ
simile gli rispondo:ma per el contrario cõ patien
tia comporti . benedico te signore mio ad ogni
tẽpo:e sempre la mia lingua dica le tue laude .
Guarda gli ochi mei da lo aspecto de le femine
acio che io non desiderì quelle con appetito de
libidine : ne desiderì la cosa del proximo : ne an
che le delicateze di questo mondo . Ma insieme
col sancto Dauid dica . Gli ochi mei sempre al si
gnore . & anchorã te ho leuari gli mei ochi si
gnore che habiti i cielo:gouerna: e ferra le mie ore
chie a le uoce de le lingue dolose e maldicente : e
che non odano busia:ne parola ociosa.ma siano a
perte & itẽte ad udire la parola tua.Retieni signo
re gli mei piedi da le uane deãbulatiõe:acio che
stiano riposati e fermi a le tue sancte oratione .
Guarda le mie mane che auaramente non si por
gano a pigliar doni.ma assiduamente pregãdo la
tua maiesta siano leuate al cielo: e siano pure:mõ
de senza macula:ira:e contẽtiõe acio che io possa
dire quel sermõe prophetico:quale e . A te signor
si lieua il sacrificio uestptio de le mie mano . guar
da signor il mio andare : che nel tuo sancto e be
nedecto nome sempre io uada . e lo tuo sancto e
celestiale angelo mi acompagni el quale mi possa
condure fina al luoco destinato:e possa drizare

gli mei passi per la uia di salute: da la pace de la
uerita guarda signore tutti gli pensieri del mio
cuore: gli mei sermoni: e mie opere: acio che io pos
sa piacerte nel tuo sanctissimo cōspecto. & mādare
ad effecto la tuā uolūta: & ādare ne la uia tua tutto
el tempo de la mia uita per te redemptore de le
nostre anime signor nostro Iesu Christo del qua
le e ogni honore e gloria negli seculi di seculi.

.FINIS.

Finita e le pistola del beato Eusebio la quale mā
do al beato Damasio Vescouo de Postruense: & a
Theodonio Senatore di Roma del transitō del
gloriosissimo Hieronymo. e le sanctissime parole
le quale lui diceua quando andaua a riposo.

COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO
AVGVSTINO VESCOVO DE HIPPO-
NENSE CHE LVI MANDO AL VENERABI
LE CIRILLO VESCOVO DI HIERVSA
LEM: DE LE MAGNIFICENTIE: ELA VDE
DEL GLORIOSO HIERONYMO.

IL CAMPIONE DE LA SANCTA MA
dre ecclesia: E de la gloriosa fede christiana
pietra angulare: nel quale e uscito fermo: e
stabile. ben che hora ne la celestiale gloria
sia comme una stella resplēdētissima cioe Hiero
nymo sacerdote: al quale o uenerabile padre Ciril
lo si debono render laude e non e da tacere: ni da
parlarne con lingua de fanciullo che balbuci: ne
dhuomo: che si lingui. I cieli narrano la gloria de
dio. e tutte le cose che glia faete il lodano li soi sã
cti la creatura ragioneuele che egli ha faeta de
tacere di non lodarlo: con cio sia cosa che la nō ra
gioneuele sempre la lodi. Adoncha tacero io: o
parlero? percio che tacendo le pietre comanda
no che io parli. Al certo che io parlero: e non ta
cero di lodare il sanctissimo Hieronymo con tut
te le mie forze. il quale ben che indegno: & insuf
ficiēte io sia di lodarlo: cō cio sia cosa che ne la boc
cha del peccatore non stia bene laudare la sãctita:

e magnificentia di tanto doctore . Tutta uia prē
dero fidutia ī dio : e la nostra mano nō rifierme
ro: e la nōstra lingua nō riterō a lui laudate . Im
percio che costui e grande sanctissimo huomo : e
merauiglioso : e da essere temuto & honorato so
pra tutti: quali in queste nostre circonstantie son
no . pero che egli e grande per la sua excellentissi
ma uita . Grande ī profundita de ineffabile sapi
entia: hora e grande in summa alteza : di perfecta
gloria merauiglio se appare in cose non usate :
da essere molto temuto per la potētia a lui concessa
da dio . Cōme sia grande questo glorioso Hie
ronymo la mia lingua nō puo manifestare: etiā la
sanctita de la excellentissima uita sua: con cio sia
che a apena tutte le lingue de gli homini del mō
do nō serebbono sufficiente ad explicare la excellē
tia sua . Adōcha dico che sia licito dire : che costui
sia unaltro Helya: unaltro Samuel: unaltro Gioā
ni baptista per sanctitade : & excellentia de la sua
uita . Helya .e Gioāni furono heremiti: e macera
rono cō grande aspreza de uestimenti : e cibi la
loro carne . Dico che Hieronymo in cio non fu
meno percio che senza modo cō summa aspreza
de cibi: uestimenti per āni quaranta egli afflis
se la sua carne stando in lo deserto tra fere saluati
che heremito: ben che per lettere riceute in anzi

dal uenerabile Eusebio dica che cinquanta anni ueramente egli iui stete. Eben che Gioāni uino ī alcuno modo non gustassi: Hieronimo da ogni carne: e specie si abtenne di mangiare. in tanto che a pena gli ricordaua nel predicto tēpo nulla cucina mangio: saluo che ne lultima infirmitade due uolte macerando la sua carne col uestimēto de cilicio: e sacco coprēdosi di sopra dil uilissimo panno. in tanto se afflisse che diuento la sua pelle nera a modo che sonno quelli de ethyopia. Il suo lecto era la terra sola: e mai non mangiua piu che una uolta al di doppo uespero. Il cibo suo era fructe e foglie de herbe senza radice. Cōtinuamente uegliado fina a la seconda hora di nocte in oratione: poi abattuto dal sōno dormiua in terra fino a meza nocte. cōtinuamente sempre a quella hora si leuaua: & exercitauasi legendo ī le sacte scripture ne le quale p lui tutta la tecta chie sia e illuminata cōme di pietre preciose. Questo di cōtinuo cōtinuaua īfino alhora del uespero: e cosi piangea cōtinuamente ogni suo picol peccato ueniale: che uedēdo altrui hauerebbe creduto fosse stato il magior peccatore del mōdo. Tre uolte al di flagellaua la sua carne di dure battiture: ī tātō che del suo corpo uscua molto sangue. e fugiua ogni parola ociosa comme colla horribile. mai

non staua ocioso : sempre legeua : scriueua: o inse
gnaua: e cossi sempre in cosse utile si exercitua:
e tanto dico: che cercādo ad uno ad uno la uita de
gli altri sãcti:io mi pẽso che nullo sia maggiore di
lui. Mā p ciò che di sopra dicemo: che costui fu si
migliãte a Samuel: uegiamolo. Costui e ueramẽ
re quel Samuel il quale fo chiamato da dio: e p
batiture di uani studii de scientie fu posto mi
nistro de la sancta scriptura. nel lume de la qua
le per la diuina gratia a lui infusa cognosciamo il
nouo e uechio testamento: ne la cui forteza de le
sue braccia grãdissima parte de gli heretici e disp
sa. Costui per la gratia de uirtu diuina translatato
il uechio e nouo testamento de lingua hebrea in
greca: e latina. disponendola: e dechiarandola a
tutti quelli che sonno doppo lui seguitati de tut
te securitade e dubii che in essi erano. ogni cossa
lui ritrouo: e fu il trouatore del diuino officio: e
principio a tutti li ministri de la chiesia. Onde bẽ
si mostra la grandezza p la profundita de la iẽffa
bile sapientia. Tãta fo in lui la sufficientia de tut
te le arte liberale che per relatione de gli altri sauii
anchor nullo si hora glie simigliãte. Questo ho co
nosciuto per la excellentia de le sancte scripture
cioe i molte epistole che mi ha mandate: mai non
conobbi simile a lui. Egli seppe la lingua e scientia

70
hebraica: Greca: Chaldea: di Persia: Medie di A
rabie: quali de tutte generatione cōme fosse na
to de loro. Onde tãto ardisco dire che quello che
per natura Hieronymo non conobbe: nullo huo
mo mai seppe. O uenerabile padre non ti pensare
che io non creda che la uita: e uirtu di Hierony
mo a te sia nota: comme a me: e per la con
uersatione: e compagnia io so che molto tempo
tu hauesti con lui: ma uoglio a dio rendere testi
monianza de la sanctita de si facto etal huomo.
po che uolendo tacere io nō potrei. e si cieli ma
nifestassero: e confessero le sue meraueglie: e sua
excellentia: ne quali esso habita in grandezza di
tanta gloria: quanti pochi altri sancti che ui sia
no. Per certo a nullo sia dubio che infra le mansio
ni del padre celestiale esso e i una de le magior se
die: con cio sia cosa che lhuomo iui e premiato se
condo le sue operatione. Costui fo quasi de cossi
grande perfectione di uita: cōme de niuno altro
li troui: quale chiaramente e manifesta. E pero e
uno de maggiori e piu alti sancti de uita eternale
che questo sia il uero: e cossi per noi se debia crede
re manifestamente si uede per li signi difiniti mi
racoli che dio a mostrato per lui. di quali alquan
ti il uenerabile Eusebio per sue lettere mi ha dichi
arito e simigliante daltre meruegliose cose: che

quiui doue il suo sanctissimo corpo si fānō: quale
da molti ho udite: con grande desiderio ti priego
carissimo padre che tu lolda: acio che in breue
uolumi ragunato quelli ueri: & utili miracoli se
cōdo la possibilita de la mia faculta tu nō dineghi
di hauer diuotiōe al tuo sãctissimo Hieronymo.
Ma acio che suoi meriti nō siano nascosi: uoglioti
prima narrare quello che da dio mi fo riuelato ī
uisione di lui il di di la sua morte.

Cōme sãcto Hieronymo apparue a sãcto Augusti
nō. Capitolo. i.

IN quello di & hora: chel beato Hieronymo
fu spogliato de la putredine: & imōditia de
la carne: e uestito del uestimento de perpetua
immortalitade: & inestimabile letitia: e gloria:
Riposandomi in la mia camera cioe cella ī hipo
nense: pensando con grande desiderio: che quan
tita di gloria: e di letitia: e quella che receueno
con Christo in summo gaudio le anime di beati:
desiderando ī questa materia cōponere uno bre
ue tractato del quale io era stato pregato dal no
stro Seuero fidel discipulo: che era uscito del uene
rabile Martio uescouo di Turonēse: presa la char
ta: presa la pēna: el calamio uolendo scriuere una

breue epistola al sanctissimo Hieronymo quello
che di questo sentisse mi douesse scriuere: impero
che io hauea fede che da nullo huomo uiuete di
cio meglio potea essere amaestrato sopra si alto
mysterio. Et hauendo gia cominciato a scriuere la
salutatione a Hieronymo: subitamente un lume
grandissimo: che mai si facto io non hauea ueduto
mi apparue. Qual chiaritade: e bellezza per nostra
lingua non si potrei narrare: con uno odore sua
uissimō cōme se tutte lodorifice cose di questa
presēte uita quiui fossero stare: e questo fo ne l'ho
ra de la cōpieta: qual cosa da me ueduta cōmossa
per lo stupore di tanta meraueglia: perdi subito la
forza di membrae de lo spirito: staua tutto stupe
facto e stordito: cōme huomo che mai non hauea
ueduto tanta chiaritade: el mio odorato mai non
hauea sentito simigliāte odore: e certo non sapea
anchora che la dextra merauegliosa de dio hauesse
exaltato il suo seruō: & exaltato il suo seruō di
questa uita caduca: & ī cielo ī tāta alteza di gloria
lhauesse sublimato. E certo che io non sapea le inue
stigabile uie de dio: e gli thesori de la sua infinita
sapientia: e scientia: e non conoscea gli suo secreti:
& occulti iudicii. Così stādo: & īfra me pensando
quello che questo fusse udita questa tal luce una
uoce che disse queste parole: Augustino: Augustino

che domandi tu? or pensi tu di metter tutto il mare in uno piccolo uasello? e di rechiuder tutto il circuito de la terra nel pugno? e firmare il cielo che non si moua cōme e ufato? Creditu uedere quelle cose che mai nullo huomo puote uedere: ne comprehendere? & udire quello che mai non fu udito: ne sognato? & intendere cosa: la quale p cuore humano nō puote esser itesa: ne pensata? or stimi tu di poterle intendere qual sera il fine de linfinite cose? e con che misura credi tu le finite cose misurare. Così potresti intendere una piccola particella di gli eterni iudicii e de la gloria de le anime beate per tua industria: se da dio nō ti fussi dato: cōme il numero de le giocciolate de la quache e in mare. Percio non ti curare di sapere questo che ti ueresti meno sotto: e non ti sforzare di intendere: ne di fare cosa impossibile fina tanto che hauerai finito el corso de la uita tua: e studiati di far tale operatiōe in questa uita: che a la tua fine ne l'altra tu riceui la beatitudine eterna: quale hora cerchi di uolere intendere. A queste parole io come di sopra ho dicto essēdo tutto stupefacto per la ueduta di così merauegliosa cosa: quasi mi pareua hauer perduto ogni uigore: non dimeno pdēdo alcuna audacia disse queste parole con tremante uoce. Voleffe idio che a me fosse

licito di sapere chi tu seiel quale se cosi glorioso :
e beato : e si dolce : e summe cosse hai parlato : de
piacciati di non mi te celare : e colui si rispose. Tu
tiogli sapere el nome mio . Or sapi che io son
quello Hieronymo prete : al quale tu hai co-
minciato a scriuer le pistole per mandar a lui . La
cui anima in questa hora ha lassato il suo corpo i
Bethелеem Iuda : e da Christo acompagnata : e da
tutta la celestiale corte : adornata dogni bellezza :
chiarissima : e risplendentissima uestita del uesti-
mento dorato da la immortalita adornata dogni
belleza : & alegreza cō triūpho di tutti gli beni eter-
nali : cō corona ornata dogni preciosa pietra ador-
nata dogni beatitudine e letitia . E cō questa gloria
ne uo al reame del cielo oue perpetualmēte debo
pmanere . Da quinci in āci hoggi mai nō aspetto
mancamento di gloria ma acrescimento : quando
unaltra uolta mi congiungero con el corpo glori-
ficato che mai piu non muora . Ma aspectando
quella gloria che hauero i quel di de la uniuersa
le resurrectione : cioe pēsandomi crescer tanto ma-
iormente alegreza . Alhora io udito che gli era di
grāde alegreza opressato di pietoso e iocundo
pianto cosi risposi . O excellentissimo e magno
tra tutti gli altri uirtuosi : e sauii huomini : or fusse
piacere de l'altissimo idio : che io meritasse di poter

. h. z .

ti seguitare: priegoti che tu ti ricordi del tuo uilissimo seruo: el quale hai amato nel mondo con grãde affectiõe di charita: che ti piaccia. ipettrarmi gratia per le tue sancte oratione da quello misericordioso idio: che io sia libero de tutti mei peccati e che io ho per tua interpretatiõe possa procedere per dritto camino senza offensione: e per lo tuo adiuto continuamente io mi difenda da quelli inimici: quali sempre minfidião si che per lo tuo sancto cūducto io possa peruenire al porto de la beata salute. Vorei quando a te non fosse graue: che mi consolassi di dichiararmi alcune cose: che io ti uoglio dimandare: ello rispose. di cio che ti piace securamente: dimi che io ti consolero pienamēte caro mio fratello: & io alhora dissi. Vorei sapere se le anime beate posseno desiderare maggiore gloria che quella e a loro conceduta: & egli rispose. Augustino uoglio una cosa tu sapia che le aie di sancti sonno si confirmate in dio ī quella eterna gloria: che nulla altra uolunta e in loro se non quella che a dio piace. Vnde non posseno uoler altro che idio uoglia: impercio quello che uogliono posseno hauere: e dio uole cio che uogliono: e così il loro uolere adīpie. Niuno di noi e inganato per sua imaginatiõe. percio che niuno di noi desidera niuna cosa oltra il uolere di dio:

e continuamente che noi uogliamo uedemo idio
gli uostri desiderii sempre sōno adīpiti. O carissio
padre Cirillo: percerto tropo serebbe lōgo se ogni
cosa che quella sanctissima anima me manifesto
io ti scriuessi in questa breue epistola: ma io spero
de qui a pochi anni di uenir in Bethelēē a uisitar
le tue reliquie sancte: & alhora a te queste cose
udite apertamēte dichiararti. Voglio che sapi che
per piu hore quella sanctissima anima qui stete
meo dechiarandomi lunita de la sancta trinita: e
la trinitade de la unita: e la generatione del figlio
lo procedete dal padre: e cōme lo spirito sancto
procede dal padre: e dal figliolo: e le Hierarchie
de gli ordini de gli angelice mysterii di quelli spiri
ti beate: la gloria de le anime beate e molte altre
cose utile e subuli ad intendere impossibile a gli
humani intendimenti: esso apertamente e mera
uegliosamente mi dechiaro. Per tanto te dico che
se io hauesse le lingue de tutti quāti gli huomini
non potrei le subtile & alte cose che egli mi disse
explicar. Et alhora questa luce da mei ochii dispuē
Benche in quel loco rimase una suauita de inelti
mabel odore. Adoncha comme e costui meraue
glioso: che fa tante e tale meraueglie & miracoli
disusati? A lui con le nostre uoce gridiamo &
exultiamo dandogli laude di gloria. Percerto

egli e degno dogni laude: ben che noi acio siamo insufficienti: egli e intrato ne la casa de dio purissimo e bellissimo: oue sēza dubio egli e collocato in una de le piu alte & eccellentissime sedie di quella gloria: e che questo sia il uero chiaramēte si manifesta per piu testimonii.

Capitolo secondo Visione che uide Seuerο cō tre
suoi compagni nel di & hora che mori sancto

Hieronymo.

E Sēdo ne la cita di Turōa il predicto Seuerο huomo perfectissimo in molta sapiētia: e doctrina con altri suoi tre compagni in quel medesimo di chel glorioso Hieronymo passo di questa uita uidenο una tal uisione: la qual esso solo uenendo a me: e cio a me reuelando in prima che io a lui diceffi niente de la mia: fūmo chiariti luno per laltro ciaschuno de la sua cōe era in ueritade: Adoncha uolendo idio chela gloria del grande Hieronymo nō fosse nel mōdo nascosta per la sua sanctissima uita a dare exemplo a coloro chel uolessero seguitare: acio che per ignorantia del suo premio receuuto nō si refredassero in bene opare: & a cio che gli altri riguardando tanti e tali doni e premii facostasseno a seguitare le uestigie de la sua sancta uita e uirtu: Impero che la speranza di

premi ha molto aleggere il peso de le fatiche .
Vnde ne lhora chel beato Hieronymo passo di
questa uita: cioe ne lhora de la compieta: stādo el
predicto Seuerio con gli dicti tre suo compagni :
huomini catholici: di quali doi erano monaci del
monasterio che fo del uenerabile Martio parlādo
insieme cose diuine : udirono in cielo tanti canti
suauissimi mai non uditati : & incredibili dinfinite
uocete suoni dinstrumenti dorgani: liuti: psalterii:
Sinfonie: breuemente di tutti altri soni. A q̃li pa
rea chel cielo e la terra: e tutto luniuerso risonaſse :
per le melodie di quelli suoni e cāti le loro anime
quasi pareua che ussieno de loro corpi. Per la qual
cosa tutti stupefacti leuando gli ochi uidero ap
tamente tutto il cielo e le stelle: e cio che in quello
ambito si contiene : e uidero una luce piu chiara
septe uolte cotāto quella del sole, de la q̃le uscua
odore nobillissimo piu che di tutte specie . La q̃le
uisione riguardādo pregarono idio diuotamēte
che desse a loro intēdere quello che questo fosse .
Ai quali una uoce di cielo uēne dicēdo nō habiate
paura: e non ui paia meraueglia di cio uedere : &
udite de si facte nouitade. Impero che hoggi il re
di re el signore di signori cioe Iesu Christo e ue
nuto cōtra a lanīa del glorioso Hieronymo prete:
quale in questa hora se partita da questo fallace

seculo :il quale habitaua in bethleem di iuda con
grandissima solēnita : per menarla nel suo reame
in tanta alteza de honorificentia: e di gloria : che
si cōme la sua uita e stata di grandissima sãctitade
e di altissimi meriti hoggi e prēiata : hoggi ali or
deni de tutti gli angeli con grande festa: cantãdo
luno ordine. E laltro rispōdendo accompagnano
il loro Signore . Hoggi simigliantemente tutta
la schiera di Patriarci e Propheti con loro e con il
choro di Apostoli & Discipuli ci sōno. e sonnoci
tutti martyri e e cōfessori. Etecho la gloriosa uer
gie Maria madre de Christo acōpagnata da tutte
le sãcte uirgine . Brieuemente ci sōno tutte lanīe
di beati . E con grande festa e letitia si sonno fa
cte in contra a loro cittadino e compagno . Dicte
queste parole la uoce si requieto : puoi per spacio
di una hora la chiarita. & il canto e lodore duro .
Adoncha padre mio per questo segno e molti
altri assai e chiaro e manifesto: che costui e uno
di maggiori e piu alti sancti di paradiso. Onde e de
hauere grande diuotione e riuerentia e nullo
dubiti che egli puo impetrare gratia da dio cōme
altro sancto che sia in paradiso . E non si meraue
gli niuno di cio che io dico de la sua grãdeza che
bene chel nostro saluatore dicesse che nullo erã
maiore di Gioanni Baptista nō dico che costui sia

magiore ne che Piero e Paulo : & altri apostoli :
iquali furono da Christo electi : e sanctificati .
Ma cōsiderando la sua sanctissima uita e pfecta
cōme fu quasi eguale a qualunq; di loro: non mi
pare che non si possa dire con riuerentia di altri :
che in beatitudine egli sie cōme pare a loro. Pero
che idio accepta : e ritribuisse ciascuno secondo
le sue opere . e se deniuno se troua che uirtuosa
mente & utelmente operasse Hieronymo singu
larmente: quanto niuno altro opero con graueza
di molte fatiche: quale hanno renduto e rendeno
lume e fructo di molta doctrina ad ogni fidele
catholico : e maximamente la sua scriptura uerif
sima e translatione del nuouo e uechio testamēto
e lordine del diuino officio che egli compose .
Pero acio che nullo dubio sia in alcuna persona
di quello che io dico: cioe confessādo io el sanctif
simo Hieronymo esser eguale ī gloria al Baptista
o uero agli Apostoli : per cōfirmatione di cio ti
uoglio narrare quellochel pietoso dio me ne mo
stro ī uisione nō e anchor quatro di cōpiti acio
che non sia nascosta la ueritade e non si creda che
io lo lodi per amore di fratellanza p la qual cosa
spesse uolte lhuomo si sopra pōe da la ueritade:
o uero oper mente non sana : e per molte altre ca
gione. E questo che io dico non hebbi da huomo

mondano per riuelatione: quale idio omnipotēte
mi reuelo: il q̄le p̄ molti modi exalta gli suo fācti
e magnificentia.

Capitolo tercio. Visione che hebbe sancto Augu-
stino de sancto Hieronymo.

LA quarta nocte che passo poi che io hebbi la
predicta uisione pensādo io che cō grāde de
fiderio: cōme io a laude di Hieronymo una breue
epistola scriuessa per la sua riuerentia e magnifi-
centia: questo disponendo di fare: e pensando di
trouare la materia apta a cio nel mezo de la nocte
il somno mi grauo: e di presente uidi moltitudine
d'angeli tra quali erano dui huomini risplendēti
piu chel sole simiglianti: & equali luno a laltro e
nulla differentia hauea. Saluo che uno hauea in
capo tre corone doro e di pietre preciose. Laltro
nauea due: & erano uestiti de due candidissimi
uestimēti da ogni parte ornatie piene di gemme
preciose. Et erano questi di rāta bellezza: che per
nullo si potrebbe imaginare: ne dar ad intendere.
e uenendo amendui uerso di me quando mi fu-
rono apresso stetero un pocho in silentio. Alhora
colui che hauea in capo tre corone parlādo disse.
Augustino che pensi de rendere uere laude a
Hieronymo molto hai pensato: & anchor nō hai

trouato la materia onde qui a te amendui siamo
uenuti p̄ dimostrarti & dechiararti gli suo meriti
e gloria . Onde sappi che questo mio compagno
che tu uedi qui e Hieronymo il quale cōme egli
mi fo egle ī uita e sanctitade cosi in ogni cosa me
eguale in gloria: e quelle cose che io possa fare :
puo far egli : & in quel modo che io uegio' idio :
cosi il uede egli e conosce & intendelo: nel quale
sta la beatitudine nostra: di tutti sancti: e non ha
magiore gloria : o minore luno sancto che laltro
se non quāto piu o meno contēpla la diuina bōta
o uero conosce . La terza corona che io porto piu
di lui comme tu uedi : e laureola del martyrio
per la quale io fini la uita corporale : e none esso.
Ben che egli nel mondo sostenesse fatiche : peni
tentie: tribulatiōe: afflictione : battiture: cōrumelie
e uituperii: & derisiōi da gli huomini e tutte laltre
generationi dīgiurie: e de cose graui e penose con
summa patientia p̄ la mor de dio: intāto che tutto
se ralegraua in le sue īfirmitade: e pene si che ue
ramēte fo martyre . Ma percio che la sua uita non
fini di coltello comme io nō ha laureola: la quale
e data in segnale a martyri. Laltre due corone che
noi habiamo sōno quelle che si dāno solāmente
a uirgini & doctōri acio siano da gli altri cogno
sciuti. Alhora io domandai signore chi tu seuegli

rispose io sō Gioanñi Baptista: q̃le sō disceso qui
a te mandato da dio per significarti la gloria de
Hieronymo: il quale al postuto fa che tu lannūci
a le gēti. E questo uoglio che tu sapi: che l'honore
e riuerentia che si fa in singularitate a ciascuno fā
cto da tutti e riceuta. E non pēsar che in cielo sia
inuidia: cōme nel mondo: ne appetito di uolerli
signorezare luno laltro cōme fra gli huomini: ma
per la smisurata charitade che hāno le anīe beate:
tutte sono unite ī sūma dilectione. E così sonno
lieti luno dil bene de laltro: cōme del suo proprio.
Anchora piu qualūq; ue il maggiore: uorebe chel
minore ne fosse eguale: e quasi maggiore: pero che
si tengāo ī gloria quello che uegiono luno a laltro
cōme se lhauesse in se proprio. Così il minore e
cōtento de la gloria del maggiore: cōme se lhauesse
in se e non la uorebe hauere douendo mancar a
quello maggiore: anzi piu uolentieri se fosse possi
bile gli darebbe de la sua medesima. Onde la
gloria di ciascuno per se e cōmune gloria di tutti
e la gloria de tutta la cōmunitade: e di ciascuno ī
singularitate. Diēte queste pōle tutta quella fācta
cōpagnia si parti: & io svegliato dal sōno: subito
fenti in me tātō riscaldamēto di pfecta charitade
che mai piu tanta non hauea sentito: e da quella
hora in ānci in me non sēti mouimēto di uida:

ne di superbia :ne darroganza ne delli uicii alcun
pēfiero: e di cio idio me testimonio quale fa tutte
le cose anzi che si fanno: che per la dicta uisione
me rimase tãto feruore di charita: che piu me ra-
liegro daltrui bene che del mio proprio: e piu
desidero esser posto sotto altrui: che signorezare: e
questo ho dicto non per acquistare fama di lode:
ma per certificare che questa uisione e uera: e nō
uana: cōme molti sogni: per gli quali spesso uolte
la nostra mente e beffata: e pero spesso uolte idio
le grande cose: e grandi mysterii nascosti p' sogni
trouiamo: che ha manifestati. Adoncha magnifi-
chiamo le sue operationi pero che tutte sonno p'
fecte: & in loro e nulla iniquitade. Et il sãcto suo
Hieronymo securamēte magnifichiamo. impero
che ne la sua uita magnifiche cose: e ne la sua mor-
te: cosi gli riceue in cielo ī sūma beatitudīe la sua
aīa & simelmente in questo mōdo honorificato p'
molte apparatiōe: e miracoli: che idio ī la sua fine
ha monstrato p' lui: & e mirabile: laudabile: e glo-
rioso ī miracoli nō mai uditi ne ulati. Per la qual
cagione e dhauerli grande riuerentia: & e da te-
merlo: & honorare per la gloria sēpiterna a lui
data da dio. Adoncha lui magnificamolo percio
che egli e sopra ad ogni nostra laude e sia da noi
manifesto a tutti populi la magnificētia de la sua

gloria: e nō sia niuno che se merauagli per che noi
lodiamo colui che dio ha tātō magnificato. E nō
si pensi nullo per aguagliare Hieronymo al Bapti
sta o ali Apostoli ī sactitade: e in gloria di fare a
loro iniuria: percio che egli desiderano se fosse
possibile di darli de la loro gloria: e sanctitade.
la sua gloria e beatitudine e loro: e la loro e sua:
lo honore e la laude e riuertia che noi facciamo a
Hieronymo a ciascuno di loro facciamo in singu
larita: e quello che secretamēte si fa a Hieronymo
a tutti se fa. Adoncha se tu desideri di orare: &
honore Gioāni Baptista e gli Apostoli honorā
do Hierōymo che e eguale a loro a tutti fa honore
securamēte ogni dubio e timore cacciato Hiero
nimo e eq̃le al Baptista: nō dico che sia maggiore:
pero che con ogni diuotioe e riuerentia confessia
mo che nullo fo mai maiore. Questo mio sermōe
insufficiente ho compiuto: ben che io sia uillissio
e quasi nulla. Non dimeno con grande diuotioe
e riuerentia lho facto. A te uenerabile padre il
mādo con puto core e con grande diuotione da
nimo diuoto. Pregandoti che le mie parolēte del
mio picolo ingenio: e pouero de la mia poca sciē
tia a lodare la grandeza de Hierōymo tu legge nō
quelle deridendo ma comportandole con animo
de debita charitade: & ī quello manchamēto che

io ho cōmesso di puoca laude de si excellēte sãcto
impollo a la mia insufficientia : e breue epistola : e
la smisurata profundita de le sue mirabel cose .
Impercio che certamēte tutte le ligue degli huõ
terreni : non serebbero sufficiente a rēderli debite
laude. Ouenerabile padre priegoti che habi mi
lericordia di me peccatore : quãdo tu ti troui in
quel luoco nel quale se riposa il sacro corpo de lo
excellentissimo Hieronymo : che me gli ricomãdi
che priega idio p me. Impercio che nullo dubiti
che quello esso uole : & adomãda a dio pienamēte
e exaudito.

. FINIS .

Comincia la Epistola del uenerabile Cirillo ue
scouo di Hierusalem : che mãdo a sãcto Augustio
di miracoli di sancto Hieronymo doctore excel
lentissimo.

IL uenerabile solenne huomo de gli altri
uescoui Augustino uescouo Cirillo uescouo
di Hierusalem : e seruo intimo de tutti sacerdoti .
A uoler seguitare le uestigie di colui : la cui sancti
ta in terra cōtinuamēte risplende : Cioe del beato
e glorioso Hieronymo : la memoria del quale fera
per benediçtione sēpiterna : del quale quanta sia
la sua excellentia tu la cōnosce specialmēte ne suoi

costumi : e doctrine : del qual intendo parlare :
ben che per tutto sia reprobò & indegno e quasi
reputo : che in me sia audacia . Ma tanto mi con-
stringe lamore che io ti ho : sapendo che ti fera
consolatione di sapere : & udir de le sue cose : che
io transcorro per lamore che ho uerso lui : di te
a fare quello che mi cōnosco insufficiente cioe a
dirti di suoi miracoli e sancte cose : quale idio hà
mōstrato : e facto per lui per exaltarlo nel mondo
e dimostrarlo glorioso ad ogni generatione . Per
tanto confidandomi ne le tue oratione : comiciaro
a dire secondo che la tua deuotione rechiede : e ri-
stringero in breue dire le molte cose ī poche . Nō
mi curo di narrarti la mia uisione molto merau-
gliosa che io hebbi di lui nel di de la sua gloriosa
morte : la quale so che ti sia facta notoria dal riu-
rēdo huomo la cui memoria nō si uole dimētiga-
re : cioe Eusebio nobile de Cremona : discipulo suo
nel quale resplēde la sanctità del suo maestro . Tu
cōnosci la sua doctrīa : sapiētia e ualētia & excellē-
tia . Il quale seguito ne la celestiale patria il suo
predilectissimo maestro Hieronymo da puo due an-
ni partēdosi di questa uita misera . Secondamēte
che esso dimostra p' gli suo aperti miracoli : di q̄li
intendo qui a pien tractare . Al reuerendo padre
Damasio uescouo di portuense : & a Theodonio

Senatore di Roma: & a Seuerò suo fratello huomo ualētissio: & a q̃lla s̃ctissia dōna Eustochia & a te: e molti altri i quali al presente non e necessita di nominarli quale e Eusebio per sue lettere m̃ifesto al suo tempo de la morte de s̃cto Hieronymo. p̃ la qual cosa serebbe sopchio a racōtare da po quelle cose da capo che tu fai. Impcio lassādo queste cose: il nostro dire se extendera a parlare solo di suoi miracoli quali continuamente nō cessano di multiplicare secondo che la tua diuotioe dimanda. In prima cominciaro da Eusebio santissimo huomo discipulo del santissimo Hieronymo.

Miracoli del glorioso Hieronymo.

DA po la morte del glorioso Hieronymo si leuo una secta di heresia tra greci: quale puēne fino a latini: che si sforzaua di prouare cō false ragioe che laie di beati si doueuāo cōgiūgere una altra uolta cō gli corpi Ńanci il di de luniuersale iudicio: & erāo priuati de la uisione: e cognoscimento de la diuinitade: ne la quale sta tutta la beatitudine di s̃cti: e diceano che lanime di dānati fin a quel di del Iudicio nō eraño tormentate de pene: e la ragione che egli assignauano era questa. Che si cōme lanima insiememete col

corpo coniuñcta pecca e merita : così col corpo
die receuere meriti : ouer pene : e p questo segui
taua che purgatorio non fusse : nel quale l'anime
che nō hanno facto nel mondo pfecta penitentia
de loro peccati iui se purgano : sì che non essendo
non si purgherebbero. Quale pestifera secta mul
tiplicando noi catholici i tanto dolore i corremo
che ci era tedio il uiuere : per la qual cosa pregai
tutti mei cōpagni uescouī & altri huomini catho
lici che stessero i oratiōe e digiuni : acio che dio nō
permettesse la sua fede esser così ipugnata da tãto
falso errore. E compiuti tre di i continue oratione
e digiuni grande meraueglia : e forsi nō mai udit
la simigliante . La sequente nocte il glorioso
Hieronymo manifestamente apparse al suo predi
lectissimo figliolo Eusebio il qual staua i oratiōe :
e cōfortādolo continuo cō benigno parlare gli
disse : non hauer paura di questa maledicta secta
Con cio sia cosa che tosto hauera fine . il quale
Eusebio riguardando risplendea di tãta chiarezza
che suoi ochi abbagliauano . Onde per dolceza
comicio a piāgere i tanto che āpena potea parlare :
e sforzandoli quanto potea crido : e disse . Tu sei
lo mio padre Hieronymo . per che dispregi la
mia compagnia . Percerto io te tetto : e non ti las
sero : e non ti partirai sēza il tuo figliolo che sēpre

hai amato .al quale il glorioso Heronymo rispose
Figliolo mio dilectissimo io non ti abādonero : e
confortati per che tu mi seguitarai : & insieme
feremo in uita eterna senza fine . Va & ānuncia a
Cirillo e tutti gli soi fratelli che domane tutti in
sieme siati redunati cosi chatolici : comme quelli
de la secta a presso il presepe del Signore : oue
iace il corpo mio : e tu fa recare gli corpi de tre
huomini iquali i questa nocte sōno morti i que
sta citade e caua nel luoco doue ponesti il corpo
mio e togli il sacco che io teniua idosso e pollo so
pra loro e de presente resusciterāno te questo sera
radice di extirpare questa heresia e dicto questo
disse a dio te ricomando e spari . Facto il di il
uenerabile Eusebio uēne a me : che io era alhora i
Betheleem : e si mi narro cio che hauea ueduto : &
udito dal beato Hieronymo . Onde a dio : & a lui
rendemo molte gratie : e di presente faciamo radu
nare tutti catholici et molti de quella maledecta
secta nel predicto luoco : doue il nostro saluatore
naque de la intemerata sempre uergine maria p
nostra salute . e doue era sepulto il corpo del
beato Hieronymo . e rechat i gli corpi di predicti
morti ne la presentia de tutti . Merauegliosa cosa
e la misericordia de dio e sua dispēsatione la qua
le i molti e noui modi usa con gli huomini . che i

lui hanno speranza. Quelli heretici se ne faceano
beffe non hauendo fede in la potentia e magni
ficetia de dio: ma ralegrasi ogni christiano fidele
e canti a dio con ioconde uoce: pero che noi rice
ueremo la sua misericordia nel mezo del suo
templo. Or apressandosi il uenerabile Eusebio al
corpo morto di ciascauno perse il sacco: & ingenio
chiandosi stese le man uerso il cielo: e tutti uede
dolo disse quste parole. Dio al quale niuna cosa
e impossibile: ne graue: il quale solo fai le grande
meraueglie: e nullo dispregi che in te habia
speranza: piaciati di exaudire hora gli prieghi di
tuo fideli acio che la tua fede: la quale hai data al
populo christiao pma ga itera e no corrupta fina
a la fine del modo: achora acio che lo errore di co
storo manifeste p gli meriti e prieghi del tuo glo
so e dilecto Hieronymo piacciati di remetter laie
i questi corpi le quale uolesti che uisfisseno. Qual
oratione finita: tocando ciascuno per se di dicti
corpi col sacco il quale sancto Hieronymo tenea
longo le carne: subito lanima ritorno a ciascuno
de dicti corpi tre: Iquali aperti gli loro ochi mani
festamente in loro ueduti: e tutti gli altri legni de
tutta: cominciarono con uoce aperta parlare: e
dire ad ogni gente la gloria de lanime beate: e
le pene di peccatori dammati: le quale sostengono

ne lo inferno. E quelle che sostengono quelli che
si parteno de questa uita : e non hanno facto per
fecta penitentia de loro peccati in purgatorio : e
dissemi domādādoli me cōme sãcto Hieronymo
gli hauea menati seco in paradiso : & i purgatorio
e ne lo iferno : acio che uedendo cio che in questi
luochi se facea il manifestassero ad ogni persona.
E disse a loro uoi retornareti nel seculo a i nostri
corpi : fate penitētia di uostri peccati : si che cābiate
de non sostenir le pene che uoi hauete uedute : e
sapiate che in quello di & hora : chel uenerabile
Eusebio ne uera in cielo uoi da capo moterēte : e
se hauerete facto bene in sieme con lui riceuerete
uita eterna . La quale cosa fecero seconadamente
che dechiararo piu inanci . Facto questo miracolo
grandissima moltitudine di populo di fideli : e
di coloro che defendeuano quella secta : ueduto
cosi grande : ē manifesto miracolo : e considerādo
gli meriti grandi de sancti Hieronymo : rigratia
rono il creatore con uoce grandissima : e confes-
sarono i loro cuore : e tornarono al perfecto co-
gnoscimento de la fede christiana : cosi Augustino
mio carissimo idio pietoso alcuna uolta permette
che la nauicella de la sua sãctissima fede nel mare
de la presente uita sia percossa da lōde de le ligue
di rei huomini : ma non la lascia affondare. Per la

qual cosa ti priego che tu sia de forte animo cōba
tendo ualorosamente : e non temere de disputare
contra gli persecutori de la fede de christo : e non
ti sbigotire di poter p̄ire sotto lombra dellale de
tanto pietoso : e ponderoso padre : el quale non
abādōa gli giusti prieghi di suo fideli essēdo facti
con perfecta speranza de puro animo : altramente
non debono esser exaudite se nō quādo la nostra
speranza e coniuncta con lui : e quando non e
coniuncta con lui : adimandando cose illicite :
alhora meritiāo che egli nō ci exaudisca . Impcio
crediamo a esso idio non tanto con la uoce : ma
con tutto il cuore : quando siamo afflicti ī alcuna
aduersita & esso che cie Signore gia per sua uirtu :
continuamente riguardandoci con gli ochi de la
pietā sua : non ci lassera tentare oltra la nostra
possibilita . Ma acio che io nō mi suii dal nostro
proposito : ritorniamo a le cose gia incominciate .
Hai udita la resurrectiōe de predicti tre huomini
Iquali in quel di & horachel uenerabile Eusebio
passo de la ualle de questa misera uita : simigliā
tamente essi morerono . Hora ti uoglio narrare
la morte del uenerabile Eusebio : poi de la grande
moltitudine di miracoli de sancto Hieronymo :
che alquāti notabili te ne uoglio narrare p̄ ordie
Cōme il beato Eusebio passo di questa uita .

VEnendo el di nel quale el beato Eusebio
hauea hauto uisione da sancto Hieronymo
comme e dicto di sopra : che esso doueua morire
hebbe in anci tre di grandissima febre : e uolendo
seguire lorma del suo maistrò e padre Hie-
rōymo glorioso si fece poner ignudo ī terra a suoi
fratelli : e conforto ciascuno frate in singularita
con benigna cōsolatiōe admonēdoli sopra ogni
cosa che permanessero in lamore de dio : e feceli
rechare el sacco col quale se uestiua sancto Hie-
ronymo . e feceselo poner adosso e disse a loro .
che cōme fosse morto : il suo corpo sepellissero
ne la chiesa doue era sepulto il corpo de sancto
Hieronymo suo maistro : poi cominciò a cōmuni-
carle del sanctissimo corpo de Christo con grāde
dixotione a lui ricomādādosi : & a sancto Hie-
ronymo : e perduta la loquela : el uedere stete così
tre di : e gli frati standoli dintorno lesseno el psal-
terio e la passione de Christo e molte altre sancte
cose : p certo io ricontò a te & a tutto el mōdo una
grandissima paura che nel di lui morì : due hore
inanci che quella benedicta anima se partisse da
quel sctissimo corpo fece sì terribili acti che i mo-
naci erāo dintorno spauētati tutti de paura cadēo
ī terra : percio che egli trauolgea gli ochi terri-
belmente : simelmente la faccia cridando con le

mane giūcte: e quali leuandosi a sedere dicea con
uoce crudele. Io non lo farò: Io non lo farò. Tu
menti: tu menti: e da po questo se gitto con la
faccia in terra: e cridaua aiutateme fratelli mei
che io non perisca: qual cosa uedēdo gli monaci
lachrymando e tremādo il domādarono. O padre
nostro che hai: e lui rispose non uedere uoi le
schiere di demonii q̃li si sforzano di soprastarmi?
egli diffeno: or che uogliono egli che tu faci il
per che tu cridi dicendo io nol farò? Et egli disse
uoleano che io biastemasse dio: pero io cridaua io
nol farò. E quelli il domandarono per che nas
condeui tu la faccia in terra: egli disse nō per ueder
il loro aspetto: il quale e tanto horribile e sozo.
che tutte le pene de questo mondo sono niente
rispetto di loro uedere. e dicendo queste parole
incomincio da capo fare predicti acti. E frati
che erano presenti sbigottiti de paura: e dolore
stauano cōme morti: e non sapeano che fare. E dio
el quale e glorioso in gli suo sancti meraueglioso e
benigno ne la sua maestade: e misericordioso
uerso coloro chel temono nel tēpo de la necessita
non gli abandona. Venuta lultima hora del suo
passamento el glorioso Hieronymo gli apparue
benignamente confortandolo: per lo cui adueni
mento tutta quella turba infinita di demoni per

paura de lui subito cōme fumo spari secondo che
piu monaci testificarono: iquali per dispensatiōe
diuina disseno che questo uident cō gli loro ochi
proprii. Anchora per piu manifesta proua: tutti
qlli iui erano atorno udirono che Eusebio disse
O uenerabile padre uiene per che ti sei tanto in-
dugiato. Al quale subito udendo ogni gente una
uoce rispose. Figliolo apecti e non temer: per
che gia non te abandonerai mai: con cio sia che
io te amo molto: e finita la uoce: poco stando il
uenerabile Eusebio spiro: ne la quale hora simigli
antamente gli predicti tre huomini resuscitati
morirono. E pensomi che egli andarono a la
celestiale patria con Eusebio. Impero che quelli
uinti di doppo la loro resurrectione che egli si
uisseno feceno tanta penitentia: che senza dubio
sonno egli beati. Non si de tacere quello che io
iparai da predicti tre huomini resuscitati i quello
di: che egli si uiueteno da puo la loro resur-
rectione cōtinuamente io usai con loro: dissomi
cose secrete de l'altra uita: la qual aspectiamo
doppo questa breue e mutabile. e per desiderio
che io hauea di saper staua cō uno di loro alcuna
uolta da terza ifino al uespero: e ben che molte
cose io imparasse da loro. Per tanto al presente
per hauer cagione de dire breue: alquante cōtero

e laltre lassero:unaltra uoltā ādando me ad uno
di loro trcuallo duramente piangerete cō mie pa
role per niuno modo potea consolarlo: & in fine
lo pregai mi dicesse la cagione di questo pianto: e
di cio domādādolo non mi respondea: di che io
importunamente lo astringi me lo dicesse. ī fine lui
rispose e disse: se tu sapeSSI quelle cose che gia io
ho prouate sempre hauereSSI cagione di piangere.
Alhora io gli dissi: priegoti che mi dichi q̃llo che
hai ueduto & un poco tacete e poi disse. Quāte e
q̃le credi che siano le pene e tormenti che si dāno
non solamēte a dānati: ma etiā a quelli che sono
in purgatorio? Alhora gli dissi dimi puomi dar
di cio nulla figura? si che io meglio potesse com
prendere coteste cose cosi incomprendibile
che tu di? Egli rispose se tutte le pene e tormenti
& afflictione: che si possono imaginare in questo
mondo rispetto di quelle sōno solazi: & ogni
huomo che sapeSse che sonno quelle pene: p̃certo
prenderebbe anzi de esser tormentato in questo
mondo con tutte le pene che hāno sostenuti gli
huomini: che sōno stati da Adamo ī qua che stār
uno di in īferno o ī purgatorio cō una de le mīor
pene che iui sonno. Pero la cagione del pianger
mīo nō e per altro senone per paura che io ho de
q̃lle pene quale sōno iustamēte date ā peccatori.

unde sapēdo io ho peccato cōtra el mio dio: e so
che ī lui e sūma iustitia: nō dubito che io sero pu
nito: questa adoncha e la cagione del mio pianto
che se conoscessi & hauessi ueduto quello che ho
ueduto iō: haresti cagione de merauegliarti se io
nō piangesse. Merauegliati de gli huōi che sonno
si accecati che non pensano de mai morire: e cō
tanta securita sempre offendeno dio nō curādose
de campare de si terribile e crudel pene. Vdito
questo fo tocco duno dolore smisurato ī tāto che
a pena potea plare: poi gli dissi que guai sōno qlli
che tu me di: priegoti che tu me dichi che diffe
rentia sia da le pene de linferno a quelle del
purgatorio: e gli me rispose niuna differentia ue:
pero che tātē grāde sonno le pene del purgatorio
quāto quelle de lo īferno. Saluō che una cosa ue
che quelle de lo inferno mai non aspectano fine:
ma acrescimēto de pene cioe nel di del uniuersal
iudicio: quādo īsieme gli corpi cō lanime serāno
tormentati. Ma quelle del purgatorio sonno a
tempo: percio che purgati ciascuno secondo la
sua colpa escono indite uanno a quelli beatissimi
& īfiniti gaudii. Alhora io dissi sōno ī purgatorio
a tutti dati equali tormenti o aduersitate? Egli
me rispose diuersi iui sonno e maggiori e minori se
condo la differentia e la qualitate de peccati.

Simigliantemente in uita eterna lanime beate
seccndo gli loro meriti cōtemplano la diuina bō
tade: doue e tutta la loro gloria: e ciascuno e
contento de la gloria sua: e non può desiderare
piu ne uolere che se habia: auenga dio che elli nō
siano pari ī gloria. Pero che luno possede magior
gloria che laltro seccndo gli meriti de loro opere.
Ma se per questo ti nascesse alcuna admiratione:
che sãcti posseno hauere magior beatitudine lūo
che laltro de quali solo esso idio ē cagione: nel
quale mai non puote esser diuersitate assai e
manifesta labbsolutiōe del dubio. Con cio sia che
la diuina contemplatione e cognoscimento: o uer
itendimento desso idio sia per merito de gloria
in ciascuno sancto puo esser maggiore e minore
seccndo la sua operatione. Onde tutte lanime
beate ueggiono idio ne la sua propria essentia:
cōme egli e conosconlo. Alcuna non dimeno il
uede e conosce meno che laltra: cosi secōdamēte
che ciascuna il conosce piu e meno tanto riceue
magiore e mīore gloria: cosi de le pene di miseri
dānati che bē che tuttē lanime di dānati sīāo ī īfer
no: nō di meno ciascuna e tormētata piu e mēo se
condo che hã cōmesso piu e meno peccati. Onde
grande differentia e de le pene che sostengono
gli christiani apresso quelle de pagani: sēza nulla

comparatione sonno magiore quelle de falsi christiāi. Et è iusto iudicio de dio pero che gli christi
ani hanno riceuto la gratia del cognoscimento
de dio: e non lhanno seguitata ne de loro peccati
uolutosi rimendare udēdo tutto el di la maistra
mento de la sancta scriptura: e lhanno reputata i
uano. Alhora io gli dissi. Tu me dici cose de gran
do terrore. Onde molto mi piacerebbe che questo
si conoscesse. e credesse per tutte le mente humane
acio che rei per paura de tate: e tal pene si cessasse
no da male operatione: nō uolēdosi rimēdare per
amōr de tanta gloria acquistare: poi gli dissi. Io te
priego che mi dichi quello che ti aduēne quando
lanima tua si parti dal corpo. Onde me rispose e
disse. Venēdo lhora ne la quale io mori subitamē
te apparue nel loco doue iacea tātā multitudīe de
spiriti maligni: che niuno el potrebbe pensare
de quali loro aspecto era tanto e si horribile a
uederli: che la pena che egli gittauano non si
poterebbe imaginare p tale che altri si disporebbe
piu presto potendo cessare de gitarli nel foco che
guardarli per spacio duno bater dochio. Quali
uenendo apresso me: tutte lo operatione che io com
missi mai contra dio mi recarono a memoria dicē
domi: or uedi quāto hai offeso idio pero nō hauer
speranza de la sua misericordia: pero che sei tutto

nostro :percerto sappi se non che la diuina miseri-
cordia mi soccorse io nō hauerei possuto resistere
contra loro.ma per ladiuto de la diuina gratia
el mio spirito spirato dal uero lume a loro parole
niente assentiua.E stādo ī questa battaglia subito
uēne el glorioso Hieronymo acompagnato de
moltitudine d'angeli risplendēte septe corāta piu
chel sole.E uedendo quelli maligni spiriti iquali
mi haueano cōsi intorniato:e scandalizato uolse-
si contra loro e cō terribile uoce disse. O spiriti de
iniquitā:e dogni maledictiōe per che sete uenuti
a costui? nō sapeuate uoi che io la douea adiutā?
di presente partitue:& da lui le uostre insidie se
dilōghino: quāto e de lonzi loriēte da loccidēte
Dicte queste parole quelli spiriti maledicti tutti
se dispartirono cō grandi stridori:e crudeli urli.
Alhora sancto Hieronymo disse a luna de le pte
de gli angeli che erano con lui : rimanete qui cō
lui e non ue partite:& aspectatime tanto che io
ritorni e confortatelo un poco : partisse subita-
mēte con tutti gli altri āgeli:e gli āgeli che rimase
no meco mi cōfortarono cō dulcissime e benigne
parole dicendo :non temere:sta cō laio costante:
spera in dio : egli ti donera de la gratia sua. Et in
questo ragionamēto essēdo lhora de la mia morte
il beato Hieronymo ritorno:e stādo sul sogliare

de luscio disse con grande uelocitàe uenitene .
Alhora subito se parti lanima dal corpo. Quantá
fosse la graueza & acerbeza che io fēti nel partire
lanima dal corpo non lo potrebbe comprendere
mēte humana: & io non lo crederei se nō lhauesse
prouato: che se tutto lintēdimento humano fosse
in uno spirito: e pensasse qualūq; pena o dolore :
potesse esser : nulla serebbe a rispetto el dolore :
& āgustia senti lanima quādo se parti dal corpo :
e così parlando era già presso a sera . Per la qual
cosa adiuenne caso necessario che a me conuēne
partire . Onde non lo poti domandare de quello
gli adiuenne doppo la morte . Ma percio che io
desideraua de sapere questo piu che tutte le altre
cose : el secondo di andai a gli altri dui che erano
morti: resuscitati con lui per compire dudir da
loro le cose prediēte acio che per la testimoniāza
di tre huomini a me & achi ludira sia piu certo .
Adōque domādādogli commīciando a narrarmi
da capo le prediēte cose dissi loro . Benche queste
cose siano molto utile ad udire: nō dimeno p che
io lo udite da laltro uostro compagno nō mi curo
de piu udire. Ma priegoui che mi diciate q̃lle cose
che ui adiuenēro doppo la morte . A la quale di
manda rispose uno e disse . O Cirillo tu fai bene
che tu hai lanima: ma pero non sai che cosa se sia

Certamente credi che idio e principio e fine : dal quale prociede ogni cosa : e nō fai comme si sia facto: pero che non lo poi cognoscere mentre che sei cōgiuncto con questa carne corruptibile se nō per similitudinē a modo de uno spechio. Ora sōno molte cose manifeste : che p natura nō possiamo intendere per lo difetto del nostro poco intendimento . Or comme itēderemo le cose inuisibile celestiale e spirituale . Alhora dissi uero e cio che tu dici : nō dimeno te priego che me dichi quello fai : egli me rispose . Sapi che partendosi lanima mia dal corpo con molta pena e dolore : subito ī uno mouer dochio fu portata ne la presentia de dio per esser iudicata : ma cōme e per che modo questo fosse nō lo so conoscere . E di cio non e da merauegliarsi : pero che la grauita de la carne con la quale hora io son cōgiuncta nō mi lascia de cio hauer memoria compiutamente dogni cosa . Ma tanto te dico che stando ne la presentia del summo idio e uero iudice hebbi grandissimo terrore e paura : dubitando de la la sententia che contra me desse . Guai a gli huomini mortali che non lo fanno : ne pensano : che certo si pensassēo e sapessēo quanti e quali e terribile quel iudice uederli lanima peccatrice nel suo conspecto : per certo no peccarebbēno tutto el di comme fanno .

Miseri noi: tutto el tēpo de la uita nostra peccchia-
mo e nō consideriamo che idio tuttri ne uede: e de
tutti ci cōuerà rēder ragione. E uedēdosi lanima
nela presentia de si factō iudice conoscerà tutti
suo peccati manifestamēte fino ad uno minimo
pensiero: e così conoscemo noi. Onde pensa in
quāte e quale paura noi erauamo. Da una parte
stauano la moltitudine di demonii testimoniādo
gli nostri peccati cōmessi dichiarādo el tempo: e
modo che noi gli haueamo facti. si che per nullo
modo poteuemo cōtradire. Ben chel iudice ogni
cosa cognosceua: e noi el cognosciamo iustissimo:
ī quanto tremore e pāura stauamo aspectando la
sententia de quello uerissio iudice: & oltra quello
parea che nostri peccati cridassero uēdecta. Onde
non era da la nostra parte nullo soccorso: se nō
che con grande paura aspectauemo la sententia:
quale giustamēte se da a gli peccatori. Così stādo
subitamēte giūse el glorioso Hieronymo risplen-
dente piu che tutte le stelle ācompagnato dal
beato Gioanni baptista e dal sūmo prīcipe de gli
apostoli sancto Piero e da grandissima moltitu-
dine d'angeli. E giungendo dināci a la sedia del
iudice impetro gratia dal iudice che alquanto gli
piacesse indugiare la nostra sentētia dicēdo cōme
noi lhaueamo in grande deuotione e riuertētia: &

anche pche noi eramo necessari per estirpare per
la nostra testimonianza el predicto errore . Onde
mirito de riceuer limpetrata gratia : & alhora ci
meno seco dichiarandoci tutte quelle beatitudie
che hanno lanime beate: de inestimabile e perpe
tua gratia acio che di cio noi potessimo rendere
testimonianza : e poi ci meno i purgatorio e nel
inferno monstrodoci cio che uerate uolse che noi
prouassimo experientia e quelle pene . E fatte
tutte queste cose uene lhora ne la quale come ho
dicto el uenerabile Eusebio tocco gli corpi nostri
col sacho el quale sancto Hieronymo hauea portato
in dosso. Alhora sancto Hieronymo ce comando
che noi tornassimo al mondo a gli corpi nostri: e
comando che noi testimoniã tutte queste cose
che noi haueamo uedute: prometendoci che dei
dea uinti di se noi facessimo debita penitẽtia de
i nostri peccati comessi: noi andaremo col beato
Eusebio in uita eterna : el quale alhora douea
morire . E cosi dicte le parole predictẽ . lanime
nostre si congiunsero cõ gli corpi nostri . Percio cer
tamente Augustino mio carissimo: grãde paura e
da hauere de questo e douere bẽ esser un tremore
& exemplo i le mẽte de gli huomini mortali acio
che non transcoressimo i lossese de dio tutto el di
come fãno p amore daquistare uane cose terrene

Onde mi penso che molti ne sonno che errano: e uanno i perditione accecati de la drita uia : quali se sapesseno queste cose udite da costoro le quale te ho diete: che mi' sono cosi certe come de nulla cosa io sia piu certo forsi molti se abstinerebbero da molti mali che fanno . Pero noi che lo sapiamo siamo obligati per amore de la charita publicarlo ad ogni gente secondo che tu mi narri per tue lettere io attento de presente . & alhora io te narrero a bocha tutte queste cose piu desfesamente Pero non curo de extenderme i piu dirte de questa materia. Ma retorniamo a la sepultura del uenerabile Eusebio per narrare gli miracoli gia de sopra cominciati de la morte sua : e di tre predicti huomini . Il piu breue che ho potuto te ho significato . restao certe cose che mi penso te piacerano . Da po la morte del uenerabile Eusebio molti miracoli monstro idio per lui p la sanctita de la sua perfecta uita di quali al presente ne diro due solamente . Fo uno monacho de quel monasterio qle hauea perduto el uedere per molto lachrymare e p soperchio uigilare . De presente come tocco con la sua faccia el corpo del beato Eusebio rihebbe per facto uedere . Portando noi a sepelire el predicto sanctissimo corpo riscotriamo in uno demoniato de subito fo deliberato . Sepelimolo al lato in la

chiesia ne la quāle era sepulto el sãctissimo corpo
de sancto Hieronymo : & cosi ignudo al modo
del suo maistro con grande riuerentia e nel ci-
miterio de la predicta chiesia furono sepeliri gli
corpi de predicti tre huomini iquali morirono ī
quel di & hora chel beato Eusebio. Ora q̃ fo fine
a le sue cose : seguirero a narrarti le cose promesse
di grandissimi miracoli de sãcto Hieronymo .

Miracolo de Sabiniano heretico.

POsto nel prato fructifero e iocūdissimo cioe
di miracoli facti per sancto Hieronymo per
fare una corōa bellissima de fiori a suo honore : &
a nostra fermeza e salute : e de coloro che uerāno
dopo noi di suo miracoli ne diro iusta el mio po-
ter cosi uteli di quale el primo sera quello de Sabiniano
pessimo heretico el quale tu ben cōosci .
Sabiniano auctore de heresia : pose in Christo due
uoluntade : e pegio che dicea che alcuna uolta si
discordaua insieme. Et a confirmatiōe de questa
sua falsa heresia & opinione per questo prouare
allegaua lo euāgelio e dicea Christo disse : O padre
mio celestiale se puo esser passi da me questo ca-
lice de la passiōe e qui su formaua false ragiōe : &
īuestigabile dicēdo che luna uolūta uolea morire
e l'altra no : e cosi la passione fo iportuna e dicea

che Christo uolse assai cose : che egli non hebbe e
p questa heresia noi catholici adoloramo . Si che
non si potrebbe dire: pero che esso serpente e lupo
rapace uestito del uestimento de la pecora peruer
tiua el populo a noi comessore p mōstrare magi
or efficacia de la sua heresia cōpose uno libro puā
do con sue molte false ragione questa sua pessima
opinione : & acio che noi gli dessimo piu fede lo
ititulo in sancto Hieronymo: uenendo a notitia
a noi questa falsitade sapendo noi comme sancto
Hieronymo poco inanci che morisse hauea facto
una epistola de extirpamento de questo errore :
Io inuitai el predicto heretico con suo discipuli: e
tutti coloro che a questa iniquitade se accostauāo
una dominica ne la chiesia de Hierusalem per dis
putare questo errore iniquissimo: nel quale di
redunato cō tutti mei compagni uescoui e molti
altri fideli catholici: da laltra parte el predicto
heretico cō suoi discipuli masuagi: commiciamo a
disputare sopra el predicto errore: la quale dispu
tatione commicio a nona: e duro fina al uespéro:
opponendo contra noi quello heretico allegando
quel libro che egli medesimo hauea facto & in
titulato a sancto Hieronymo . Siluāo arcivescouo
de Nazareth nō potēdo sostenere līgiurie che co
lui facea a sancto Hieronymo: al quale portaua tātā

deuotione e riuentione: che cio che facea sempre
dicea al nome de dio e de sancto Hieronymo: per
la qual cosa era da tutti chiamato giron. Leuosse
ritto forte adirato contra quello heretico elio ris-
pose dicendo. Onde hai tu tanta audacia: che
habi comeſſa tanta iniquitate d'ititulare uno libro
de tanto errore in nome de sancto Hieronymo?
Onde fra loro fue loghe contentione dicendo luno a
laltro grandissimi uituperii. Ale fine amendui
de concordia ordinarono: che iſina a latro di al
hora de nona ſteſſeno a uedere ſe ſancto Hierony-
mo de queſto non moſtraſſe grande miracolo: e
chiaro foſſe mozo el capo a larcieſcouote ſe egli
ne moſtraſſe miracolo foſſe tagliato el capo, a lo
heretico. La quale determinatione finita ritorno
ciascuno a caſa ſua: e noi tutti in quella nocte de
continuo ſtemo in oratione pregando idio che ce
madaffe adiuto i queſto biſogno: el quale ſempre
ſoccorre coloro: che in lui hanno peſecta ſperanza:
ne la cui ſapientia non e numero. Venuto el di e
lhora: quello heretico uene in chieſia co ſuoi ma-
ledicti diſcipuli diſcorrêdo per la letitia: hora de
qua hora de la e come leoni rugieti domadua el
ſeruo de dio per deuorarlo: quaſi come i lui foſſe
tutta iuſtitia: e penſando che idio non intendefſe.
e non exaudiſſe gli preghi di ſuo ſerui: ma comme

huomo fora dogni buõ sēno : credeuasi poter far
di questo comme era usato de fare de molte altre
sue maluagie opere. De che incorse nel laccio del
pericolo de che uolea allacciare el seruo de dio .
Istaua tutra la moltitudine di fideli radunati i la
chiesia: e ciascuno se ricomandaua a dio e sancto
Hieronymo. El glorioso Hieronymo sopra staua
& fingeuasi de non udire a modo di colui che
dorme facendo uista de non intendere le sancte
oratione di quello populo per far el miracolo piu
aperto . Et io tutto lachrymoso e stupetacto : me
rauegliandome cōme Hieronymo pareva che fosse
da noi cosi dilongato: pur aspectaua con speranza
che qual cosa douesse incontrare : & a la fine non
apparendo miracolo alguno : quello heretico co
micio ad incrudelire cō rabia canina dicendo chel
tēpo era passato de la p̄messa : che Siluano hauea
facta. Onde el sanctissimo Siluano ando aliegro :
e senza paura cōme se ādasse a noze al luoco de la
iustitia per essere decollato : confortando quelli
uescoui: & altri catholici che presenti erano dicē
do queste parole . Carissimi ralegrateue meco in
gaudio: e non ue contristate : per cio che dio nō
abandona coloro che in lui sperano : e ben che io
nō sia exaudito di questo: merito p gli mei pecca
ti cōmessi troppo maggiore pena. e dicto questo se

in genocchio in terra dicēdo . O sãcto Hieronymo
aiutami se ti piace: ben che io sia degno de questo
iudicio e magior: nō di meno piaciati di soccorrere
la ueritade : acio che la falsita non prende audacia
E se la mia petitione non fosse letitia aiutami in
questo pōto de la morte : acio che io non perisca
ne le pene de lo inferno: e trouami gratia acio che
io sia partecipe de la eternalē gloria . Hauendo
dicto queste parole porse il suo collo al iustitie-
re pregandolo chel ferisse . Alhora el iustitiere
leuo' alta la spada p tagliar il capo ad uno colpo.
E subito aparue sãcto Hieronymo uedendolo
tutto el populo : e con la sua mano prese la spada
e comando a Siluano che si lieue suso e riuolgesse
cōtra quello heretico e reprēdolo dicēdoli cōme
era ardito di compore libri falsi i nome d'altrui : e
minaciādolo se parti e dissegli a te uera simile iudi-
cio che tu uoleui far a cōstui. & in man tenēte che
sãcto Hieronymo fo ptito el capo de lo heretico
cadete in terra spartito dal corpo comme sel iusti-
tiere gli hauesse troncato con la spada . Il quale
miracolo chiaramēte fo ueduto da tutti quelli che
iui erano : e merauagliandosi rēdereno laude e
gratia a dio. & a sãcto Hieronymo . Gli discipuli
de quello heretico tornarono a la fede christiana.
Or uedi quanta fu lefficacia e speranza de quel

uenerabile pontifice ī dio & ī sancto Hieronymo
el quale non hebbe paura de morte per la uerita.
Questo uenerabile arcieuescouo : certamente e
facto exemplo de tutti christiani : nō e christiano
colui el quale teme de morire per la uerita. Se
Christo si dispose morir p ricuperarni e trarci da
la seruitu del demonio : Adōcha noi nō debiamo
temere de morire per suo amore quādo accade el
bisogno. Impercio chi non combattera arditamente
non sera coronato de la uictoria de la eter-
nale gloria.

Miracloo del arcieuescouo Siluano .

E Pero che de Siluano hai udito cōme e di-
cto alcuna cosa : uogliote narrarē de lui
alcuno altro miracolo nō meno meraueglioso de
quello de sopra al mio parere p lui facto : del q̄le
sōno tanti testimonii quāti erano huomini nela
cita de Nazareth e de Bethелеem : quali uidēo cō
loro perfidi ochii. Quello anticho serpente cioe
diauolo el quale per la sua superbia fo profōdato
de cielo nel abyss de lo inferno hauēdo inuidia
a la sctitade del predicto uscouo Siluano forte
mēte cōmosso cōtra lui per darli infamia acio che
color iquali per lo exemplo de la sua sanctitade si
releuauano tornando a la uia de la drita conuer-

lione recadesseno ne gli usati peccati . Adoncha
questo maligno serpente uso una tal astutia : che
una nocte egli prese forma del predicto Siluão :
& ando ad una casa ne la quale era una nōbilissia
donna la quale gia era ita a ripossar nel suo lecto :
& intrādo nel dicto lecto quel demonio mostro
acti di uolere usare con la predicta donna illicita
mēte pregandola che gli douesse piacer de consen
tirli . Per la qual cosa la donna spauentata da
la paura non conoscēdo costui : & essendo sola in
lecto e sētēdose al lato questo huomo nō sapēdo
altro che fare cōmincio a cridare con grandissime
uōce ī tāto che se distarono tutti quelli de la casa :
e simelmente di uicini : e tutti trasseno al lecto de
la predicta donna : e trouandola tutta sbigottita
domādarono quello che lhaueua : & ī quello tāto
lo demonio se nascose sotto el lecto : e la dōna ris
pōdēdo a loro disse : cōme uño huomo era uēutō
al lecto per farli uillania . Onde quelle persone
che erano iui se mosseno a cercare per tutta la casa
p trouar chi fosse q̄sto huomo : & hauēdo cercato
un bon pezo p la casa cercarono poi sotto el lecto
e trouarono questo pestifero demonio in forma
de huomo ne la figura de larcinescouo Siluano : &
accefero i lumi p uedere chi fosse questo huomo .
E riguardandolo fissamētē si pue ad ogni huomo

chel fosse larciescouo Siluaño . Alhora diuenta
reno tutti stupefacti: e nō sapeano che fare ne che
dire: sapendo el nome de la sua sãcta fama: ma pur
gli dissero: do p che sei messo a così palese pecca-
to: & egli rispose: or che male ho facto da po che
questa buona dōna de cio mīuito: la q̃le risposta
udendo la d ōna disse lachrymando che nō dicea
uero. Alhora quel maledecto p incitar piu quelle
p̃sone a odio cōtra quello sãcto huomo Siluano
acio che piu lo ifamasseno: comicio a plar parole
de tãta del'honestade: che cōturbo forte le ōrechi
de gli auditori ī tãto che nō le poterono sostenir
de udire. Onde con grande uituperio e menaccie
lo scacciono fuora de la casa. E uenuto el di quelli
che erano stati a questo facto: comiciaron a dire
cōme larciescouo Siluano era hypocrito: e crida
uão dicēdo che gliera degno de essere arso dicēdo
el modo cōme lhaueano trouato: & el del'honesto
parlare che hauea facto: per la qual cosa tutta la
citade de Nazareth fo cōmossa cōtra larciescouo
in tal modo che qualūq; ludiua ricordare lo bia
stemaua. Onde peruenēdo a le ōrechie del sãcto
huomo questo facto: e sentendosi innocente e nō
colpeuele de si facta infamia de la quale egli era
ifamato mōstro la sua sanctita e perfecta patiētia
pero chel suo core non si conturbo ne la sua līgua

non si cōmosse a parlare nulla parola de īpatiētia
ī tanta aduersita : & iniuria quale gli era facta : e
dicta per la predicta cagione . mā sempre regra
tiando idio confessando che questo dignamente
meritaua p gli suo peccati . O Augustīo che diro
di me che non che io iusta el mio poter non fu-
gia līgiurie e uituperiī : ma p ogni piccola paroleta
che me sia dicta me scandelezote uengo in impa
tiētia : desidero gli huomini e nō uorei afaticarmi
bē che io so che a uoler acquistar el reame del cie
lo non cie altra uia se non per fatica e tribula
tione & afflictione . Adoncha che posso io qui dire
se non guai a me trouādomi discordāte da la uia
e costumi di sancti huomini . E uegio che trouan
domi discordāte da loro ī questa uita : seguiterami
questo che io sero discordante ne loro gloriosi pre
mii . Queste cose sono da piangere : e da me dico
tāto piu graui : quāto cōsidero la uita di sancti e
mia . Certo io me meraueoglio che udēdo q̄ste cose
non si conuerteno : e seguitano la uia de la salute
lassando la uia di uitii e de la perditione . Io son
de quelli che ce permāgo : e nō mi corrego : e quel
lo che io diro hora e uno ricoprire la mia uergo-
gna . Io so che piu uolte udi da la bocha de Siluāo :
che la magior beatitudine che gli potesse hauer ī
questa uita ferebbe : che egli si uedesse esser dis-

pregiato: & cōculcato da tutti gli huomī p amore
de dio. Or ritorniamo al proposito tãto crebbe la
dicta infamia uerso Siluano: che fino ī alexādria
Cypri e ne la citade: uille si sparse: & quasi era di
uulgata in bocha dogni persona. Bē che l'onemico
el quale hauea cōmesso cotanto male gli portaua
molta inuidia uederlo cosi patiente: ma nō hebbe
potere da pressar se gli al calcagno: ne al fogliare de
la casa sua a cōmouerlo ad impatientia. Ma dio
del cielo el quale sostiene e uuole chi suo sancti
sostengano grande tribulatione per farli grande
meritorii de la sua gratia: nō dimēo quādo uiene
el tempo de la necessitã: etiã dio in questo mōdo
gli souiene. Hora compiuto l'ãno chel diauolo p
sua astutia le predictē cose hauea cōmesse l'huo
mo de dio occultamēte se pti da la cita de Naza
reth p dar loco un poco a quella gēte: & adōe ne
la chiesia ne la qual era sepulto el corpo del glo
rioso Hierōymo: cōme a porto duno suo refugio:
e sopra la sua sepultura se pose in oratione: & iui
stete per spacio de due hore: & cosi stando uenne
un huomo pieno de iniquitade: & ītrando ne la
chiesia uide l'huomo de dio star ī oratiōe sopra la
sepultura de sãcto Hierōymo: & corredogli a dosso
cōme dracone ferocissimo riprouerollo dicendo
cōme egli si sotraeua le femine a le sue libidinose

uoluntadē. Al quale Siluano ágnello innocente
per humilita cōme era ufato godendo de quella
uillania: el prégaua dicēdo de dime da capo q̃sto
facto: & in quello se delectaua de udirsi ben dif-
pregiare. Per la qual cosa essendo moſſo quel la-
trone a furia traſſe fora el coltello che hauea al
lato per ferire ne la gola larcieſcouo. Alhora
uedēdoſi Siluano menare el colpo crido dicendo.
O ſácto Hieronymo foccoreme: e ſubito la máno
dritta de colui ſi trauolſe: e feri ſi medeſimo per
modo che iui cade morto. Si che degnamēte cade
nel iudicio: che egli uoleua punire lo innocente: e
queſto fo grande miracolo: ma quello che ſeguita
non fo minore. Vn altro peſſimo huomo ſopra
giūgendo quiui: e uedendo morto quello huomo
al lato a larcieſcouo auſádofi: che egli lhaueſſe
morto: ſubitamente preſe el coltello per occidere
Siluano: e nō mi uolendo extendere i troppo piu
parlare: a coſtui diuēne ſimile iudicio che a laltro.
e non eſſendo anchora caduto a terra el predicto
ſecondo huomo: due altri huomini iſtrando ne la
dicta chieſia: e queſto uedendo e nō conoſcendo
el diuino iudicio: imaginádofi che quelli homi-
cidii haueſſe cōmeſſi lhuomo de dio. Luno di q̃lli
piu che laltro i grande furia e pazia acceſo tutto
dira quanto piu puote comício a cridare. O ladro

anchōra se tu fermō ī la tua fetade . Tu constringe
le femine a peccare carnalmente : & occultamente
occidi gli huomini : Per certo hoggi sera quel di
che la tua iniquitate hara fine . Subitamente cō
grande furia cō la spada ī mano gli corse a dosso
per occiderlo. Alhora Siluano comme era ufato :
crido dicēdo Hieronymo soccoremte per diuio
iudicio auēne el simile a questo comme a gli altri
doi: pero che se medesimo occise. Laltro cōpagno
uedendo questi malefici: cōmincio a cridare con
le magiore uoce che egli potea dicendo. Acorrete
qua ogni gente: ecco siluano arcivescouo homi-
cidario : el quale solamente non e contento de
uituperare le femine: ma gli huomini con so in-
canti occide. Al quale cridore e parole molti huo-
mini e femine trasseno: e qui se leuo si grande el
rumore che le uoce risonaueno ī fino a laete di-
cendo tutti larcivescouo Siluano pessio huomo e
degno de esser arso. E questo facto uenēdōi al ore-
chie mossimi cō grāde tristitia: e lachrymādo āda
a tanta cosa infamosa . E giūcto che io fui uidi lo
innocente stare cōme agnello in fra lupi latranti :
e cōme fra cani affamati cō grande rabia cō sūma
humilitade e star lieto cōme se fusse in una grāde
prosperitade: e niuna altra cosa dicea: se io nō son
degno de questo: pero che io ho offeso el mio idio

quelle gente lo prēderēō ē forte lo baterēō :
egli con tanta letitia sosteneua ogni iniuria de pa-
role e de facti cōme se degnamente lhauesse meri-
tato: & io īzegnādomi di poner silētio al populo
per uno poco mitigare el furore :alhora egli sin
fiamauēō molto piu ad iracōdia. Hora hauendo
preso e tirandolo fora de la chiesia : subitamente
el beato Hieronymo fo ueduto leuare donde egli
iacea con tāta chiaritade de lume che gli ochi de
colorochel uedeano non lo poteano sostēire tāto
splēdore: e tuti se merauegliaueno uedendo ragi
che de lui uscianote uenēdo al suo diuotissio Sil-
uano per aiutarlo con la sua mano prese la mano
dritta de Siluano: e cōando a colorochel teneāno
con terribile uocechel douesseno lassare. Onde
fo de tanta uirtù questo comandamento che iāci
che lhauesse compiuto de dirlo tutti spauriti per
detero ogni uigore e forza de lor corpo: e cadeno
in terra cōme morti : e facto questo una femina
indemoniata le gittogli le mēa a ipiedi: e gli piedi
cō le catene da piu huomini era menata a la chie-
sia per esser liberata : & apressandosi al sogliar de
la porta comicio a cridare cō uoce & urli terribili
per lo demonio che gliera in corpo dicēdo misera
me misera me io son tormentata āci el tēpo per
te glorioso Hieronymo :al quale sācto Hierōymo

disse lo spirito maligno partete da questa serua
de dio: e partito manifestace comme tu falsificasti
la forma de Siluão e dimostrati a tutti costor ne
la forma de Siluano. Alhora quel diauolo per
comandamento di sancto Hieronymo ussi de la
predicta femia: e mostrossi a tutta gente ne la pro
pria forma e figura de larciescouo Siluano. E
narro che tutto cio hauea facto p ifamar lo seruo
de dio: e dare de lui male exemplo a tutti. Dicte
queste parole quello maligno spirito se parti de
la chiesia con grandissimo stridor & urli. Facto
questo Hieronymo non lassaua la mano dritta
de Siluano suo seruo dicendoli cō dolce parole.
Carissimo che te farebbe in piacere: che per me se
potesse fare? egli rispose Signore mio che tu qui
piu non mi lassi al q̃le sancto Hieronymo rispose
sera facto cio che domandi. Adoncha tostamente
uieni doppome. Dicto che hebbe sancto Hierony
mo queste parole e stando per spacio de una hora
essendo presente tutta quella moltitudine larcie
scouo Siluano rende lo spirito a dio. Per la quale
cosa tutti se merauagliarono de tãta nouitade
mai piu nō uditate subito dogni pte moltitudie
de gente: mascoli e femine: grãdi e picoli trasseno
con grande spargimento di lachryme: e uoce la
mētuoale e sospiri e cōfessaron si peccatorie dimã

darono perdonāza de la iniuriā dicta e facta cōtra
Siluano arciescouo . per tutta quella nocte la
moltitudine non se parti da la chiesia . Venuto el
di chiaro tutto el clericato con molta altra gēte de
la cita de Bethleem e de nazareth quello sãctissimo
corpo con grande honor fo portato: e sepelímolo
ne la chiesia de Nazareth riuerentemente cōme se
conuenia . Restaua a dire anchora molte parole
de merauegliose cose del beato Siluano . Ma per
che io intendo dirti altre cose non meno utile nō
mi uoglio stendere in piu dirti di questa materia.
Io ti uoglio narrare alcuni miracoli quali in parte
ho uditì da testimonianze digne di fede: e parte
ho ueduti cō propri ochii.

MIRACOLI DE DVE GIOVENI.

FVrono dui huōi gioueni nobili e richissimi
de la cita de Alexandria : quali non erano
christiani . Et udendo le grande meraueglie de
sancto Hieronymo se partirono de la cita de Ale
xandria con molto hauere : e molto feruenti per
diuotione per uenir a uisitar el corpo de sancto
Hieronymo : & essendo in camino si smarrirono
ī la uiate peruenerono in uno bosco nel quale nō
uedeano uia cal pistata ne da huomī ne da bestie .
Onde sericcomandarono a sancto Hieronymo che

fosse loro guida . Et in quel bosco habitaua uño
latrone che hauea sottò di se piu de cinquecento
latroni egli nera capitano: & hauea ordiato che
una parte di loro stessero in certi passi : e cosi ne
stauano in molti luochi alchuni di loro: & occide
uano e robauano qualũq; ueniua a loro in le mãe
e la roba presẽtaueno a lui . Onde passãdo costor
questo prĩcipe gli udisẽ chiamo tre di suo latrõĩ
e disse andate: occidete: e robate coloro . De pre
sente furono mossi : & andarono drieto loro : e
sopraggiũgẽdoli mirabel cosa de questo glorioso
sãcto Hieronymo uidenõ dicti latroni : iqli priã
non haueano ueduto se none predicti due huomĩ
che cõ loro era moltitudine dhuomini : tra quali
era uno inanci tanto risplendente: che nõ se potea
riguardare. Onde a predicti latroni intro adosso
una paura e stupore : che non sapeano che si fare
se none ritornare a drieto . Et abãdonãdo costor
e uenendosene riuolsõsi e uidẽo ãche gli predicti
due huomini solĩ cõme quãdo da prima tẽtono
loro drieto sẽza niuna compagnia. Onde forte se
merauagliarono : e crederõ se esser sbeffati . Rico
minciarono a tenere drieto loro : e quãdo furono
a presso loro : uidẽo che erão cõ quella cõpagnia :
che prima haueano ueduta. Alhora molto sbalor
diti subito ritornarono drieto cõ grãde freta a lor

principe el q̄le laſpectauā. E giūcti a lui gli narrōe
el facto comme era a loro incontrato. di che egli
riſpoſe forſi dicendo che erano ſmemorati e pazi
e ſubito chiamo dodeci latroni e diſſe andate cō
queſti tre: giūgete: quelli due huomini: & occide
teli e robateli. Onde ſubito furono moſſi predicti
qundeci latroni: e uāno drieto a predicti due hōi
e guardandoli da la longa nō uidenō ſe none gli
predicti due huōi. Ma cōme furono a preſſo
gli uedenō acompagnati con quella ſimile com-
pagnia che e dicta de ſopra. Onde ſbigotirono
forte e pderono ogni uigore e forzate nō furono
arditi apreſſarſi a loro: ma ſeguitauāo loro a preſ-
ſo per ueder due egli ariuaffeno con grandiffimo
timore non ſapendo che huomini q̄lli foſſero. Or
auēne che quelli due huōi de alexandria uedēdo
quelli latroni nō ſapēdo chi ſe foſſero: e ueden-
doſi in ſu la ſera non ſapēdo oue albergare in
quella nocte: ſe ne uanno a predicti latroni: cre-
dendo che ſiano altri chē uadāo per loro facti: e
nō latroni per hauere da loro conſeglie: e riuol-
gendōſi a loro quelli latroni apertamente ue-
deno che coſtoro ſonno ſolamente due huomini
per la qual coſa i latroni prēdeno uigore: e uenga-
no alhora in contra: e giūcti inſieme ſalutarſi. Al
hora gli latroni domādorono coſtoro chi ſōno e

de qual paese: & doue uanno: & quelli rispondẽo.
Noi ueniamo de Alexandria e di la siamo: & an
diamo in Bethleẽ per uisitare le reliquie de sãcto
Hierõymo. In q̃sto ragionamẽto giũse el p̃ncipe
di latronie disse loro chi era quelli due huomini
che erano teste con uoi: & quelli Alexandrini se
merauagliarono udendo queste parole edicono
che poi che intrarono nel bosco nõ haueão udito
ne ueduto altra persõa che loro. Alhora essi dico
no loro cio che haueão ueduto per ordine. Onde
gli scõgiurano che debiano dire la cagione: cioe
donde questo debia esser proceduto e se egli co
noscono coloro: che erão cõ loro: Egli dicono che
no: & che altra cagione nõ fãno se nõ che egli se ri
comãdarono a la guardia de miser sãcto Hierony
mo. Ma cõme ui diciamo alcuna cosa di questo
che uoi dite habiamo uedute: per questa cagione
quelli latroni tochi de la gratia del spirito sancto
el quale subito spira doue uuole deposta ogni fe
rocitate che prima haueano gittarõsi in terra a
loro piedi pregando che douessẽo a loro p̃donare
manifestãdo el loro peximo pẽsiero. E menarogli
a gli loro altri compagni latroni. Onde giũgẽdo
costoro ne la prima hora de la nocte a dicti loro
compagni narrarono a loro cio che gliera icõtrato
pregandoli con grande humilitate: che si conuer

tiffiero con loro deponendo ogni mal fare: e con loro insieme se nãdarono a uisitar el corpo de sancto Hieronymo. Di che coloro di queste parole se fanno beffe: menaciandoli che se non si rimendão de parlare piu di quella materia: che occiderãno loro con lo loro principe. Coloro hauendo pur lo pinione buona e ferma: non cessaueno di pregarli che si remanessero de tanto male. Di che una grã parte di coloro si leuarono cõ molta furia e cõ impeto cõtra quelli conuertiti con le spade in mano: di che coloro inuocarono el soccorso de sancto Hieronymo: per la qual cosa per diuino miracolo adiuenne che coloro nõ potero leuar alto le spade: ma caderono a loro de mane. Onde quelli conuertiti pregarono sancto Hieronymo p coloro. di che subito se conuertirono tutti. O ineffabile clementia del nostro saluatore: per quãti modi singegna de receuer l'anima a salute: & agnoscimento de ueritade. Questa moltitudine di questi latroni subitamente cõmossa cõ altissime uoce cominciarono a rigratiare idio: el glorioso Hieronymo con uolunta e grande fede de andare a uisitare le reliquie sue. Passarono el mare in numero de piu de trecento huomini: e peruenẽro al sepulchro del beato Hieronymo a Bethleẽ publicando ad ogni maniera de gente questo facto: e

dui huomini de Alexandria li fecero baptizare : &
abandonando ogni cosa terrena intrarono in reli
gione : & quelli latroni simigliantemente uenero
a luce di ueritade p gli meriti de sancto Hieronymo
e da quinci inanci fecero pfecta e laudabile uita .
Miracolo de due gioueni Romani che andauano
in Bethleem.

NOn molto tempo passato secondo le lettere
ch'io hebbi da Costantiopoli : specialmēte p q
sta cagiōe narrarmi : & cōtarono un simile miraco
lo quasi itorno a qsto che ho dicto di sopra cioe .
Furono dui giouēi Romani iquali se ptirono di
Roma per andar ī Bethleem per uisitare el corpo
de sancto Hieronymo e giūcti in una uilla presso
a cōstantiopoli itorno de dodeci miglia ī aci che
giūgessēo a la p̄dicta uilla : iui presso a due miglia
trouarono morti due huomini quali nō se potea
sape chi gli hauesse morti : di che tutta qlla uilla
nando a rumore : & radunati insieme tutti gli huo
mini de quella uilla dierōsi a cercar p tutta la con
trata p iuenir chi hauesse facto el p̄dicto homi
cidio : & breuemēte cercādo molto nō trouarono se
nō gli due p̄dicti gioueni : chē gia giūgenāo a
la p̄dicta uilla . Onde gli preseno auisādosi che
elli hauessero facto el p̄dicto homicidio . Essēdo
di cio domādati diceuano si cōme inocēti che di

cio niente sapeano : e comme nulla colpa nãno .
Ma coloro hauẽdo pur l'uspecto di 'loro p che al
tri nõ trouarono:menorogli presi i Constãtiopoli
e messergli i mano de la Signoria: pero che altra
Signoria non era piu apresso : che hauesse iuris-
dictione di poter punir sangue. Onde essendo ne
le mane de la predicta Signoria . Et accusati che
haueano facto el predicto homicidio . Essendo di
cio examinati:egli excusandosi che non lhaueã
facto:in fine forono messi a la corda e molto tor-
mentati:di che per forza e pene di tormenti cõfes-
sorono hauer facto el predicto homicidio : del q̃
le erano innocenti. Onde forono condemnati che
a ciascuno fosse tagliato la testa . Onde grandi
guai forono a loro uedendosi innocenti: e giũcti a
si crudele iudicio . Qual cuor si crudele si farebbe
põtuto tenere : che per compassione non hauesse
pianto uedẽdo che quelli due gioueni belli gẽtili
e faui giũcti sẽza colpa a tal partito: e piãgẽdo egli
diceano. O glorioso Hieronymo: questo non e el
guidardone: che noi habiamo udito: che hai ren-
duto a tuoi diuoti . E questo el merito che nui ri-
ceuiamo : essẽdosi partiti da Roma onde siamo p
uenir a uisitar el tuo corpo : hora são iudicati a
cosi facta morte sẽza nulla colpa commessa: aiuta
ci beato Hieronymo i q̃sto piculo. mẽati a luogo

de' iustitia doue era moltitudine de gēte a uedere
& izenochiati gli predicti gioueni nel loco do-
ue doueano esser decapitati . La misericordia del
benigno idio: quale non abādona chi in lui se cō
fida: & ama gli suo sãcti: leuāo gli predicti giouēi
le loro uoce: e mano a cielo dicendo . O glorioso
Hierōymo tu sei el porto de la nostra salute :
& el nostro defensore : te sei lanchora de la nostra
sperāza: de la nostra uita: preghiamoti che ī que
sta hora tu exaudisca gli nostri īdegni prieghi: che
cō cio sia cosa che noi īnocēti cōe tu fai di questo
maleficio: p lo quale noi siamo cōdēnati a morte:
piaciati de liberarci . Ma se siamo colpeuoli lassa
seguir la iustitia. E dicte le parole predictes: tefeno
gli colli loro ali iustitieri : dicēdo soccorici soccori
ci sãcto Hierōymo. Nō e da merauegliare se quel
misericordioso: e glorioso non si pote piu tenere
p tãte lachryme: e diuoti prieghi de q̃sti suo diuo
ti giouēi: p gli quali si moueano a cōpassiōe tutti
quelli che uerano a tornō: etiã gli iustitieri. Leuāo
aduncha alte le spade gli iustitieri: e percoteno su
gli loro colli : e nullo male fãno a loro: se nō cō
me desseno in sul porphito . Rileuāo da capo al
te le spade : e ripcotēo su gli loro colli con la ma
gioi forza che possēo p piu uolte: e niūo male ha
ueāo factō a loro: come se q̃lle spade fosseno state

fili de paglia. Onde el populo che uera itorno ue
dendo si grãde miracolo tutti stupirono: e la uoce
se sparse fina a la cita: di che la Segnoria e molta
gẽte trasse la: & effẽdo giũcta la Segnoria cõmã
do a gli iustitieri che pcorão sopra gli colli di pre
dicti gioueni con le spade e cosi fãno nullo male
cõme priã fecero a loro. p la qual cosa la Segnoria
molto si merauaglia nõ sapẽdo la cagiõ: onde cio
pcedea: ma pensarono che costoro fosseno incãta
tori. Onde subito fa recare el foco: e fa un grade fo
co: e fa spogliare gli predicti due gioueni & ignu
di gli fa metter nel predicto foco. Nel q̃le fa met
ter sopra loro legne assai olii: e pece acio che ardão
meglio. Onde el glorioso Hierõymo che gli libero
da le spade tagliente: etiã libero dal dicto foco che
subito le fiãme grãde col predicto foco sali a laere
e gli gioueni rimasero i terra sani: cõme se fossero
stati i uno giardiõ. da põ questo el iudice uolẽdo
hauer experientia uerã se questo fosse miracolo de
dio: o p uia dincãtatione ordino de farli ipicare: e
disse se costoro uiuerã octo di ipicati: liberamẽte
& absoluti se ne uadano. ipicati costoro di presẽte
uene sãcto Hieronymo: e teneua cõ le sue mãe le
piante di piedi loro: e cõseruolli miracolosamẽte
quiui p tutto q̃l tẽpo. In capo de gli octo di el iu
dicare cõ lui molta gẽte de la cita e uille dintorno

trassero i grande moltitudine p ueder q̃sto facto.
El iudice gli fa spicare: pero che cōtinuo uerano
state le guardie de la segnorìa : e trouarono sani e
salui uiui sēza niuno difecto. Onde tutti conosco
no certamēte che questo e opatione de dio. Di che
ogni huō ad alta uoce e cridore rigratiando idio
& el beato Hierōymo gli giouēi hebbēo i grāde
riuerētiæ cō grādo honor gli menaroncī Cōstāti
nopoli e cō grande festa & alegrezza intrarono : &
a tutti diceāo: cōme egli hauea liberati e poi si pti
rono cō molto honore & accōpagnati da molti se
guitarono el loro uiagio. giūcti i Bethleē cō mol
ta riuerētia uisitarono q̃lle s̃acte reliqe di s̃acto Hi
eronymo: poi abādōarono el seculo: e si fecero mo
naci di q̃l monasterio oue uisse el glorioso Hiero
nymo: uiueteno fina a loro fine in bona e s̃acta
penitentiæ: forono exemplo a molti.

Duno monasterio di thebaida che profondo per
lo peccato de lauaritia .

VNaltro miracolo adiuēne ne le pte di sopra
thebaida : fue un monasterio di donne in
dicte parte : il quale se dice che non e oltra piu
che doi anni che era grandissimo e richo : & excel
lētissimo adornato di molta sanctitade: e scientia:
nel quale erano atorno di ducēto dōne religiose

de uita hōnesta : & acostumata sempre rechiuse .
Ma cōme la naue quale e bella e forte e bē forni-
ta di corde : e dogni fornimento : hauēdo ī essa un
picolo foro pocho gli uale ogni altra sufficientia
che possa regere nel alto mare che nō perisca : cōsi
per similitudinē ho dicto questo per lo dicto mo-
nasterio : che comme ho dicto era ornato di molte
uirtu e bone cbseruantie : ma era forato duno
pessimo uitio : cioe de la uaritia : p la quale ruino-
cnde ui multiplico per modo che niuna uoleāo
riceuer fosse buona o sancta cōme si fosse che non
desse a loro de la roba per misericordia o per cha-
rita le mouesse a riceuerla : si che niuna ui potea
intrar se nō daua certa quantita di pecunia : hora
era nel dicto monasterio una monacha molto āti-
qua : & era uissuta in fina da la sua pueritia sēpre
in digiuni : & oratiōe : & ī molta honestade : quale
hauea lo predicto uitio in grande dispiacer e mol-
to el biasemaua : hor uēne che stādo ella una nocte
in oratione cōme era sua usanza gli aparue scto
Hieronymo alluminando quello luogo di grādif-
simo lume e comandogli che lā matia ella dicesse
al abadesa : e tutte laltre monache che se elle non
si rimendasseno del predicto uitio : e peccato di
subito aspectasseno : che dio ne farebbe uendecte : e
dictē queste parole spari . Questa monacha spa-

uentatà da la uisione la quale mai piu nō hauea
ueduta: dicea intra se: chi ferebbe costui: il quale
mi ha facto questo comandamēto: e tutta quella
nocte stete auolupata a pensar sopra questa cosa.
Facto el di radūo tutte le monache secōdo lusan
za a capitolo a suono di campanella: le quale si
merauagliarono: pero che nō era quella sua hora
de andare a capitolo secondo la loro consuetudi
ne: essendo a capitolo tutte: la predicta monachā
si leuo suso: e narrolli per ordie tutta la uisiōe cha
uea ueduto: & udito ī quella nocte cōme e dicto.
Onde elle di queste tutte si cominciorono a fare
besse: e dispregiare dicta monacha chiamandōla
paza e dicendo cōme forse hauea tanto beuto la
sera: che era inebriata: e poi hauea facto quello
suo sogno fantastico: ma quella buona donna fir
mo del scudo de la patientia: e cō molta humi
lita sostēne quelle iniurie dolēdosi de la cecitade
e pertinacia loro: mal cōtēta era di essere dispre
giata: tornossi cōme era usata al oratiōe: pregando
cōtinuamēte idio che cāpasse quelle sue cōpagne
da quel iudicio: che era stato dicto: passati diece
di ne lhora de la meza nocte: stando la predicta
monacha diuotamente in oratione: e pregādo
maximamente idio pēr questa magione: simelmē
te cōme di prima gli apparue sancto Hieronymo

dicēdogli simile parole prima cōme. al quale essa
rispose e disse. missere chi sei tu : che mi fai questo
cōmādamento ? egli rispose e disse: son Hierony
mote subito spari da gli ochi suoi la monacha fa
pendo la pertiacia de le sue cōpāgne: nō sapea che
si fare: di dirglito no: i fine se delibero piu presto
di uolere obedire a dio che di curarsi deffere repu
tata stolta da le monache: fece sonare a capitolo :
e raduno le monache : e disse gli la predicta seūda
uisione : di che in anci che hauesse compiuto di
dir quelle monache obstinate si leuarono rite : &
ussirono de capitolo con grande risa nō curandosi
di quelle parole: non conoscēdo il diuino iudicio
che douea a lor uenire per la cecita del peccato .
Doppo questo passati tre di la predicta monacha
dormiendo el glorioso Hierōymo gli apparue ne
lhora de la meza nocte : accompagnato da molti
āngeli e destolla : e comandogli che incontinente
uscisse di quel monasterio : dicendo che non aspe
ctasse la subita sententia: che qui douea uenire: &
ella pregho sācto Hieronymo cō molte lachryme
che cio nō facesse: egli disse: or ua ratta a labadessa
& a tutte laltre monache : & anunciali che se
esse non si penteno di tal peccato ī questa nocte
presente sentirāno sopra di loro la diuīa uēdecta :
e se pur permangono ne la loro durezza di presēte

partite dal monasterio e niente ui dimorare . fini
te queste parole partissi . Costei tutta angosciosa
e piena di tristitia subito se ne ual al capitulo: e da
dimano a la campanella: e suona di forza: per lo
qual suono labadessa che dormiua si sueglia: e
conoscendo il sonare conobbe che era la predicta
monacha: uassene subito al capitulo: e con molta
ira riprende quella monacha minaciandola: e bre
uemente non la uolse intendere de cosa che la
dicta monacha gli uollesse dire: ma minaciandola
che se essa non si remendaua di questo che essa
non starebbe in quel monasterio . a la quale pre
dicta monacha rispose e disse prieghoti che nō ti
dugii da tenermi la promessa che te uollesse non ci
stare: po che sancto Hieronymo teste mi apparse
e manifestomi che iudicio douea uenire in conte
nente sopra questo monasterio . Vdendo questo
labadessa comincio a ridere stimando che ella di
cesse cio per uoltamento di cerebro: chiamo la
portonara: e disse metti costei fuora de la porta: &
in secreto gli disse quando ue stata un poco ri
mettela dentro acio che si remendasse di questo
facto . la monacha al piu tosto: che puote uissi con
molte lachryme: e molta tristitia po che era certa
di quello: che douea intrauenire al predicto
monasterio: idio certamente e forte e terribile e

chi e che gli possa cōtrastare: eguai a quelle p̃sone
che non hanno paura di lui sapēdo per certo che
nullo puo fugire da lui: chel suo grande iudicio
nō lo comprenda: almeno miseri peccatori tema
no per quēsti exempli: & odano coloro che se cō
fidano ne le loro riccheze: e coloro che prouocano
dio excello ad ira p̃ la sterilita de la loro auaritia:
et quāto fue el iudicio de dio sopra quēsto mona
nasterio p̃ lo peccato de la symōia. Cōme q̃lla mo
nacha fu fuori di subito quel monasterio ruino: e
tutte quelle monache ui morirono che nulla cāpō
se none la predicta monacha: la quale intro in
un altro monasterio molto uenerabile de dōne: il
quale era ne la thebaida de sotto: e quiui finite la
uita sua con grande sanctitade: degna cosa fue che
p̃ lo predicto uicio dio le iudicasse di tal sētētia:
pero che non tanto a religiosi: e religiose tale
uicio e abomineuole a dio: ma etiā dio a seculari.
pero che esso uicio e radice de molti peccati: e fa
lanima molto indurare: e diuētare sterile dogni
operatione buona: e cōme animali insensati.

Miracolo duno heretico.

VNo heretico di grecia uno di disputando pu
blicamēte cō uno prete ne la chiesia di Ieru
salem. il prete p̃ difensione de la sua parte allego

una auctorita de di sancto Hieronymo p cōuicēte
la falsa ragione di quel greco: onde il predicto
greco heretico ardi de dir che sancto Hieronymo
hauea mentito il quale fu lume dogni ueritade
Onde di subito per che con la uoce ardi de dire
tale iniuria contra il sancto perde el parlare: ne
mai parlo.

Miracolo duno heretico

VN altro pestifero heretico de la secta di ariai
che allegato li contra i una disputatiōe una
auctorita di sancto Hieronymo rispose e disse cōme
quella auctorita mentiuā. Onde subito per diuina
uendetta che a pena non hauea compiuta de dire
comicio a cridare senza alcuna intermissione: mi
sero me misero me: per che son io da te glorioso
Hieronymo tormentato di pene cosi durissime: e
cosi tutto quel di non restete di cosi dire con le
magior uoce che potea. finalmente ne lhora de
la cōpieta mori: questo uidenō & udirono molti.

Miracolo duno heretico.

VN altro maledetto heretico de la sopradicta
secta: al q̄le piaceua al pietoso idio poner fie
ināci che io muora uedēdo picti limagie de sancto
Hieronymo in una chiesia de syon diss: uolesse

dio che quando tu uiueui io te hãuesse possuto
tenere con le mie mane: che io te hauerei morto
con questo coltello. e dicte le predictẽ parole
trasse il coltello de la guaina e ficollo per la gola
de la dicta imagine: grande e la uirtu del beato
Hieronymo: quale subito fa tali miracoli: certo
costui hebbe bene poter di percoter: e di scortiza
re quello muro col coltello hauea in la mano
dritta: ma non hebbe potere di retrarlo a se: ma
rimase cõ la mão: e col coltello apiccato al muro
fina che la cosa fu manifesta: onde di quella feri
ta subito usci abundantia di sãgue: cõme se fosse
stato huomo uiuo: e cosi continuo ne uscito sem
pre fina hoggi. di: acio chel miracolo sia bẽ mani
festo ad ogni persona: in quella medesima hora
che questo facto fu: sãcto Hieronymo apparue al
iudice di quella terra: il quale era ne la sua habita
tiõe col coltello ficto ne la gola: e domandogli
douesse fire iustitia di questa offesa narrãdogli il
facto: Dicte queste parole spari. per la qual cosa il
iudice stupefacto con tutti coloro che iui erão di
presente se ne ua ala predicta chiesia: e troua
lheretico col coltello ficto apiccato con la mão a
quella figura: iquali cõme lhebbero ueduto pot e
rihauer la mano: onde el presenote permanẽdo
ne la sua durezza nõ cessaua de dire. io Hieronymo

per che io non ti pòtei hauer uiuo: òde da la moltitudine del populo fo morto cō pietre bastōi lā cieie spade .

Comme libero uno nepote de Cirillo .

E Ll nepote mio Gioannis: il quale tu conosci bellissimo del corpo: quale io mi feci figliolo adoptiuo: bē che io credo gia egli ti habia dicto quello litrauēne ma nō itendo trauaricare po che io non commendi la memoria di sancto Hieronymo: poco piu de doi anni passati il predicto Gioanni fo preso da quelli di persia: e fo uēduro ali maestri del re di persia: e per la sua bellezza fo deputato al seruigio del re cioe a la mensa: e stando uno anno al dicto officio ne la corte del re con molto dolore e tedio in quello di che compiua lanno essendo egli dinanti al re seruendolo gli uenne una tristitia e dolore che non pote tenere che non lachrymasse. El re uedendo cio domando la cagione di questo pianto: e saputala comando che egli sia guardato da alquanti cauallieri in uno castello: la nocte seguente essendo nel predicto castello duramente piangendo adormentossi: et sancto Hieronymo gli apparue parendoli che egli lo pigliasse per la mano e menasselo seco a la citade de Ierusalem: destossi la maitina

credendosi esser nel castello doue era guardato
ritrouossi ne la casa doue io habito: e cio uedendo
merauagliandosi forte di che quasi uscì fuori di se:
e non sapea se era nel predicto castello, o uero
in casa mia: ma pure ritornato i se conobbe certo
comme era in casa: onde crido forte si che la fa-
miglia che dormiua si sveglio: e uedendolo cor-
reno gli fãti da me ãnunciandomi cōme Ioanni
era ne la casa con grande festa: io subito corro e
uedendolo me merauaglio che mi pensaua egli
fusse i pregione in persia domãdandolo cōme la
cosa e: egli mi narra cōme e dicto di sopra cio che
glie aduenuto .per lo quale miracolo si fece grã
de gratie a dio & a misser sãcto Hieronymo.

Miracolo duna monãcha.

FOuna mōacha giouene q̃le era molto bellis-
sã di corpo sauia & hōesta molto diuotissia
di sãcto Hieronymo: era monacha dũo monastē-
rio di monache: a costei auenne quello che ti
narrero. Questo dico per lo exēplo de laltre feie
religiose: e seculare quale uañno tutto el di in la
& in qua per le uie e piazze alazando molte ãnime
per la lor ueduta che per certo molte anime pren-
de il demonio a lesca p le femie. questa monacha
secondo dicea le sue compagne mai nō uscìua fo-

re de la cella se non etā constretta per grā cagiōe.
le sue operatione etāo o legeua o uero craua o ue
ro alcuno lauoro facea con mano: e puoco tēpo
dormiua: e sempre rugumaua la sancta scriptura.
ora lo nostro antico aduersario demonio hauēdo
inuidia ale operatione di questa giouene per tirar
la dal bene incito lanimo dun bellissio giouene i
tanta concupiscentia carnale di qsta giouene mo
nacha chedi e nocte costui nō potea altro pensare
se non cōme potesse essere con lei accecato dal
uero lume: continuamēte ādaua intorno quel mo
nastero: nullo remedio potea trouare a uenire
al suo intendimēto di questa sua stolta uolūtade.
uenne in tanta stoltitia che per desperatione piu
uolte se uolse gittare in aqua per affocarsi: e con
stringēdolo de di in di la catena del amore: &
ala monacha nō fardiua palesarsi per lhonestā di
lei infine desperato dogni adiuto trouo uno ma
go incātatore di demonio al quale narro el facto
promettēdoli denari assai se faceua potesse perue
nire a lo effecto del suo prauo intendimento di
quella monacha: e lo incantatore gli prometti de
farlo: e subito per la sua arte magica inuoca il de
monio: e uēuto gli dice: fa che uadi questa nocte
su la meza nocte a la tal monacha e tētela per
modo che ella consenta al uolere illicito del tal

giouene . Va el diauolo a la cella de la predicta
monacha: ne la qual cella e picta di fuore limagie
di sancto Hieronymo . Onde il demonio per la
predicta imagine hebbe si grande paura che non
ardiua passare piu inanti . Grande merauiglia
e questo augustino seconadamente che per molti
exempli e manifesto tanta e la paura del diauolo
che ha de sancto Hieronymo che etiadio non ardis
se de apparere doue sia la sua imagine . In tanto
che qualunque persona e idemoiata essendoli mostra
ta limagine de sancto Hieronymo de subito se
parte el diauolo . Adoncha quel maluagio spirito
per desperato ritorna a colui che lhauea mandato
e diceli che non ha possuto far quello che gli ha
uea iposto : & egli domanda la cagione: egli dice p
che ne la cella de la monacha e dipicta la figura de
sancto Hieronymo del quale quello incantatore
se ne fece beffe: e lassollo andare: e de presente
fece uenire un altro demonio: e subito lo mando
per dicta cagione . Et el secodo hebbe paura come
el primo: uero e che sopraffete a lintrata de la
predicta cella per spacio de un hora: per la qual
cosa constretto comincio forte a stridere e dicea .
O Hieronymo se tu mi lassì partire quinci mai
non ci torno . Vdendo la monacha . quale staua
in oratione le predicta parole: e cridi molto si mera

ueglio pensando onde procedeano: e lo demōio
non cessaua de cridare: & intro grande paura.
Laltre monache si destano: e uanno a quella cella
con grande tremore portando la croce inanci te
mendo che quello non sia malo spirito: e cōiurar
lo debia dire p che era uenuto. Alhora il diauolo
narra a loro el facto per ordine con grandissimi
urli dicendo cōme e ligato con catene de foco e
ritenuto da sancto Hierōymo: pero le priega che
esse priegano sancto Hieronymo che lo liberi: si
che se ne possa ādar. Et udēdo questo le monache
rendereno gratie a dio: & a sancto Hieronymo
pregādolo chel caccia quel domōio del mōastērio.
acio che mai piu non ritorni & a pena che elle
hauesseno finito loratione el diauolo se parti di
quel luoco con grande strida: & ādone a quel in
cātatore e preselo: e batello duramēte tāto che p
spacio de piu hore fiete tramortito: e cridaua el
diauolo cōn grandissime uoce: tu mi fosti cagiōe
de molti tormenti mādādomi a quella monacha.
Percerto sopra di te me uendichero. ritornato in se
questo mago: & udendo questa sua arte era falla
ce: e nol potea adiutar: e uedēdosi tāto schernito
ritorno al securo porte cioe al glorioso Hierōny-
mo pregandolo lo soccorresse per la sua clemētia:
& adiutasselo: promettēdo se di quella tribulatiōe

lō liberasse mai non si partirebbē dal suo cōsigliō
e lassarebbe al tutto quella sua arte maluagia . Fi
nite q̄ste parole quel spirito maligno labādonō :
e sparue cōme fumo : e lassollo si concio che uno
anno iaque per quella battitura : in tanto che se
puncto si uoleua mōuere : cōueniua che fosse aiu
rato e uolto daltrui . Et īcontinentē se confes
so & arse tutti quelli libri cō li quali facea quella
maledēcta arte . Compiuto lanno uende cio che
ello hauea : e dispense per dio a poveri : & andos
sene in uno deserto : e rechiuse in una spelon
cha & iui fece penitentia quaranta anni non
si partendo mai de quindi : e fu la sua uita de
grande penitentia : e fini in grande sanctitade .
Onde priego tutti gli gioueni peccatori che segui
teno la uia di costumi rimouēdosi dal male se
guitando el bene e non seguitano la uia di costui
pessima che seguito questo misero giouene : il q̄le
ligato da quel misero amore de quella monacha
uedendo che per nullo modo potea uenire al suo
pratio intendimento una nocte si medesimo se ī
pico : & cōsi suēturatamēte fini de ppetual morte
de lanima e del corpo . Ecco adoncha qui exem
plo di quāti e cagiōe il turpissimo uicio de la lu
xuria : il quale el piu prōpto uicio che sia a fare
ruinare lanima cum el corpo : da esso nascono hō

miciidii ebrietade cōtēnōne e quasi infiniti mali
secondo che manifestamente habiamo per exem-
plo ne la sancta scriptura del uechio e nouo testa-
mento : e continuāmente se dechiāra per māifesta
experiētia & exempli : e questo uicio a nullo sta-
to e di tanto pericolo quāto a la stolta giouenezza
& acio che sia exemplo a tutti gioueni ti narrero
unaltro miracolo che intrauenne a Ruffolo mio
nepote : quale era di eta intorno anni dectocto il
quale mi fu di grande dolore.
Cōme uno nepote de Cirillo gli apparue .

Q Vesta nō e cosa nuouā che io itēdo de dire
bē che a me sia rīouamēto di dolori ma acio
sia utile per exemplo a tutti gli gioueni nō intēdo
tacerlo. Vno nepote q̄le io hebbi si chiama Ruf-
folo : quale rimase senza padre e senza madre ha-
uendo egli un anno cosi lo rechai a me : il quale
nō fusse mai nato per el suo pessimo fine nel q̄le
egli icorse quale io nutricai & alevai cō tāta diligē-
tia che da piu psōe era tenuto mio figliolo. Crescē-
do questo suenturato ī bellezza del corpo : ma nō
ī uirtu di sapientia spirituale : acostādosi piu a cō-
stūi huāi e uana sciētia che ad opare a piacer dio .
Di che a molti era amato & honorato di uano &
temporal amore : & in questa uanitate ī eta de āni

deceotto fini la uita sua di morte naturale . La cui
morte per molti si piãse bene uno mese: q̃le piãto
a lui poco aprodo . Et io per lo grande amore gli
portaua era molto desideroso di saper cōme lanĩa
sua stesse . Onde piu uolte pregai sancto Hierony
mo mi reuelasse quello era di questo mio nepote
p̃ la q̃l cosa merita di esser exaudito . Onde stãdo
me uno di in oratione ne lhora de nona: etromi i
nafo uno puzo si crudele: che p̃ niũo modo potea
sostirre: io merauegliãdomi & in me medesio pẽsã
do õde uenisse tãto e si fetẽte spuzo leuãdo gli
ochi sopra capo uidi el mio suẽturato nepote tãto
terribile che non ardiua guardarlo: era legato cō ca
tene di foco: el suo aspecto pea una fornace accesa
di foco puzolẽte: & io cio uedẽdo itromi subito si
grãde paura e tremor adossio che uolẽdo plar sfor
zãdomi piu uolte non hauea poter di formare la
uoce . E stando un poco ritornai i me medesimo :
e con uoce tremando el domandai sel fosse el mio
nepote Egli rispose con urli e sospiri uolesse idio
che mai non fosse uscito acio che io nõ fossi i tãti
tormẽti . Impero uoglio tu sapi: che io sũ cõdẽna
to a le pene eternale . O che diro io del dolore che
io hebbi udẽdo che era condẽnato . de si factã sẽ
tentia cioe eternale: che piu uolte mi son mera
uegliato cōme di subito non mori . Da po molte

parole io lo domandai per che da dio non hauea
riceuto misericordia sapēdo che ne la sua uita lui
hauea opate alcune uirtu. Onde me rispose uero
e che alcun ben io feci .ma furono tanti gli altri
mali: e dilecti che io presi dogni uāitade: e maxi-
mamente me delectai molto nel gioco de dadi :
del quale peccato p iudicio ne lhora de la morte
non lo confessai : ne hebbi pentimento: per lo q̄l
peccato nō meritai de hauer misericordia da dio:
ne āche de altri mei peccati: nō obståte che alcun
ben facesse : e dicto cio spari da gli ochi mei: e par-
titosi fu si grande el puo che iui rimase: che per
nullo modo in quello loco si potea stare. Ora per
questo prenda exēplo ogni psona e maximamēte
gli gioueni uedēdo così apertamente cōme questo
peccato del gioco de dadi e abhominabile nel con-
specto de la diuina maiesta: & anche sia exemplo
che nullo sindugii al extrēo de la morte a pētirsi
e cōferissar li suo peccati. Pero chi sindugia a quel
lo extremo grande piccolo e che non sia abādōato
da la gratia de dio : senza la quale a nullo buon
porto di salute se puo uenire. Certi altri mira-
coli te uoglio narrare: iquali narrero al piu breue
potro.

Mirācolo dun incantatore .

Non e anchora quideci di: che in samaria uno
misero huomo el quale tutto el suo hauea
cōsũato ī giocare: & ũo di giocādo. hauēdo pduto
comicio a bīastemare uillanamente sancto Hiero
nymo: e de subito uedēdo molti che erano presēti
uenne una saeta dal cielo: e loccise.

Miracolo de tre giocatori.

A Tre altri huomini adiuēne questo ī Tyrō.
Che giocādo dissero tutti tre di cōcordia. O
Hierōymo sforzati cō tutta la tua possa che o uo
gli o no compirēo questo gioco cō alegrezze di
cto q̃sto giocādo uedēdo molti la terra sapri: e gli
predicti tre huomī trāgioti e mai piu nō furono
ueduti. Miracolo dūo gioueno che giocādo fo
portato uia dal demonio.

LA testimoniāza che si proua di ueduta e ue
ra īpo che quello io diro ben che per molti
altri testimonii si puo puare: non dimeno io son
di questo testimonio: po che cō gli propri ochi
el uidi e cosi lapprouo. Apreslo casa mia doue io
habito in Ierusalem staua uno bellissio Caualiere
molto richo di bēi tēporali: quale hauea uno suo
figliolo: & a lui portaua disordinato amore ī tātō
che non che egli el correggesse di mali che facea: ma

esso medesimo li segnaua a far male. Questo dico
p li padri stolti simili a costui acio che ne prenda
no exēplo: pero che assai per la cecitate del disor
diato ãore che hãno uerso li loro figlioli cagiono
in ignorantia e stoltitia di non castigarli: quali
sonno cagione de la loro pditione de lanima del
corpo. Hora crescendo el predicto figliolo di quel
caualiero seguitando ogni uicio: andando ogni di
de male i pegio: spendendo il tempo suo in giocare
in biamtare: e ogni imonditia cosi seguitando:
& essendo i eta de dodece ãni: & uno di giocãdo
col padre hauendo giocato fin presso sera: uedē
dosi non hauer bō gioco come el uolea cōmosso
ad ira cōmicio a dire queste parole. Faccia Hiēro
nymo el q̃le ueta el gioco cio che pote che a suo
dispetto io me leuaro de qui uincitore: & hauēdo
cosi parlato subito uēne uno spirito diabolico i si
militudie dhuomo molto terribile uedēdo molti
che uerano presēt: prese q̃sto suēturato figliolo
e portollo uia: e doue lo portasse mai non se sape.
Credo io chel portasse i inferno: pero che mai piu
el fanciullo non fo ueduto. In quella medesima
hora chel predicto caso aduēne. Stãdo io ad una
fenestra de la casa mia quale guarda in uno logo
doue poveri stãno a giocare: uidi pero io che era a
loro di rīpetto el predicto padre e figliolo e tutto

cio che aduēne: si cōme e dicto el predicto iudi-
cio el quale me gitto terribile paura. Adōcha per
questo exēplo pariaō gli huomini nel tēpo de la
loro giouenezza: quale e la piu cara cosa che esser
possa: cioe che gli da buōa forma cosi se ne ua īfio
a la fine. Così per lo cōtrario gia chi la piglia rea:
po che quello se scriue ne la charta noua mal age
uolmēte quella si puo spingēse. Adoncha ipareno
gli stolti padrite madre de amaistrare gli loro fi-
gliolite corregēlite baterlite nō lassēo prendere gli
ui ti i: quātūque fosseno picoli. Pero che q̃llo arbo-
ro: la cui radice e maculata: forte cosa e che possa p-
ducere buon fructo: e però se uogliono castigare
picoli acio che quando elli sōno grādi nō habiāo
cagione de mal fare: acio che non meritāo el iudi-
cio de leterno piāto. Impercio se io nō fallo la uia
che mena a uita eterna e stretta: e mal ageuole: e
pochi sōno che p essa uadano. Ma la uia che me-
na a pditiōe e larghissima e piena de molti uiotoli
E certo io dico per questo respecto: che cōsiderādo
gli reie buōi: la maggior parte tiēgono la uia de la
perditione. Pero che ogni huomo nō cōsiderādo
el pessimo fine: uole pur seguire la uolunta sua
de la sensualita: la quale e quella che ci cōduce
a morte eternale: e breuemēte p q̃sto pochi sōno
che al paradiso uadano: si che concludendo uolē

do campare da questo piccolo dela perditione :
& acquistare gli eterni iudicii si uole extirpare gli
uicij: & seguir le uirtu. E qui intendo de non procedere
piu in questo parlare ma introdurre alquanti belli
exempli : i quali seranno fine de questa opera: & a
presso seguira di due molto merauigliosi : gli quali
me recito el Venerabile arcivescouo Nicolao de
Crethenfia.

IL Venerabile arcivescouo sopradicto per
grande deuotione hauea sancto Hieronymo
uene in Berthelem per uisitare con grande reuerentia
le reliquie sue: & come tutto seruente niente si uolse
reposare in fina tanto che hebbe adipito la sua con
solatione con molta letitia: poi uene a uisitare
me : & questo fece per darmi consolatione di se : & di suo
excellētissimi doni: come sempre e usato per la sua ca
ritade : & anchora e qui. uoglia idio che ci demo
ri per molto tempo . Augustino carissimo esso
uenerabile pontifice in christo ti saluta . Esso piu
molte mi narro a parole con grande desiderio questa
cosa che aduene in Candia.

Miracolo de uno prete el quale sancto Hierony
mo comando che fosse disotterrato .

Disseme che uno suo prete quale era guardia
m . z

no de la chiesia magior: quale era molto dishonesto del peccato carnale: e molto uiciato nel bere: p la q̃l cosa spesso se iebriaua: el q̃le mori nō e anchor uno āno: lo cui corpo fo sepelito ne la sepultura: doue usano de sepelire gli altri preti: e a cio che la punitione di suo peccati fosse notoria: & exemplo a tutti gli altri: la sequēte nocte del di che fo sepelito: fo tāto strepito in quella chiesia e cimiterio che per lo grande rimore tutte le persōe de la cita se destarono con grandissima paura: e tutti spauentati corsero a la predicta chiesia: & essendo tutti a torno essa stādo & odendo le diete uoce e cridi duno grāde scalpitiōe de uoce pēose e de rimaricho. Onde pregano tutti idio che p la sua pietate e misericordia riuelli a loro quello che sia questote per tutta la nocte non senteno ne uedeno nulla: per la qual cosa sia a lor manifesta questa nouitade: facto el di cessa el predicto rimore: & iirano ne la chiesia e trouāo riuolto cio che ue: & abrōzato cōme se fosse stato fiamma de foco. Onde per questo lo arcieuescouo ricorse a loratiōe e comādo a tutto el populo stesle i oratiōe dicēdo alpectiamo quello che fera questa nocte: e breuemente p nō plōgare tropo le parole la sequente nocte piu rumore fu e paura e tribulatione: per la qual cosa el populo pieno d amaritudine: e do

lorse uedendo che nullo aiuto hãno da dio a tãta
tribulatione: e stanno tutti cõme smemorati. Vẽu
to el di radunorõsi tutti ï chiesia: e stauano tutti ï
oratiõ: e stãdo così subito apparue dẽtro ne la chie
sia il glorioso Hierõymo risplẽdẽte septe corãto
piu chel sole: & ãdo al altare uedẽdo ogni persona:
& iui stete in silentio forsi p spacio duna hora me
rauegliãdosi il populo e dicẽdo. Hora hauerebbe
idio permesso questa cosa pẽr cagione dil corpo di
quel misero prete peccatore quale non era digno
de esser sotterrato ï loco sacrato: e sancto Hiero
nymo comãdo: chel corpo del predicto prete el q̃l
era condẽnato doppo el finale di del iudicio cõ la
sua anima stare ne liferno fosse dissotterrato: e de
presente fosse arso. Altramente nõ cessarebbe mai
la predicta tribulatione: e dicto cio disparue.
Onde di presẽte fo adimpito el suo comãdamẽto
e facto cio nõn fo piu quella pestilentia. Di che
tutti renderono laude: e gratia a dio: & a sancto
Hieronymo. E da indi inãci hebbero grande riuẽ
rentia a sancto Hieronymo.

De Tiro cõme sancto Hieronymo il conuerti a la
fede Christiana.

FO uno giouene in la sopradicta Cita il q̃le
hauea nome Tito: Era bellissimo del suo

corpo: e molto honesto e costumato piaceuole: e nobile e di grāde ricchezza: & hauea quasi ogni sua speranza in sancto Hieronymo. Questo giouene fte casto e uergie fin a la eta de uinti āni. In q̄sto tempo per incitamēto duno suo fratello chel cōsiglio dispregio e non sape seruare la pietrā: preciosa de la nobillissia uirginita sottomettēdo loro purissimo al piu uile metallo che possa esser cioe al misero appetito de la carne. Onde ligossi a matrimōio: e prese p sposa una bellissia giouene e fo si preso di lei e rāto amore gli portaua che nulla potea altra cosa pensare se nō q̄sta sua moglie: p lei lūo di doppo laltro abādono ogni altra opatiōe buōa: & opa de seruir a dio cōme prima solea fare. Onde di mētīcādosi de dio chel nutricaua: e cōseruaua in ogni bene: dio se dimētico de lui. Cōpiuto lāno che era stato con la predicta sua dōna nō secondo ordine di matrimōio: ma per libidine carnale el demonio usando & opādo gli suoi usati īgāni un fratello per la moglie de Tito iuaghi di lei damor de libidīe: breuemēte un di labracio: di che fo ueduto e riportato a Titō. e q̄llo che lamaua sopra modo pēso subito di puare se q̄sto factō fosse per modo reo: e sopraftādo alquāti di nō mōstrando di questo factō sapere niēte: mōstro di uoler p suo facti ādare di longhi fuora di la terra. E cosi par

rendosi e secretamente se nascole ñe la terra : e da
meza nocte se ne ua a casa sua e pichia : pero che
erão ferrati gli usci te chiama acio che gli sia apto
La fante non uolea aprire : pero che così era stato
ordiato da la giouene : la quale era in lecto col fra
tello : Tito pur pseueraua di pichiare : in fine nõ
essendoli aperto per forza rōpe luscio : e uanne con
grāde furore e molto infiammato a la camera doue
era la moglie col fratello : e trouolla nel lecto : e
delli del coltello : & occisela : pōi ce fca e troua el
misero fratello nascolo sotto el lecto : di che anche
loccise. Facto q̃sto si parti de la cita : & adossene
per el mondo luaiato : hoggi i uno loco e dimane
i un altro : in fine saccompagno cō certi huōi de
mala conditione : e si pose a stare i un certo passo
nel quale robauano chiūq; ueniua ne loro mae : e
permanendo iui dicto Tito diece āni usādo così
facte opere : il glorioso Hierōymo quale e refugio
& adiutore de tutti suo deuoti uno di presso a fera
uēne in forma & habito dhuomo mercadāte ne la
presētia de tutti . Hora bēche Tito fosse scorso in
ogni rea opatiōe pur sēpre nõ se dimētico de la de
uotione di scto Hierōymo : e chiūq; gli uēiua a lē
mā che se ricomādasse p āore di scto Hierōnymo
lo liberaua e continuo se ricomādaua & ogni di
facea alcūo bene p suo āore. Riguardādo tito q̃sto

mercadāte chiamo gli suo cōpagni iniq per far se
condo erano usati ⁊ radunati īsieme correnno con
lē lācie ī mano adosso a s̃cto Hierōymo il quale
cōme e dicto sera transfigurato a modo di merca
dante. e subito Tito giūge e leua la m̃ao con uno
coltello p darli ⁊ e per occiderlo. Alhora s̃cto
Hieronymo gli dice: io ti priego per amore del tuo
diuoto s̃cto Hieronymo che tu a me dia spacio
de dire alquante parole ⁊ poi fa di me quello chē
ti piace. A queste parole rispose Tito e disse: per
amore de colui el quale hai nō ināto sia facto cō
me tu dimādi: nō tanto di parole ma di receuere
īniuria sta securo ⁊ di cio che tu uuoli. Alhora el
glorioso Hieronymo disse io son esso quale sō ue
nuto qui acio che tu nō perisca p renderti merito
de la deuotiōe ⁊ hōnōre che hai hauto ī me. Onde
uoglio che ti penti de tanti peccati e mali che hai
cōmesso ⁊ e nō hauer paura. ritorna a te medesimo
e sapi che tī hora ho pregato idio p te p salute de
la tua anima e del cōrpo cō molta riuerentia ⁊ nō
pēsare che se cio non fosse a loffese che tu hai cōm
messo lira sua hauerebbe sopra te operata ī tuo grā
de iudicio. Ma se subito ti penti ē ritorni a penitē
tia ti receuera con la sua misericordia: ma si rimāi
nel mal opare nō hauer sperāza del mio adiutorio.
E dicte queste parole s̃cto Hieronymo di subito

spare. Per questo Tito e suo cōpagni rimasero
tutti spauētati e stupefatti: Titō cade ī terra e ste
te p' spacio dū horā che nō se pote leuare: & ī q̄sto
istate lo spirito scto sifuse ī Tito & ī gli suo' com
pagni p' modo che se mutarono altri huomī abā
donando ogni suo uicio e peccato e dieronsi a la
uia de la salute: e p'tironsi de qui: & ādoronsi nel
deserto luoco doue non erāo conosciuti. & iui fece
ro grandissima & aspera penitētiā uiuētino in
fino a la loro fine in sctissima uita.

Miracolo dñno monaco che peccō e rileuosi.

VN altro miracolo ho inteso che ītrauēne ne
le pte di sopra di Egypto: il quale e puato p
ueri testimoni degni de fede. El quale ti uoglio
narrare p' exemplo di giouenitacio che si guardāo
da le femine: o parēti o stranii che sīāo quātūque
sīāo casti e uirtuosi. Fu un monacho giouene bel
lo de grandissima honestade uechio: e maturo de
p'fecti e scti costumi uirgine: e castissio del suo
corposi che ī tutto era il spechio di compagni del
monasterio oue era monacho nel quale ētrō de do
decī anni: era diuotissimo de scto Hieronymo
Sēpre egli staua ī oratione: o studiāua ne la scta
scriptura. Costui per amōr de la scta castitade
temēdo che p' niūo modo la sua mēte nō potesse

esser maculata hauēa ī grāde horfōre di ūeder gli
uifi de le feie p tal modo che non di uederle: ma
temea de udirle ricordare. Per la qual cosa lāri co
aduersario nostro demonio hauēdo īuidia a la sã
ctita del predicto monacho icito contra lui do
losamēte ogni modo & arte de la sua uechia iniq̃
tade cotinuatēte stimulādo con pēsieri carnali: e
con altri uicii p farlo picolare: e cosi q̃l pessimo tē
tatore affligēua quel giouene il di e la nocte: e que
sto fece continuo doi mesi ma quel giouene sauio
ualētēmente repugnaua ricomādādosī contiuamē
te a dio & a misser sãcto Hierōymo: nel cui amorē
era con grāde amore feruētissimo: pregando che
la sua dritta mano uictoriosa lo defendesse da q̃ste
tētatione diabolice cosi orādo e sēpre degiunādo
era uictorioso dogni tentatione diabolica: priego
gioueni e uechi che riguardeno quise nullo habia
securta di se mentre che siāo ī questa fragile carne.
pero che molti sonno gli modi che p cagione de
femine lo nostro aduersario ci para inanci p farci
ruinare e per costui possōno prēder grāde exēplo &
amāistramento. uedendosī adoncha il diauolo so
prastare a questo giouene p niuno modo lo potea
rēmouere ne abattere cōme leone rugiēte comicio
a cercare piu sotile arte p nocere e diuorare questo
giouene. Onde infra loro si fa grāde battaglia chel

8
diauolo insidia costui con fortissime tentatione: el
giouene ricorre a loratione & al suo ptectore sãcto
Hieronymo. Onde cosi facendo riceue sempre
gratia de uictoria cõtra il demonio: e fasse beffe de
lui e di suo aguaiti. Hora uenẽ casochel padre del
predicto giouene siferma: e credesi morire: onde
crida con grande rumore che uuole uedere il pre
dicto suo figliolo: pero che si sẽte gli dolori de la
morte e mada p lui. Onde il giouene constrecto
dal suo abbate e suo cõpagni: che egli debia adare
ha cõsolare il padre: il mōacho di questo teme po
che ha paura di nō ueder femine acio che non po
tesse riceuer ne la sua mente ipedimento contra la
sua uirginita: se nō che egli finclio a molti prieghi
di suo cõpagni monachi faceua qlla sãcta crudeli
ta di nō adare al padre p paura de nō offedere idio
e lanima sua: pero che sapeua di quanto pericolo
e al monacho adar fuori del suo monasterio cercã
do la cita e uedere & udir le gẽte: e certo nullo ripo
so di mẽte puo esser ne lhuomo: til qle e ipacciato
ne facti del mōdo. Onde una de le piu utile cose:
che possa usare gli monachi si e discostarsi dal mō
do e star i silẽtio. Hora ado il predicto monacho
a uisitare il padre e steui tre di ne la casa col pa
dre: e diuento si tedioso che gli pãrea stare i una
pregione malageuole: compiuto il terzo di accade

caso: per la cagiōe de l'infirmita del padre facendoli
alcuni seruigi insieme con la sorella: q̃le era oltra
modo bellissima: di che il mōacho gli tocco il zēo
chio e poi la dritta mano: p̃ la qual cosa subitamē
te fo allaciato de libidine carnale cōtra q̃sta sua so
rellat el suo cuore fu ferito p̃ istigatione diabolica
in tanto che a pena si retēne d'uitarla di uoler pec
care cō leite solo si tēne per paura de la uergogna.
Onde diro de la castita cōme de esser pura di q̃lli
monaci: quali cōtinuamēte uegionno gli uisi de le
femine & insieme tutto el di parlano cō loro: dico
chē cōsi sta l'huomo ī castita uedendo cōtinuo gli
uisi de le femine: cōme sta nel foco la paglia che
non arda. Per certo la bellezza de le femine e laccio
del diauolo a far ruinare gli uirtuosi et dio gli casti
ferui de dio se usano di guardarle & usare cō loro.
Veramēte al predicto monachō adiuēne q̃llo che
temete: il quale tanto tento p̃ cōseruare la castita
sua stato stranio e saluatico in uedere & usare con
femine. Onde non e licito de obedire al padre: &
ala madre ī quelle cose che sia pericolo: e dānati
ōne de l'anima. Sta il mōacho predicto allacciato
cōme e dicto: e mal uolētieri ritorna al mōasterio
per lardore di tanta libidine che hauea el suo cuore
īfiāmato non pensando nulla altra cosa senōe cō
me possa mettere ad effecto il desiderio che ha uer

fo la forella . Ma ella di questo niere sapēa e guarito el padre il monacho troua sue scuse ritardādo de di in di p nō retornarē al mōasterio: e così stette tre mesi in casa del padre . Metauegliansi il padre cō la famiglia etiā gli mōaci cōme costui sia così mutato: e nō fanno la cagiōe. Onde labbatē mādō due moaci p lui . Alhora esso constrecto piu p uergogna. che p buona uolūta ua cō loro al monasterio. Essendo ritornato sta con grāde battaglia & ansietade . impertiochel suo cuore non e piu iuiua e con la forella . & in cio di e nocte pensa di poter metter ad executione questa sua mala uolūtate questa e la sua contemplatione. e si forte percosso che e deuētato un altro huō fuiato da ogni cognoscimēto di nerita nō dimādādo ne cercādo remedio a q̄sta sua misera tētatiōe ne al suo abbate ne cōpagno. Ma in se medesimo retēua questa sua infirmita cōtinuamēte dādo audiētia ad ogni uia e modochel diauolo gli mettea ī āci di poter uenir al suo mal intendimento. Et ī questo modo sottometteua il suo dēbele collo al grauissio iugo del diauolo cō noue tele de di shōesta che gli recaua iānci e la sua uita si consumaua cōme fumo e diuento simile ad uno animale senza ragione : in tutto dimenticato de la diuina clementia: e degni buō soccorso sēpre pēsādo apto modo p poter prē

der il beueragio de la morte. O comme sonno po
ueri e miseri: e bisognosi dogni bene e sbādiri co
loro che si dilongāo da dio. Tāto piu diuēta lhuo
mo peggiore che bruti aiali p gli peccati essēdo dio
ptito da lui: quāto e dilonghi il cielo da la terra :
cuer ponēte da leuāte: pēsādo il monacho abando
nato da la diuīa gratia ogni mō di poter mettere
ad executione questo suo pessimo desiderio: uiene
el seminator dogni mal consiglio il diauolo: e
metteli nel suo cuore uāo questo modo. Che egli
una nocte quando gli monaci dormēo si spaglia
dhabito monacale: e uestesi de pāni seculari: & esca
del monasterio: e uadesse a casa del padre & entri
nascosamēte dentro: e uadesene ne la camera de
lā sorellate nascōdesi sotto il lecto: e guardi quādo
ella dorme: e uadesene a lei: e cosi puo fornire la
sua praua uolunta. Venuto questo ne la mēte de
libera farlo: e studiassi di meterlo ad executione.
Viene la nocte e uassene a la porta del monasterio
e cerca p uolerla differare con la chiaue che hauea
portato seco: e per niuno modo la puo aprire.
e rāto iui stete che uēne lhora del matutio quādo
gli monaci se doueano leuare: si che ptemenza di
non esser treuato fo constrecto di tornarfi a la sua
cella e molto si meraueglia di quello che aduenu
to. Staffi el monaco in cella quello di: & aspetto

la sequēte nocte per far quello non hauea potuto
far la prima . Ardiffe questo debile di far . quello
che dio non uole che faciasperà la stolta pecora
di far contra la forza del lionete desso hauer uicto
ria. O isefata uile pecorella che ti pensi di poter
far cō cio sia che quello leōe fortissimo Hieronymo
ti cōtradice e combatte per te cōtra a te. Nō cessare
dizenochiarri a la imagine sua se nō uoi cadere ne
la fossa che tu cauite non uolere piu seguir la tua
pessima uoluntade . Era ne la cella di questo sua
to & errate monacho limagie de sãcto Hierony
mo in una sua tauola : a la quāle hauea p usanza
ogni di inzenochiarre molto se ricomādaua. On
de miracolosamēte seguītaua che quello di sãcto
Hieronymo lo reteneua: che nō potea far quello
mal che uoleua. Or riuiene la sequēte nocte : & el
monacho se ne ua a la porta del monasterio p an
darsene : e quello medesimo lincontro de la priā
nocte e simelmente duro de cosi fare ogni nocte
per spacio de uno mese . uaricato el mese sãcto Hie
ronymo apparue i sōno a uno sãctissimo monacho
di quel mōasterio: e gli riuelo cio che quello mo
nacho uoleua far e comādolli che elli douesse nar
rare e mōstrare il suo errore: e cōme p la riuerētia
che egli facea ogni di a la sua figura e gli hauea cā
pato di nō far q̃llo male che uolea: e se nō si rimē

di tãto mal uolere quanto ha in cuore: egli aban
donera e non fera piu sua guardia.e dicto questo
dispuè da lui. Venuto el di questo sãcto monaco
ando a quello altro errante e mal disposto:narran
dogli la uisione de sãcto Hieronymo e tutto
cio che gli hauea dicto di lui.Onde quello rispose
io nõso che tu di giurãdo p piu giuramẽti che cio
non era uero dicendoli questo tuo sogno ti fera
ãduenuto per uoltãmẽto di cerebro. Onde il sauio
partisse da costui e stete se quieto. Questo altro
accecato & alacciato dal demonio ode cõme sãcto
Hieronymo la ipedito di nõ lassar far la sua mala
uolũta per la riuerentia facea a la sua figura: pensi
in cuore di nõ fargela piu acio che nõ lo ipedisca
coli fa la nocte sequente cõme era ufato. Vassene
a la pòrra del mōasterio e differala: e ua sēza niu
no ipedimento a mettere ad effecto quel pessio
peccato q̃l hauea tanto desiderato. E breuemẽte
ptito costui dal monasterio cõ uestimẽto seculare
ãdone a casa del padre. E la sera tardi nascoso ìtro
dētro:& intro ne la camera doue sapea che era lo
lecto de la sua sirochia uergine: e se nascose sotto
il lectore uenuto a dormire cõme egli la sēti ador
mentata ulci fuori.e spogliessi & ētro ì lecto a lato
a lei. Onde ella sēteudolo e nõ sapendo chi fosse
destessi & hebbe grande paura: onde cõ grande

uoce crido per modo che subito quanti nerano i
casa si destarono e trasseno la a lei : & accesi i lumi
trouarono costui in lecto : merauagliandosi tutti
il padre e la madre . El padre el domāda la cagio
ne di tanto peccato : el figliolo cōfessi tacēdo non
sapendo che dire . Chi mi domandasse comme e
questo monacho tātō uirtuoso e di tātā buōa uita
quanta fusse la cagione : che dio & il suo diuoto
sancto Hieronymo lo lassirono cāder in tanta
misēria dico che fu permissiōe de dio per humi
liarlo e farlo experto dingāni del demonio : e nō si
cōfidasse in suo buō operare ma piu in dio : e qui
puo prender exēplo ogni huomo de non si confi
dar in sue uirtu . Pero che quātō lhuomo e i magi
or stato de uirtu : essendo nel mare ondofo di q̄sta
presēte uita pieno de schiere di īnumerabili inimi
ci nauicādo ne la nauicella di questa fragile carne
tanto maggiormente stia con paura e cō asturia di
non perire : percio chel demonio tentatore pessio
nostro inimico ha per le mane modi īfiniti p farci
pericolare . Onde chi non e cauto & legiermente
perisse . E colui che qui nel mondo sta i timore di
dio tutti i diauoli temeno di lui e poco gli possēo
nocere . E per certo nulla cosa e tanta pericolosa :
cōme star lhuomo obstinato nel suo ppōimento
e nō si uoler remouere p altrui buōi cōsigli : e chi

solamente crede e uole pur seguire la sua uolūta
trouera ne le sue opere mal fine. Or uedendoli
il monacho così uituperato dal diauolo: & in tãta
misericordia caduto imantenēte ritorno i se medesimo
& al refugio de sancto Hieronymo: del quale cō
me e predicto sēpre e stato suo diuoto e riconob
be la sua colpa e miseria: sēza tardar niente uscì
de la casa del padre: piangendo e dolendosi con
grande pentimento: uia e confessasi diligentemēte
e ritorna al suo mōasterio: & iui uiuette due āni:
sēpre affligendo il suo corpo in molta asperitate
& abstinētia in tanto che parebbe forte cosa a
chi ludisse: e così nel predicto termine de due
anni alcuni di ianci la sua anima se partì dal cor
po: & in sanctissima pace finì.

Miracolo duno Cardinale che finì male.

NOn uoglio lassare quello che per sua lettera
pochi di e me scripse il uenerabile uescouo
Damasio di portuensia per la sua riuertētia. Nar
rome cōme i Roma fo un cārdinale: el cui nome
era Celestino: il quale se faceua beffe di sãcto Hie
ronymo e si blasfemaua: & essēdo un di in cōcisto
rio con gli Cardinali sparlo cōme era usato mata
mēte con audacia iniuriosamēte sancto Hierony-

mo subitamēte gli uēne un dolor di corpo grādissimo : per la qual cosa ando al luoco cōmune : & iui per iudicio de dio l'interiore gli uisirono del corpo : & tanci che di quello loco se partisse mori .

Miracolo duno cardinale che mori e resuscito .

VNo prete cardinale fo el quale hebbe nome Andrea nō simile al sopradictō : ma cōtrario : cioe singularissimo diuoto di sancto Hieronymo : hora mori costui in roma : a la cui morte se ritrouarono molte persone . Portato il suo corpo ne la chiesa maggiore di sancto Pietro apostolo : e facto lo exequio secondo usanza : essendoui presēte el Papa insieme con tutto el clericato : e grande populo : quali erano uēuti ad honorare el predictō corpo : subitamente el predictō morto si leuo & uscì de la bara mettēdo urla e strida grādissime : donde ogni gente si merauaglia de cio : e temeno forte di questa nouitade : El Papa fece uscire fora el populo de la chiesa e chiuse le porte e dimāda costui quello che questo uuole dire . & ello gli rispose : e disse queste parole . Essendo io examinato dinācia la diuina maiesta per cagione de lufare che io ho facto cō tātō dilecto e nobili uestimēti e delicati cibi era per esser cōdēnato a le pene de l' inferno : e subitamēte uēne uno che risp'ē

deua piu che el sole & era bianchissimo piu che
neue il quale^{re} intesi da coloro che erão quiui che
era misser sancto Hieronymo: Questo singeochio
dinanci al iudice e domãdolli per me gratia che
lanima mia si ricongiugesse col corpo: e fugli cõce
duto. Onde subito in un batter dochio indi mi
partie ritornai a questo mio corpo cõme uoi ue-
deti: òde il papa e tutti se merauegliarono forte: lo
populo che era di fuora uolendo pur uenir dẽtro
per sapere che questo fosse rõperono le porte: &
itrarono dẽtro: e fo a tutti notificato questa cosa.
Onde tutti renderono gratie a dio & a misser san-
cto Hieronymo:

Molta afflictione di mẽte: ci muoue e cõtri-
sta hauendo inteso che molti uescoui renie-
gano idio el suo figliolo Christo benedecto: iqli
sõno posti nel mōdo cõme suo uicariu: acio che se-
guitano la sua uita e diano exẽplo a tutti di sãcta
uita: & egli lo renegano facẽdo il contrario delectã-
dosi de le cose terrene e de loro grasse rendite:
le quale sonno acquistate del spargimẽto del pre-
tioso sangue de Christo e de suo sãcti: de la qua-
le se debbeno sostentare: e suuenir gli abesognosi
poueri: & egli li spendeno i nobillissimi uestimẽti
& in delicati cõuiti con buffoni & huomini richi-

ripiendo gli loro uentri p meglio icitar la putrida
luxuria: e di poueri quali ueggiono morire di fne
e di freddo non si curano. Certamente costoro non
sonno uelcoui ne membra de Christo: ma diauoli
e sue membra. Lo uelcouo se egli e sancto opera
quello che se richiede a l'officio suo: per certo e san
cto: ma se egli non lo fa e diauolo. Pero che altre p
sone gli loro peccati non sono de pericolo se nō a
loro proprii: ma el uelcouo che de essere specchio
di sanctitate per dar buono exemplo a suo subditi
a lui cōmessi ogni suo peccato e grauissimo di grāde
suo pericolo. Ogni peccato che suo subditi cōmet
teno per lo suo male exemplo de tutti e partecipe:
& hauerāne rēdere ragione. O Augustino mio ca
rissimo che diro? graue peso e quello che noi habiāo
graue soma. Ma io che ho le spalle debile che por
tero? Certo che da ogni parte ho angustie
che mi tormenteno e riguardando gli casi gra
ui e prompti che ci occorreno. Tutto el di
continuamente cresce piu la tristitia & affli
ctione: onde per tanto dico che piu secura cosa
e a fugire lo stato uelcouale che desiderarlo: cer
tamente io lodo lo stato uelcouale si comme uica
rio del nostro signor Iesu Christo. Ma quelli ue
lcoui che tēgāo uita da cauallari terrei desiderā

do la pompa e la gloria del mondo nō gli lodo •
ma condāno e confondo. E meglio sarebbe a loro
di esser stati seculari che hauere mai conosciutā
uita de religione : & in fine a hora sapiamo che
egli descenderāno a luoghi bassi: e pfundissimi e
piu graui tormenti hauerāno che nulla altra gēte
iqtō egli hāno receuto ī questa uita maggior de ni .
E questo intēdo piu tosto dirlo ne la sua presētia :
che ī absentia iquali dico che dignamēte possono
esser piu tosto chiamati lupi rapaci diuoratore de
de le loro pecore che pastori: e piu tosto destructo
ri de la chiesia di christo che rectori: quali robano
le elemosine di puoueri christiani: e quelle diuora
no in ogni dissolutione e dishonore de dio: le q̃l
cose non sonno da tacere : ma cridare e piange
re. e questo ho dicto acio che tale abhominatiōe
sia notoria ad ogni gente per che gli rei si corre
gano : e gli buoni ne migliorano: e uiuano ī pa
ura e timore de dio uedendo le narrate cose.

VISIONE DE HELYA MONACHO.

i **I**N uno deserto: el quale era ne le parte
di sopra de Egypto: el quale era deshabita

120
to perche non uera de che poter uiuer : staua uno
monacho antiquissimo el quale hauea nome He
lya Questo era di grande sanctita de uita : e fo
molto domestico de sancto Hieronymo ne la sua
uita del quale sancto Hieronymo disse piu uolte
che egli hauea spirito di prophetia . Costui uno di
secondo che mi dicono piu monaci de uenera
bile uita e degni di fede : la qual cosa udirono
de la bocha del sopradicto Helya che secondo la
sua usanza stando in oratione se adormento : e
come idio omnipotente a suo fideli molte uolte
riuela in uisione gli suo sancti mysterii occulti : a
costui parse essere in uno palagio bellissimo : mai
non simile ueduto . e stando costui in questo
palagio : & andando guardando per ogni par
te le sue inestimabile belleze per spacio dunhora :
merauagliandosi di tanti nobili adornamenti
quanti in esso uedeua : e cosi stando uide ap
parechiate una bellissima sedia : & alquanti bel
lissimi gioueni : e porre per terra molti tapeti &
intorno drapi doro adornati de gemme : & al
tre pietre preziose isuariate de smisurate bel
leze . Ne la quale sedia uenne a sedere uno
grande Re de smisurata & ineffabile bellezza :

el cui aspetto era di tanta dolceza e suauitate:
che era una cosa oltra modo admirabile da non
si potere narrare per intendimento humano: &
era acompagnato da huomini sollennissimi piu
belli che el sole: e qui ueniua per fare certi iu-
dicii: e cosi stando dinanci gli uenne una anima
la quale udi che fo quella del uescouo dancona:
& era menata da gli demoni: & era ligata con le
catene de foco: e pareua comme fimma di for-
nace e gittaua puzo come solfo: e comme giu-
sene la presentia del dicto Re: quella anima
comincia a cridare che essa era degna de esser
messa ne lo inferno: dicendo fra gli altri suo pec-
cati comme in questa uita era molto delectata in
le uane pompe humane: & in delicati cibi: e
belli uestimenti & in far conuiti & simiglianti
dilecti: & in questa uanitate hauea consumata
la uita sua. Lequale parole dicte fo data la
sententia per lo iudice che la fosse menata
ale pene infernale: & iui stare fina al di del
iudicio: e poi congiungerli col proprio suo cor-
po & altri damnati & iui stare in perpetui tor-
menti: e data la sententia predicta: subito
quella anima se parti con quella turba de
demonii mettendo dolorosa strida: puoi uenne

un'altra anima quale udi : che era quella de
Theodonio Senatore de Roma fratello del
uenerabile Damasio uescouo di portuensia : la
quale grauemente per molti spiriti maligni
era accusata : quali gli erano dintorno . E cosi
stando per spacio dun buon pezo la predicta
anima accusata : & infamata da predicti dia-
uoli : e nullo era che per lui rispondesse :
Rizossi suso uno huomo de quelli che erano
quiuì presentel quale era de summa bellezza se-
pte uolte piu che la chiarita del sole : e quasi
secoñdo che a lui parue : nullo uera tanto
bello quanto egli . Ando al Re : e gitossi in
anzi ingenuochione : e lo Re pose silentio al
demonio che tacesse . & el predicto huomo
disse costui ha hauuto i me singular diuotione :
e portatomi grandissima riuerentia : e gli
demonii taceteno . e niente disseno . On-
de egli prego lo Re per questo suo di-
uoto che gli facesse misericordia & eterna
requie per amore de la sua usata pietà : &
infinita clementia . Non dimeno^o domando
che per cagione de peccati commessi nel
mondo che egli douesse stare tanto in pur-
gatorio : che ne facesse piena satisfatione .

Onde gli fo conceduto tutto cio che domando. Alhora tutta quella moltitudine de quelli diabolici spiriti se partirono de quel luogo: urlando e piangendo. E uaricato forsi per spacio duna hora uidi uno giouene andare per lo palazzo a suo dilecto. El quale Helya domando chi fo colui de tanta bellezza e potentia che si leuo ad aiutare Theodonio Senatore. Egli rispose io son mandato a lui: da Pietro Patricio de Roma: il quale di colui che tu domandai e suo grandissimo diuoto che per lui impetri gratia da dio che gli conceda uno figliolo. A queste parole lo Re disse. Che comanda Pietro al mio figliolo Hieronymo: siali facto cio che domanda: e finite tutte queste cose Helya predicto si desto e rendete laude: e gratie al summo idio & al glorioso sancto Hieronymo: e tenne a mente lo die lhora che hauea hauto la predicta uisiõe: & inuestigando poi trouochel dicto uescouo: e Theodonio erano morti nel predicto di: & hora per la qual cosa fo certo che questo segno nõ fo uano.

Visione del uescouo Cirillo de Alexandria.

A Vgustino mio carissimo tu ti pensauì de
inducere per grande merauiglia te per cosa
molto impossibile quello che per le tue lettere :
quale da te riceuete in esse narrasti proponendo
comme il glorioso Hieronymo si poreuā porre p
uirtu de sanctita pare al Baptista & a gli apostoli
& eguale a loro. Simigliantemēte in gloria assi-
gnando di cio efficace ragione : e per uisione me-
rauegliosse. onde questo non e impossibile: ma cer-
tamente e con ogni fede te diuotione dignissima
se puo tenerē senza niuno dubio: pensando la sua
sanctissima uita : e doppo la morte sua miracoli
grandissimi e noui che dio ha monstrati per lui i
questo modo te po le tue ragione furono chiare
tale e si facte per questo dichiarare : e uederne la
uerita che non sarebbe conueneuole : che io insuf-
ficiente piu sopra cio me extendesse . Onde sopra
questa materia non intendo da me tanto piu dire
in sermone: ma per exemplo a clarificare la tua
opinione e de chi lodira . Ti uoglio narrare una
mirabel uisione di questo glorioso Hieronymo la
q̄le me scrisse da Alexādria il uenerabile Cirillo
per sue lettere gia piu di compiuto lāno che sacto
Hieronymo passato era di questa uita nel di de
la festa de la natiuitade del glorioso misser sancto

Gioanni Baptista: cōpiute le laude del mātutio
essendo rimaso el predicto uescouo Cirillo d'ale-
xandria per sua deuotione comme hauea in usan-
za solo ne la chiesa dināci a laltare di s̃cto Gioā-
ni Baptista: & i zenochioni stando cōtēplādo con
molta dolceza di spirito la sua gloria: & excellen-
tia: subitamente se dormento: e chiaramente gli
parue uedere ne la predicta chiesa uenire due
huomini bellissimi oltra modo risplēdenti de sū-
ma chiarita: quali cātauano suauissimi canti luno
rispōdēdo a laltro: e doppo loro seguitaua gran-
dissima turba: quali a due a due sinzenochiauāo
dinanci a laltare: e poi se poneuano a sedere: &
essendo gia la chiesa piena di costoro: apresso di
costoro uede uenire due altri huomini sēza cōpa-
ratione bellissimi piu che tutti gli altri: quali erāo
in tutto equali de grandezza: e di bellezza: & erano
uestiti d'uno uestimento candidissimo adornato
doro e di pietre preciose: e luno pari de laltro in-
trareno ne la chiesa. Alhora quelli altri che era-
no prima uenuti: e se deuano di presente si leuaro-
no: e con sūma riuerentia a loro singenochiarono.
Alhora gli predicti due huomini feceno riuerētia
a laltare: & alq̃ti bellissimi gioueni aparechiarono
due bellissime cattedre doro adornate con merauē-
gliose e uarie pietre preciose: e ciascuno di pre-

dicti huomini se poséo a sedere ne la sua : e stetéo
un pocho in silétio : e poi disse luno alaltro che
parlasse : e fra loro fo longa altercatione chi de lo
ro prima douesse cominciare diceuano quelli al
tri conuenueuole e che Hierôymo predichi di Gio
ãni la cui solennitade e hoggi a monstrare le sue
magnificentie : e quante se gli conuengano debite
laude : per le quale parole luno di loro cō bella
eloquentia : e chiara uoce cominciò uno sermone
explicando le magnificentie del beatissimo pre
cursore de dio : cō tante ornatissime parole : e dol
ceza de lingua : e tutte bene approuando p sētētia
de la diuina scriptura : che serebbe impossibile de
chiararlo a tutte le humane lingue . Finito il pre
dicto sermone : tutti coloro che erano presenti no
minauano Gioanni Baptista : del quale quello
altro ha parlato di lui tante belleze e grandeze .
Alhora sancto Gioãni disse . Questo mio cōpagno
charissimo Hieronymo il quale me seguito ne la
sua uita in ogni sanctita : e pero sia chiaro a tutti
che egli me pare in gloria . onde e digna cosa che
io narri le sue uirtute . Veramente io dico che
egli e lume de la chiesia : il quale per la sua do
ctrina scaccia ogni tenebre di errore : & illumina
tutti gli huomini ciechi de la chiara ueritade
Costui e la fonte de laqua de la diuina sapientia

a la quale chiūq; ha sete uada: e sera faciato. costui
e quello arbore altissimo la cui sūmita giūge al
cielo: e sotto le fronde de la cui doctrina esce sua-
ue fructo: Lo cui odore gli ucelli del cielo: e le be-
stie de la terra: cioe huomini grossi e sotili piena-
mente sōno faciati. Costui fo nel seculo heremitto
cōme io: e ueracemente macero per abstinencia la
sua carne quāto io. Costui obseruaua purissima: e
perfecta uirginitade cōme io: e fo illustrato de
spirito pphetico cōme io. Costui fo cōme io pfecto
doctore di uerita. Io per la iustitia: e per uerita po-
si la uita corporale. Costui tutto il tempo de la
sua uita sostenne martyrio in afflictione e dolore
per la iustitia e per la ueritade de la sua doctrina
sanctissima: ben che per martyrio non morto.
Io fui precursor de la fede christiana: & inuita-
tore del populo gentile. Costui uenendo poi fo
di quello campione: e sostenitore combattendo
contra gli heretici: & illuminando gli ignoranti.
& io tocai una uolta il signore cō le mie pprie ma-
ni quādo el baptezai nel fiūe giordāo: Costui nō
che molte uolte l'hauesse ne le mano nel laltare:
ma con sua propria bocha molte uolte lo māgio.
Onde in ogni sanctitade mi fu simile. E po hora
godiamo amendui isieme premiati equalmente
del premio de uita eterna. Queste parole: e molte

altre disse misser ſācto Gioanni : le quale il beato
Cirillo non puote tutte tenere a mente. rapreſſādo
ſi lhora prima del di intrando il ſacriſtano ne la
chieſia: e uedēdo il ueſcouo dormire deſtollo con
le māne: per la qual uiſione merauegliandoſi il
ueſcouo con ſtupore: admiratione: e gaudio narro
al predicto ſacriſtano cio che hauea ueduto: &
udito con molte lachryme: & in quello di celebrouo
ſolamente la meſſa: e predico al populo: e narro
la predicta mirabel uiſione. Troppo piu ſōno
ſenza numero gli miracoli ueriffimi di ſancto Hi
eronymo che ſerebbero utile a narrare: che quelli
te ho dicto. ma acio che nō ſia tedio a leſtori la lō
gheza di quelli nō intēdo de piu dirne ſe nō uno:
il quale non e anchora un meſe che intrauenne ī
bethleem: e ſera la fine di queſta noſtra opa.

Cōme il corpo de ſancto Hieronymo uolſe eſſer
ranſlatato: e di miracoli che fece.

PAſſati la domenica doppo loſtaua de la pē
tecoſte tutti gli mei compagni ueſcoui con
grāde moltitudine de huomini: e de dōne radu
nati ne la chieſia: nella quale iace el ſāctiſſimo cor
po de ſācto Hieronymo cō debito honore: e ri
uerētia: & io prīcipalmēte era aparato cōme ſi cō

uenia: & andando a la fossa doue era quel uenera-
bile corpo p̄ disotterrarlo: e trāsllatarlo i una bellis-
sima sepultura: qual era tutto de marmoro nobel-
mente adornata: che era facta a suo honore: & io
fui el primo che cominciai a cauare la terra: & essē-
do uoto la fossa: tutto il populo uidde stare quel
lo sanctissimo corpo i mezzo de la fossa: nō tocādo
terra da niuna partē cōme se fosse in aere tutto ite-
ro senza nulla corruptiōe: e de esso iſiua così grāde
odore: che p̄ nullo che iui fosse mai non fo sētito
il simile: e leuatolo fute postolo sul altare: iacio
che da tutti meglio potesse essere ueduto. Quan-
ti miracoli in quello di furono facti per la uirtus
e meriti de quello sanctissimo corpo: i quali fuo-
rono tutti palesamente ueduti da ogni gente: che
qui erano presenti: non gli potrei narrare. Sedecē
cechi tocando quel factō corpo: rihebbēo subito
il uedere. Tre indemoniati furono menati da
molti huomini ligati con catene per la loro di-
uersitade: cōme furono i quella chiesia di presen-
te rimaseno liberi. Era una dōna uedoa pouera.
la qual hauea uno figliolo: essendo il predicto fā-
ciullo ne la predicta chiesia iſra la calca de la mo-
titudine de la gente che uera fo suffocato: il qua-
le trouandolo la madre così morto con grande
dolore facendo grande lamento: prese q̄sto cor-

po di suo figliolo: & uassene a la fossa donde nō
haueamo tracto il corpo del sanctissimo Hierony
mo: e gittollo dentro dicendo. O sanctissimo He
ronymo glorioso: io non me partiro quinci fī tā
to che nō mi renderai uiuo el mio figliolo: q̄le e
morto: certo dio e meraueglioso ne gli sancti suoi
facendo per loro honore mirabile cose. di subito
preso il corpo del predicto fanciullo fo desteso in
terra ne la predicta fossa: subito rihebbe lanima:
e fo liberato: e resuscitato. Fo uno huomo che ef
sendo morto uno suo figliolo: & era tre di che lha
uea sotterrato: e portollo a la predicta fossa: e git
tolo dentro come fece la predicta dōna: e subito
resuscito el predicto giouene. Sonno quasi in
numerabeli miracoli che furono facti la matina fi
al uespero che quello sanctissimo corpo fortran
statato de la fossa e posto su laltare: ma piu nō in
tendo dirne se non uno che intrauenne la nocte
sequente: qual non e da tacere.

Comme ritorno nel sepulcro: e comme apparue
a Cirillo.

NE lhora del uespero ponemo quello sacra
tissimo corpo nel predicto mōumēto: e la mat
tina trouamo che era uoto: & era ritornato ne la
fossa: onde il trassemo: de la q̄l cosa io molto me
o. i

154
merauagliati e la sequēte nocte io dormēdo sãcto
Hierōymo mi apparue ī uisiōe riuelomi molte
grãde cose: e fra laltre parole che mi dissi furono
queste: Cirillo sapi chel corpo mio nō uoglio tra
giate piu de la fossa oue egli e per nullã cagione
fin a tanto che la cita de Ierusalem sera persa da
gli fideli: alhora sera portato a Roma: & iui se
pẽsera per molto tempo. Per le quale parole io
stupefacto molto di questa uisione la mattina nar
rai a mei compagni uescoui & altri huomini
catholici la dicta uisiōe. onde il predicto sanctissimo
corpo lassiamo stare cosi nel loco doue ritorno.
quãdo questo sera non lo so. Se io ho dicto ī q̃sta
epistola alcuna utile e buona cosa non si reputi a
me: ma p̃ gli meriti de misser sancto Hieronymo
ese io ho dicto alcuna cosa superchia: ouero di su
tile: e non buona solamente se reputia la mia in
sufficiētia e negligentia: e cosi uoglio che sia giu
dicato da ogni p̃sona. O Augustino priegoti che te
ricordi di me ne le tue oratione sanctissime.

.FINIS.

Incominciamo certi miracoli de sãcto Hieronymo
doctore excellentissimo de la chiesia de dio: quali
furono facti ne la cita de Troia doppo la morte
de sancto Hieronymo.

E Ra in Troia uno il quale si chiamaua Gioan
ni pēato: quale hauea le gambe secche ī tāto
che nō poteua andare se non con certi descuzzi:
o altri artificii trascinandosi con le mani per terra
secondo ch usauano coloro che haueano quella
ifirmitate uenendo il dicto Gioanni cō diuotione
e con speranza di rehauere sanita a la chiesa qual
alhora si comēciaua a honore: e riuerentia di scto
Hieronymo riceuete perfecta sanita. in tanto che
poi tutto il tempo de la uita sua saldamente pote
andare. MIRACOLO.

E O uno huomo quale era chiamato maestro
Iacobo scudellaiο huomo di cōmēdabile uita par
tendosi di troia: doue esso habitaua & andando a la
terra de laqua putrida incōtrossi ī certi huomini
quali stauano a la strada per robare e per occider
gli huomini che andauano in camino cō costoro
nō conoscēdoli. or adiuēne chel signore de la di
cta prouincia andaua pseguitando dicti latroni: e
prese il predicto maestro Iacobo con loro insieme
credēdo che fosse de loro: ponēdo il dicto signore
tutti coloro al tormento: el dicto maestro Iacobo
non potendo sostenere dicti tormenti per forza de
la pena cōfesso e disse che era compagno de questi
larroni: e con loro insieme hauea facti certi male

ficii iquali costoro hauēano prima cōfessati p̄ gli
quali maleficii el predicto signore condēno costoro
a le forche: & essendo tutti costoro menati al
loco de la iustitia con le mane ligate adrieto e cō
le fune al collo secōdo usāza di q̄l paese il dicto
maestro Iacobo ī adiutorio de la sua īnocētia di-
uotamente si ricomando a sancto Hieronymo: e
stādo il signore ne la camera sua subitamēte gli
appātue il glorioso Hieronymo: e comādogli che
douesse liberare il dicto maestro Iacobo il q̄le effe-
do īnocēte hauea condēnato. per le quale parole
impaurito questo signore di presente comando
dicendo che subito gli fosse rimenato el predicto
maestro Iacobo il quale essendo rimenato dinanci
a lui dimando se egli se hauesse ricomādato ad al-
cuno sancto: el dicto maestro Iacobo rispose e disse
che si hauea ricomandato a sancto Hieronymo: &
udendo queste parole il predicto signore di pre-
sente il fece lassare: & il dicto maestro Iacobo effe-
do liberato così con le mane ligate adrieto e cō-
la fune al collo inanci che māgiasse e beuesse ādo
a la predicta chiesia: e rendere gratie a sancto Hie-
ronymo de tanto beneficio: quanto da lui hauea
riceuto: e la dicta fune la quale egli hauea al collo
finā a di hoggi pende inanci l' imagine de sancto
Hierōymo la quale imagine e depicta ne la dicta

hieliã: & ãche uiue lo predicto maestro Iacobo .el
dicto signor per diuotiõe del dicto miracolo ãdo
a uisitar la dicta chiesia: ne la quale dimãdo pdo
nãza al glorioso Hierõymo di quello hãuea facto
al predicto maestro Iacobo: auenga che ignorante
mente il facesse: & offerse a dicta chiesia grande
quãtita di pecunia .

MIRACOLO.

FO uno huomo q̃le se chiamaua maistro Bar
bato di sãcto Georgio che habitaua i Troia
il quale habitando ne la terra de sanctã Maria : la
quale ãnticamẽte si chiamaua luceria mori: & effẽdo
radunati gli chierici per fare lofficio quasi ne l'ho
ra de uespero andarono ala casa del dicto mor
to per portare il corpo a la chiesia : e giũcti che
fuorono a la dicta casa l'hora gli pue troppo tar
date ritornatono adrieto sẽza il corpo cũ itẽtione
de sepelirlo el di sequente: e la nocte sequente pi
angẽdo la moglie la morte del suo marito comin
cio a cridar cõ alta uoce e cõ diuoto cuore piãgẽdo
e pregando dicendo al glorioso Hieronymo che
gli douesse piacer di rendere il padre a suo figlio
li . e dictẽ le parole subitamẽte el dicto morto co
mincio a sputare & aperse gli ochi e pfectamente
a uno tracto fu resuscitato e sanato : & aprendo lo
bocha rẽde gratie a dio & al glorioso Hieronyma

MIRACOLO.

FOuno huomo quale hebbe nome Nicolo de Gioāni mariscalcho: il quale p alcuna ifirmita che gli hebbe perdette il uedere: e lōgo tēpo era stato cieco: i tātō che niuna speranza hauea di mai rihaue il ueder: ma cōme piacq al omnipotēte idio ricomādādosi costui uno di diuotamente al glorioso Hieronymo subitamēte riceuete il ueder.

MIRACOLO.

FO una donna che hauea nome Maria la q̄le infino da la sua natiuitade hauea la mano torta si che in nullo modo si poteua adiutar di q̄l la mano: e ricomandādosi costei diuotamente a sancto Hieronymo subitamente fu liberata: i tātō che cosi in ogni cosa potea adoperare quella cōme l'altra.

MIRACOLO.

FO una giouene de la terra de pulcario: la q̄l infino a la sua natiuita portaua gli pedi torti cō gli q̄li malegeuolmēte potea ādare: e uenēdo costei cō suoi parenti a la chiesia de sancto Hierōy mo ricomandosi diuotissimamente a lui e fo liberata subitamente: e drizādosi cō piedi sani andose nea l'immagine de s̄cto Hieronymo: & humelmēte inzinochiandosi rende gratie a dio & a s̄cto Hieronymo del beneficio riceuuto.

MIRACOLO.

A Ndando ùno fanciullo cō una sua forella de
piu tēpo di lui ad una fornace: ne la quale
alhora se cociua calcina: e uolendo mirare il dicto
fanciullo ne la fornace cadì etto ardente forte la
dicta fornace: e cridando forte la forella e ricomā
dandolo a sancto Hieronymo el dicto faciullo fo
tracta de la fornace senza lesione.

MIRACOLO.

F O uno frate quale habitaua ne la predicta
chiesia di sancto Hieronymo: essēdo costui
andato cum certi maestri sul tecto de la chiesia:
q̄le era alte sei cāne per ricoprire il dicto tecto ad
uienne che cadì in terra del dicto tecto: e cadēdo
costui se ricomando a sancto Hieronymo: p̄ gli cui
meriti el dicto frate caduto in terra si leuo senza
niuna lesione.

MIRACOLO.

F O uno huomo che hauea nome Sauino de
salui: il q̄le passando uno fiume fo iuolto da
la quare tirato a fondo e ricomā dandosi costui cor
dial mente a sancto Hieronymo subitamente laq̄
lo recho de sopra: e cosi il tenne tanto che cāpo la
uita.

MIRACOLO.

E Ssendo lo exercito del re Ruberto a hoste a
Quila cita de Trepani: e nō potendo per uia di
battaglia hauer uictoria aduēne una uolte p̄tēdo si
l'exercito si rimaseno iui al quanti giouēi cō le loro

balestre e combatteno cōtra coloro de la cita. onde
gli cittadini uscendo fucri de la cita cōtra costoro
ne presēo molti de predicti giouci: tra iquali ne fo
preso uno che hauea nome Gualterino di manfre
donia il q̄le fo messo ī pregione & ī ferrato: e ueden
dosi costui così incarcerato diuotamēte e cō molte
lachryme si ricomando al glorioso Hierōymo di
cendo che se lo liberauā di quella carcere farebbe
celebrare ad uno sacerdote octo di la messa di s̄a
cto Hieronymo a sua laude e riuerentia ne la sua
chiesiate uenēdo la nocte adormētossi. e destādosi
la mattina si trouo di fuori de le mure de la cita
predicta: e rendendo gratie a sancto Hieronymo
ritorno a casa sua & adimpite il uoto che hauea
facto.

MIRACOLO.

FO uno che hebbe nome Dominico de salui:
il quale habitaua nel casale de sancto Quiri
co. Costui per una grāde infirmitade che hebbe
& essendo mal curato dal medico perde in tutto
il uedere: il quale essendo itroducto da una diuo
ta donna diuotamente se ricomando una sera al
glorioso Hieronymo: e leuandosi la mattina seque
te trouossi perfectamente sanato.

MIRACOLO.

FO una donna duna terrā che se chiamaua

la Pietra quale hauea doi suo figlioli : luno di q
li era mutulo : laltro sordo : per la salute di quali
dicta donna diuotamente gli ricomando a san
cto Hieronymo : e per gli meriti de sancto Hiero
nymo riceuetero amendui sanitate de le loro in
firmitade . MIRACOLO .

F O una dōnā moglie Dariano quale pturi una
fanciulla morta . il padre di la fāciulla diuotamen
te cō molte lachryme la ricomando a sācto Hiero
nymo : e p gli meriti di sācto Hierōymo la fāciul
la rihebbe la uita e fu facta uiuā .

MIRACOLO .

F O una fāciulla da castello uēchio la quale
era indemoniata : & essendo dicta fanciulla
menata da parenti suoi a la chiesia di sancto Hie
ronymo una dominica quando gli frati cantauāo
il matutino el demonio cō grāde crida mugiādo
uscì di lei : gittando per la bocha de la fanciulla
una māciata de capilli i su laltare de la dicta chie
sia : e rimanēdo la fanciulla sanata stete per spa
cio de octo di uisitando la dicta chiesia la mattia
ā la messa e la sera al uespero . MIRACOLO .

F O uno che hauea nome Pietro fratello de
mister Matheo da salerno : hauēdo costui uno
suo polledro el quale domaua aduiēne che ello el
dere un poco a tenere ā un fanciullo figliolo dūa

sua baila: & essendo el dicto cavallo spauetato da
un uolito da una gallina: el cavallo sinca pistro
col freno suote fugendo si trassio el fanciullo drieto p
spacio duno miglio: onde il predicto Pietro temē
do la morte del fanciullo ricomandolo diuotamēte
al glorioso Hieronymo: subitamēte el dicto caual
lo stette saldo fermesse con gli piedi dināci: e nō
si muto fina tātō che nō fo preso: e uenēdo Pietro
al dicto cavallo trouo el fanciullo sano e saluo: e pi
gliando il padre lo preseto ne la chiesia di scto

F Hieronymo. MIRACOLO.

Vorono tre attratti iqli p la uirtu de sancto
Hieronymo fuorono sanati di qlli il prioto Pie
tro gesanaldo il qle p inducimento dalcūa pelegri
na una sera se uoto di far diu ad honore de scto
Hieronymo uiti messe ne la chiesia sua se fosse sa
nato: per la uirtu di scto Hieronymo ianci che ue
nesse il sequente di facto el dicto uoto cosi pfecta
mēte fo sanato: che i ql medesimo di prese la falce:
& insieme con gli altri ando a metere lorzo che se
meteua i quel tēpo: e poi adīpiti gli suo uoti.

F MIRACOLO DVNO POVERO.

Ouno altro pouero Dariano: qle hauea una
fanciulla sua figliola attratta: la qle uoto al glorio
so Hieronymo: e di presente fo liberata.

MIRACOLO.

E O unō altrō attratto lo q̄le effēdo sta lōgo tē
po attratto: uotossi a s̄cto Hieronymo: e di presēte
fo liberato: ōde costui per memoria del dicto mi
racolo ando a la chiesia de s̄cto Hieronymo il di
de la sua festa & apico il suo bastōe dināci lima
gine di sancto Hieronymo col quale prima che
fosse sanato sapogiua: & adimpi el uoto.

Miracolo duno nobile huomo.

HAuendo un nobile huomo p̄duto un falcōe
il q̄le teneua molto caro: e nō potēdolo ī al
cuna pte ritrouare: uotossi a s̄cto Hierōymo di
farli certa ruerentia se ritrouasse el suo falcone: e
facto il uoto ritornādo a la cita di troia: subitamē
te a lītrare de la porta lo falcone si gli pose ī mano:
onde il dicto huomo rende gratie a dio & a s̄cto
Hieronymo.

Miracolo duno cauallero.

ANche fo un cauallier francesco il q̄le hauea
un suo cauallo molto bello e di grāde ualuta.
al quale cauallo preso un di molto forte idolori
iacea in terrate non si potea adiutar ne mutar: la q̄l
cosa il cauallier uēdendo & effendo desperato de la
uita del cauallo p̄ ultimo remedio si uoto a s̄cto
Hieronymo che se rendesse sanita a cauallo offe
rrebbe uno fiorino doro a lopa de la chiesia sua
e facto il uoto: il cauallo si leuo tutto sanato. & il
cauallier adīpi el suo uoto.

FINIS:.

F Acêdo hormai fine a la uita al transito & a
gli miracoli a demōstrare pfectamēte la ma
gnificentia: e la excellētia di questo campione de
dio Hieronymo: Incomincio a narrare certi dicti
de sãcti e de doctōri: gli qualli grãdemente cōmen
dano sancto Hieronymo pieno dogni perfectiōe
e piẽo dogni loda: gli quali testimonii sōno de tã
ta auētorita che lassando ādare tutte le soprascri
pte cose sufficientemente: anzi abundantemente
cōstringão tutti gli catholici ad honorare lo beato
Hieronymo: auenga che la penuria del parlar hũ
mano non possa sufficientemēte specificar le lode
sue: concio sia cosa che in lui sia stato ogni perfe
ctione de uirtu: & ogni ueneratione de doctrina:
e questo si demōstra ne lo epitaphio de Nepotia
no inanci la fine doue comicia. Vincitur sermo
DAMASIO.

D Amasio papa dubitando de tre questione
scripse la Hierōymo che lo douesse cōsigliar
de cio narrandoli pria cōme esso hauea promesso
che cō furtiui: e nutritiui studii gli scriuerebbe
alcune cose: le quale lo dicto Damasio disse: che
uolentieri larebbe riceute nō tãto essendo li dicto
Hieronymo: ma etiãdio se egli hauesse negate:
e subgiũse cosi: nulla me pare piu degna disputa

tionē che scriuere iō a te: domandando te de le
scripturē: e tu rispondendomi. Onde con cio sia
cosa secondo che dice lo precipuo dicitore che g'li
huomini siano differenti da le bestie: cio che noi
posliamo parlare enō le bestie: de che lode e de-
gno colui che trapassa tutti gli huomini ī q̃lla co-
sa ne la quale gli huomini trapassano le bestie.

AVGVSTINO.

AVgustino ne la pistola la quāle mādō a Hie-
ronymo de la sigillatione de gli septāta iter-
pteti comincia e dice così. Al dilectissimo signo-
re Hierōymo lo q̃le ē dabbracciatē da honorare
con sincerissimo obsequio de charitā gia mai nō
ne manifesto a ciascuna persona così ageuolmente
comme a me e manifesta la lieta e quieta: e uera-
mente liberali in dio exercitatione de tuoi studi
in dio: & auenga che io al tutto desidero de cono-
scerli: niēte dimeno per piccola gratia la tua pre-
sentia corporale non posso uedere: alegrasi lanō
de cominciare a parlare con teco de nostri studi
gli quali habiāo del nostro signore Iesu Christo:
lo quale per la sua charita se ha degnato de mon-
strarci molta utilita: & alcuni uiatici del nostro
camō. Adonche adomandiamo e cō noi adomā-
di tutta la studiosa compagnia de la chiesia

Aphrica che tu non te reputi graueza de interpretare gli libri de coloro gli quali i lingua greca optimamente hanno exposta la nostra scriptura: impo che poi far che noi habiamo la scriptura de cosi facti huomini: e specialmēte q̃lle de colui lequale tu cosi uolentieri metteui ne gli libri tuoi.

AVGVSTINO :

AVgustino nela epistola che fece sopra ad uno capitulo delapostolo ad galatas dice. Io ho di gratia che tu me hai rēduto una piena e pistola p una subscripta salutatione. Auenga che lhabi facta molto piu breue chio nō harei uoluto riceuere da te. le quale son tale che auenga che io sia molto occupato: ma lo tuo parlare me prolixo. e poi di sotto dice: prieghoti che tu con noi insieme habi questa litterale colatione: acio che non ce possa separare luno da laltro la absentia corporale: auenga che noi siamo congiunti in dio: in unita de spirito: etiamdio tacendo noi: e non scriuēdosi. Impero che gli libri gli q̃li trouo facti e tracti del diuino granaro che demōstrano quasi ogni cosa: e poi subgiunge noi benediciamo dio lo q̃le te ha facto cotale a te medesimo a noi: & a tutti gli altri coloro che legiono gli libri tuoi:

AVGVSTINO.

AVgustino dice cosi nel principio di quella epistola la quale lui mado a Hieronymo che gli exponeffe quella parolla de la scriptura : che dice qui totam legem seruauerit : & cætera dice cosi lo dicto Augustino . Io te adimando che tu me exponghi questo : pero che uedo che fara pro a molta gente : e subiuge ne la fine . O charissimo io con pregiera questo debito de charitade te dimando a te per la cui doctrina nel nome & ne la iutorio de cione la latina lingua le littere ecclesiastice tanto sonno mutate quanto da qui adrieto mai non potrà .

AVGVSTINO.

AVgustino ne la epistola la quale mando a Hieronymo per Orosio dimadandolo de la questione de lanima dice cosi Augustino io ho pregato e prego lo nostro signor Iesu christo lo quale gia ha chiamati nel suo regno : e ne la sua gloria : che sancto Hieronymo fratello nostro sia gratioso in questo che io te scriuo domandoli consilio de quello che io non so : auenga che io sia minore de te : pero che non son maggiore de te : niente dimeno io gia uechio domando consilio : pero che nulla etade me pare che sia

tarde ad imparare quello che e bisogno : però che
auenga chel uechio se conuenga piu tosto de inse
gnare che de iparare: niēte dimeno piu se gli disdi
ce de non sapere quello che se de insegnare: nulla
cosa me piu molesta a portare in tutte le mie an
gustie le quale patisco ne la fortissima questione
che la tua lontana absentia la quale e racata che
a pena posso non per iteruallo de di o de mesi .
Ma per spacio de piu anni mādar le mie lettere o
riceuer le tue cō cio sia cosa che sel fosse possibile
io sempre ti uorei hauer dinanti acio che io sepre
ti potesse dire quello che io uoleffe. E poi subiūge
de Horosio il quāle era uenuto a lui per alcuna
questione e dice cosi . Io lho cioe Horosio amai
strato e de quelle chio nō ho saputo: gli ho īsegna
to da cui esso lo potea sapere: & hollo cōfortato uē
ga a te per quale Horosio io te scriuo de quelle cō
se le quale io desidero de sapere .

AVGVSTINO.

Augustino in una altra parte scriue de Hierōymo
a Iuliano e dice Hierōymo presbitero amaestrato
ne la lingua latina e ne la grēca : e ne la chaldeae
ne la hebrea passando a la oriental chiesia lasso
tutti o quasi tutti coloro gli q̄li auātī lui haueāo

scripto de la doctrina ecclesiastica ne gli luochi
sancti e ne le sancte scripture uiuete fino a la decre
pita et a de la cōpagna del cui eloquio da lo oriēte
a lo occidente risplende a modo del sole.

Prospero .

Lo beato Prospero ne le sue cronice dice del bea
to Hieronymo cosi. Hieronymo presbitero chiaro
gia a tutto el mōdo habitaua ī Bethleem seruēdo
a la uniuersale ecclesia cō egregio īgegno e studio

Isidoro .

Isidorō de lui dice ne lo octauo libro de le ethi
mologie nel quarto capitulo cosi. Hieronymo fo
docto in tre lingue: la cui interpretatione se pone
denanti a tutte le altre: pero che e piu tenace pi
role & e piu chiara sententia: si cōme cosa facta
da interprete christiano e piu uera & anche pone
lo simile nel nono libro nel principio: e cio puo
uedere nel papia e nel catolicon sopra la dictioni
Interpres

Sigisberto .

Sigisbertō ne la sua cronica e le cui pārole puoi

uedere ne lo librō che se chiamā lo specūlo histo-
riale nel octauo libro Capitulo . lxii . e dice che
auenga che molti docti & sancti huomini para-
male ageuoli de lassare la translatione descripta
da interpreti per lo antiquo uso : niente dimeno
pero che la īterpretatiōe de Hierōymo e tracta de
la hebraica uerità e preualuta la sua auctorità . m

Seuerō

Sel dialogo de Seuerō discipulo di sancto Martio
lo quale fo nel tempo del beato Hieronymo: & an-
che pare che io uoglio dire le parole de Postunião
e scripto cosi. La qual cosa āchora se po uedere nel
libro historiale libro . xx . & capitulo duodecimo
Hieronymo fo tanto erudito non solamēte ne le
lettere latine e grece: ma etiamdio ne le lettere
hebraiche che ī ogni scientiā nullo se gli puo a
comparare senza el merito de la fede e de le dote
de le uirtu che ī lui fuorono: le quale cōtra gli rei
huomini hebbe cōtinua pugna: onde effo fo odi-
to da heretici: po che mai nō restette di īpugnar-
li. Ma tutti gli buōi lamauāo: & āchora amāo: &
l'hāno in riuerentia. E pero sōno molti stolti colo-
ro che dicono che fo heretico. Costui fo sēpre tutto
ītento nel exercito de gli libri. Ma nō se riposone
di ne nocte: sempre legeua o scrineua cosa alcuna.

Cassiodoro .

Cassiodoro auenga che in tutto lo libro che fece de la institutiõe de le lectiõe diuine el comendo nel capitulo. xxxi dice cosi. Lo beato Hieronymo eccellente dilatatore de la lingua latina : la quale a noi ne la translatione de la diuina scriptura ha rãto prestato che non ce fa bisogno de andare a la hebraica uerita: po che cie ha faciati de la grande abõdantia del suo facundo parlare: esso ne feci beati molti ali q̃li scripse piu libri e copiose epistole. Questo fo huomo pieno docto dolce con apparecchiata copia de parlare in qualũque cosa metteuã lo òzegno. Alcuna uolta con un fo parlare suaue- mente losingaua gli huõ: alcuna uolta cõstrẽzeua gli colli di superbi: & alcuna uolta rẽdeua cãbio a suo detractori cõ necessaria mordacita: quãdo p̃re dica la uirginita: & quando defẽde gli casti matrimoni: alcuna uolta comenda le gloriose battaglie de le uirtute quando accusa gli fozi cadimenti de clerici: pero che mai non se restette de inpugnar li: & in qualunque sermone si ha scripto de bisogno a mescolare con dulcissima uerita gli esempi de pãgani spoiano & ordinando ogne cosa sempre equalmente: per diuerse generatione andãdo de desputatione cõ ornato e polito parlare.

Auenga che esse habia destesi alquanti libri con
abundantia de parole: niente dimeno per la dol-
ceza de dicti suoi lo fine suo sēpre é gratioso: lo
quale non credo che fosse habitato e morto ī be
thleem se non che piaq; a dio che de quella terra
miracolosa a modo del sole le sue pole fossero ma
nifeste da lo oriente fino a lo occidentale.

Sidonio.

Sidonio nel quarto libro de le sue epistole comē
dando claudiano per comparatiōe: da po alquante
altre cose dice cosi Se noi ueniamo a parlare de
sancti padri per cōparatiōe de claudiāo: amaestra
cōme Hieronymo: proua cōme Augustio: cōsolā
cōme Gregorio: e perseuera cōme Ambrosio: ne le
q̄le parole se monstra la excellentia di Hierōymo
per che el propone auanti gli altri doctori: & attr
buisse la doctrina.

BEDA.

LO uenerabile Beda nel prologo del libro
di tempi dicē di proponere la integra puri
ra de la hebraica uerita: la quale Hieronymo do-
ctor de gli doctori excellēissimo puose ne li libri

de questione hebraica.

PBLAGIO PAPA.

PElagiò papa nel suo canone lo quale ne la quarta decima distinctione la quale comin cia Sancta Romana comendando Rufino: dice de le sue scripture cosi: perochel beato Hieronymo noto el dicto Rufino in alcune cose che disse del libero arbitrio: noi sentiamo de cio quello che conosciamo che stanti el dicto Hieronymo e non solamente diciamo cosi de costui ma de tutti coloro gli quali lo dicto sancto Hieronymo per zelo de dio e de la fede sua riprède lope de Origenes: quelle lo dicto sancto Hieronymo nõ dāna apro uiamò & uogliamo che se legano.

Oration diuotissima dedicata a sancto Hieronymo:

Hieronymo doctòr graue e disertò
lume di nostra chiesia: grā splèdore
de la fede christiana per tuò merito:
Tu sei presente a quel padre e signòrè
che per lhumana gente pati morte:
& per la faccia uedi el creatore.
Gran parte tu se quel che macconforte:

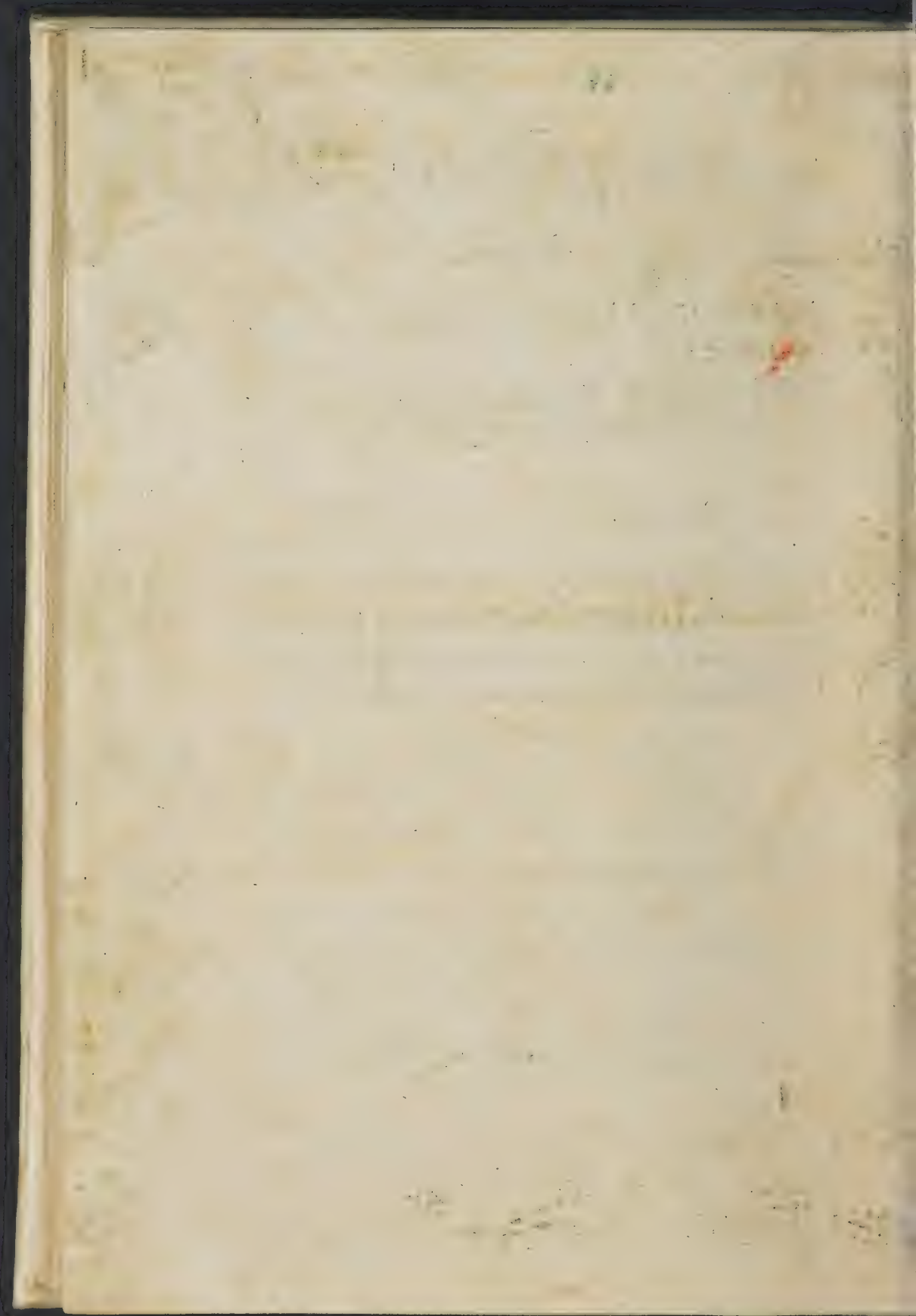
che intercedendo per me possa anchora
ueder del cielo le sacrate porte.
E però padre mio senza dimora
fa chel mio pianto cessi del dol grande
che ne la mente che lui solo adora.
Questo mauien: però chin tutte bande
ho fallito al signor: nei sentimenti:
nel andar: nel star fermo: in le uiuande:
In poco riuerire i mei parenti:
in poco humilita: poca uirtute
in gli altri excessi mei piu incontinenti.
Ma lui che mi puo dar uera salute:
drizi i mei sensue mia cogitatiõe
e le sue gratie faccia in me compiute.
Guidami per la uia di saluatione
patron mio caro: io sono il tuo cliente
comme ne uoi chio faccia: e tu dispone.
Fa chel mio core sia sempre obediẽte.
e che non faccia: saluo quanto intendi
giouar potermi a quel regno eminẽte
In el mio cuore un tal feruore acciendi
chio non mi curi de i ben temporali
saluo quanto al bisogno nostro io spendi
Ma facci stima di spirituali:
e drizi ogni mio polso & ogni uena
fuor di piacer terreni abiectioni e frali

56
A quella sancta uita in ciel serena

. FINIS .

Qui si contien del glorioso e degno
Hieronymo : la uita el bel finire
Chel fece a nostro exempio per salire
Con uerde palma nel beato regno.

MCCCC.LXXV. PETRO MOCENICO DV
CE VENETIARVM REGNANTE IMPRES
SVM FVIT HOC OPVS FELICITER PER
GABRIELLEM PETRI:



6

Incun.

1475

.V5

C.1

4102684

12828

coll. compd

(C. 21)

61 m

